

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati, 15 luglio 2012*).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaelo@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>

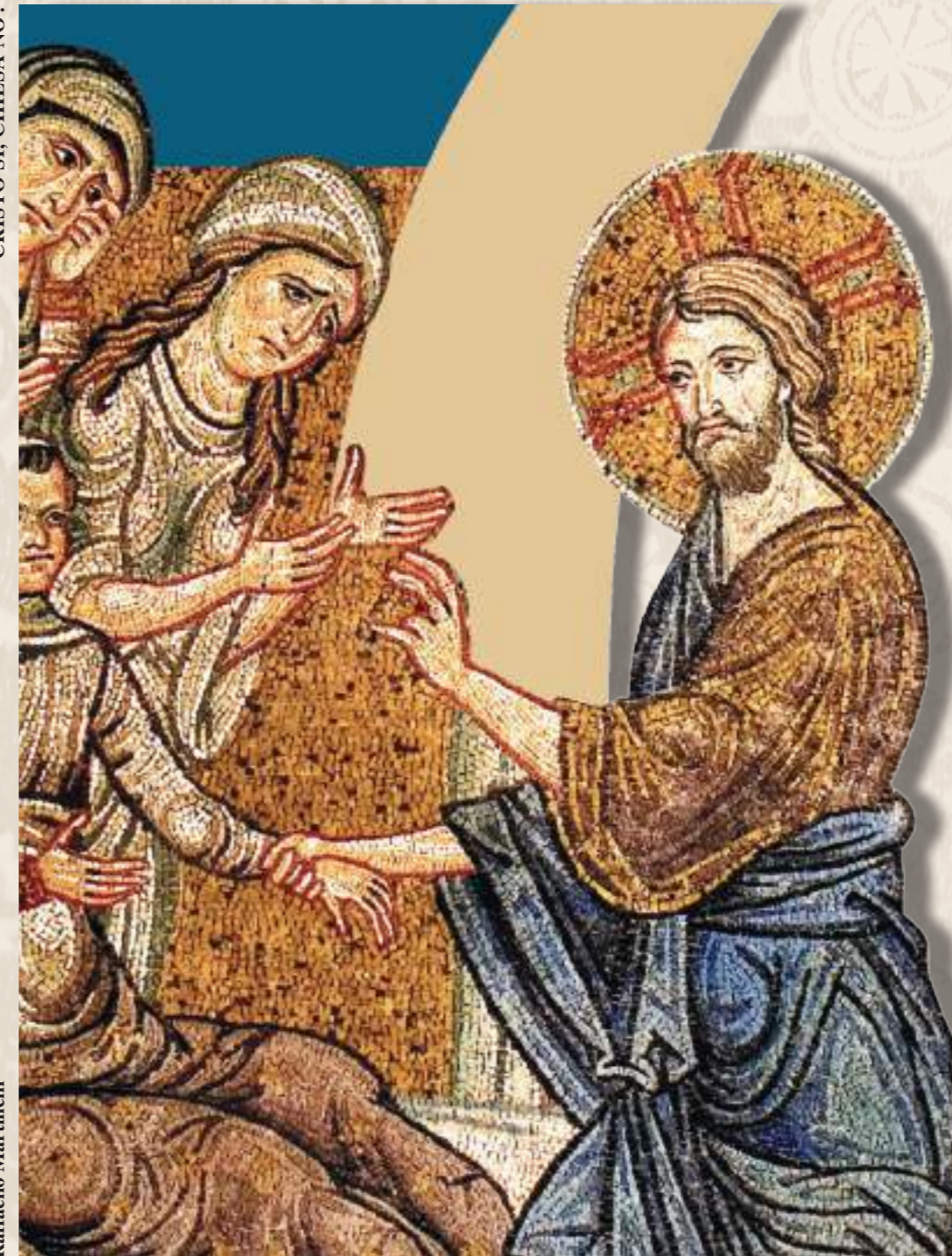


CODICE: 8191 € 10,00



Raffaello Martinelli

CRISTO SÌ, CHIESA NO?



Raffaello Martinelli



Cristo sì, Chiesa no?



Collana: Catechesi in immagini - XII° volume

**CRISTO SÌ,
CHIESA NO?**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XII° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 27.11.2024 Beata Vergine Maria della Medaglia Miracolosa
ISBN **979 12 5639 199 8**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8191:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Questo 12 volume della collana *Catechesi in immagini* (realizzato con le *slides* di *PowerPoint*) prende, come titolo, l'affermazione che spesso si sente dire: *Cristo sì, Chiesa no*. Si accetta di credere in Cristo, ma si rifiuta la Chiesa.

Ora, si può forse separare Cristo dalla Chiesa, e la Chiesa da Cristo?

La fede cristiana ci dice: non è possibile separare, ma distinguere sì (cfr. Cap. I).

Questo è possibile se guardiamo sia a Cristo come ce l'hanno trasmesso le pagine bibliche e la Tradizione ecclesiale (cfr. Cap. II), e sia alla Chiesa non semplicemente come realtà umana-sociale-istituzionale, ma con gli occhi della fede (cfr. Cap. III).

Il Concilio Vaticano II infatti afferma:

“La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano... La Chiesa universale si presenta come “un popolo adunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo... Nel suo corpo, che è la Chiesa, Egli (Cristo) continuamente dispensa i doni dei ministeri... Capo di questo corpo è Cristo. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, e in lui tutto è stato creato. Egli è anteriore a tutti, e tutte le cose sussistono in lui. È il capo del corpo, che è la Chiesa... Cristo inoltre ama la Chiesa come sua sposa” (*Lumen gentium*, 1. 4. 7).

E il *Catechismo della Chiesa Cattolica* esplicita:

- **“La Chiesa è questo corpo, di cui Cristo è il Capo: essa vive di lui, in lui e per lui; egli vive con essa e in essa.**
- **La Chiesa è la Sposa di Cristo: egli l’ha amata e ha dato se stesso per lei. L’ha purificata con il suo sangue. Ha fatto di lei la Madre feconda di tutti i figli di Dio.**
- **La Chiesa è il tempio dello Spirito Santo. Lo Spirito è come l’anima del corpo mistico, principio della sua vita, dell’unità nella diversità e della ricchezza dei suoi doni e carismi.” (nn. 807-809).**

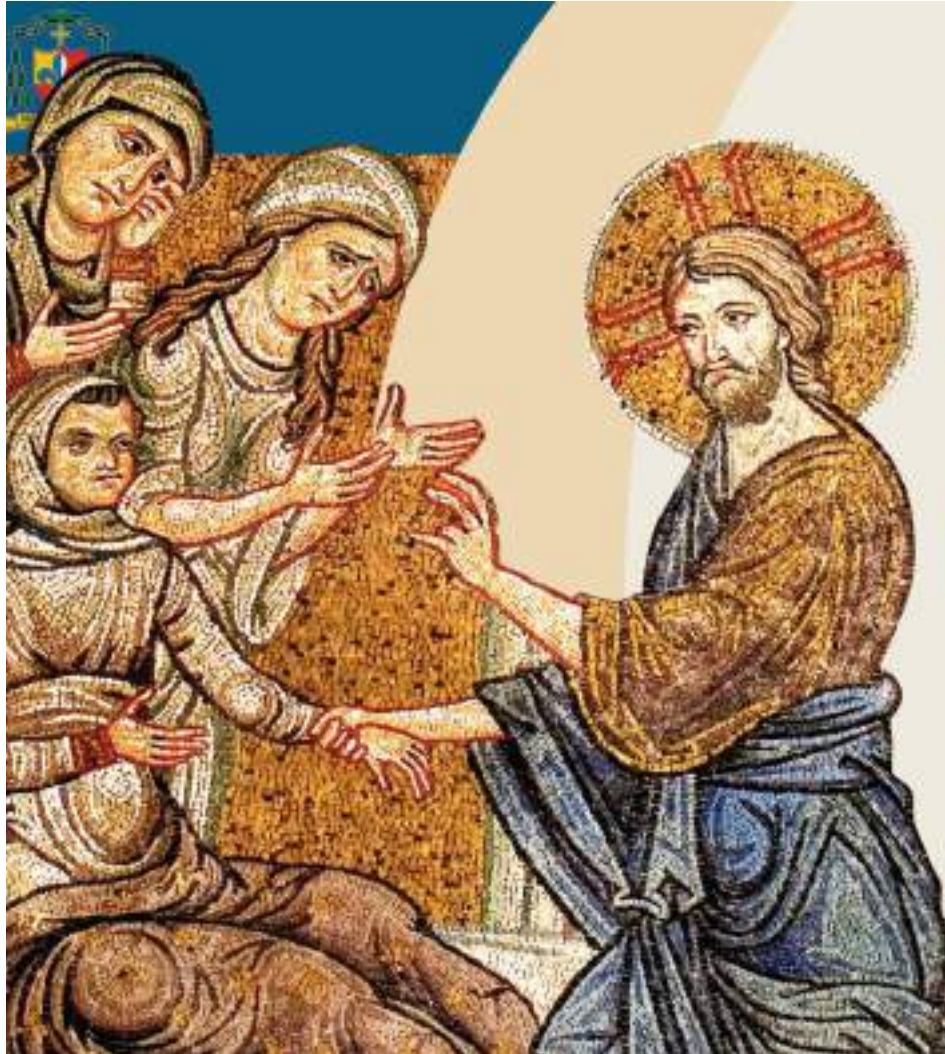
Occorre “intendere la Chiesa non come un apparato che deve fare di tutto – pure l’apparato le appartiene, ma entro dei limiti – bensì come organismo vivente che proviene da Cristo stesso” (Benedetto XVI, *Libro-intervista Luce del mondo*, del giornalista tedesco Peter Seewald, nov. 2010).

“Inseparabili – afferma Papa Francesco – sono *Cristo e la Chiesa...* Infatti è proprio la Chiesa, la grande famiglia di Dio, che ci porta Cristo... Dove (Cristo) lo possiamo incontrare? Lo incontriamo nella Chiesa nella nostra Santa Madre Chiesa gerarchica. È la Chiesa che dice oggi: ‘Ecco l’agnello di Dio’. È la Chiesa che lo annuncia; è nella Chiesa che Gesù continua a compiere i suoi gesti di grazia che sono i Sacramenti” (*Omelia 1-1-2015*).

✱ *Raffaello D'Amico*

26-11-2024 Domenica di Gesù Cristo, Re dell’Universo

Capitolo I




**INSEPARABILITA'
TRA
CRISTO
E
LA CHIESA**



Si può riassumere il processo religioso di questi ultimi circa 70 anni così:

- “Anni '60: Cristo sì, Chiesa no.
- Anni '70: Dio sì, Cristo no.
- Anni '80: Religione sì, Dio no.
- Anni'90: Spiritualità sì, religione no”.
- Anni 2000....: **Fai da te...**

1



Se Gesù è venuto per i peccatori, la Chiesa, la Comunità cristiana non è il posto di chi si sente giusto, o una persona per bene:
cfr. parabola del fariseo e pubblicano al tempio.
PAPA FRANCESCO (*Discorso ai sacerdoti romani, 27-2-2020*):
«Davanti agli scandali il maligno ci tenta spingendoci ad una visione “donatista” della Chiesa: dentro gli impeccabili, ./.


4



Chiamati ad essere Chiesa, composta non solo da vescovi, preti, religiosi, ma è la famiglia di Dio composta dai battezzati

- Dunque ci sono anch'io, anche tu: ciascuno di noi...
- È fatta di battezzati che, per di più, sono, come ciascuno di noi, nello stesso tempo **SANTI-PECCATORI**

2



./ fuori chi sbaglia!
Abbiamo false concezioni della Chiesa militante, in una sorta di puritanesimo ecclesiologico.
La Sposa di Cristo è e rimane il campo in cui crescono fino alla parusia grano e zizzania.
Chi non ha fatto sua questa visione evangelica della realtà si espone ad indicibili e inutili amarezze».

5



- Cristo ha voluto, fondato la Chiesa, “che egli si è acquistato con il suo sangue» (At 20, 28)
- L'ha fatta di uomini, e non di angeli, ma di:

UOMINI PECCATORI:
«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati» (Mt 9, 13).
«Io sono venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori perché si convertano» (Lc 5,32)

3




DISTINGUERE TRA PECCATO E PECCATORE

la Chiesa:

- condanna ogni peccato:
- il prezzo è il sangue del Figlio di Dio;
- chiama alla conversione il peccatore;
- indica il cammino della santità'
- offre i mezzi di purificazione e di santificazione: **i Sacramenti**

6





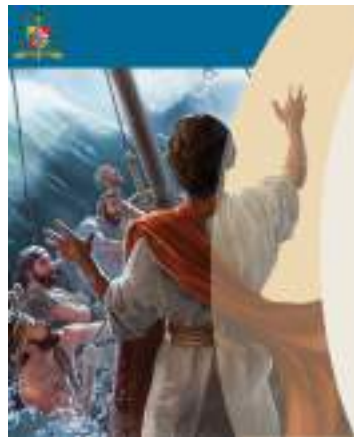
Quando venne chiesto alla Santa Teresa di dire quale fosse, a suo avviso, la prima cosa da cambiare nella Chiesa, rispose:

“Lei ed io!”.

Pertanto, ella ci ricorda che :

- Chiesa siamo tutti noi,
- Ognuno di noi è chiamato ad una continua conversione.

7

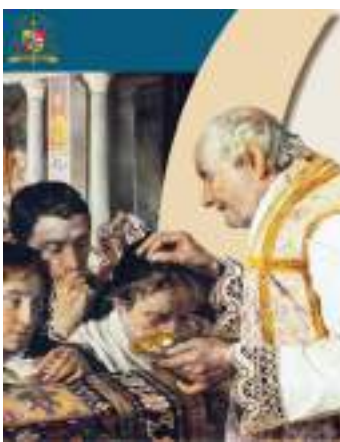


./ (vengono rivolte) accuse continue per sporcare la Chiesa.

Ma la Chiesa non va sporcata; i figli sì, siamo sporchi tutti, ma la Madre no.

E per questo è il momento di difendere la Madre; e la Madre la si difende dal Grande Accusatore con la preghiera e la penitenza” (27-10-2018).

10



Anch'io sono membro della chiesa e **sono peccatore...**

- “Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo” (1 Tm 1:15)
- “Chi è senza peccato scagli la prima pietra!” (Gv 8, 1-11)
- Dio solo è giudice: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato» (Lc 6,37).

8




San Roberto Bellarmino richiamava il clero e i fedeli ad una riforma personale della propria vita, perché “non può esserci vera riforma della Chiesa se prima non c'è la nostra personale riforma e la conversione del nostro cuore”.

«Dobbiamo diventare beati l'uno con l'altro, dobbiamo giungere a Dio l'uno insieme all'altro e presentarci a Lui l'uno con l'altro»

[Ch. Peguy, cit. da Youcat, 78]

11



Papa Francesco:

“La nostra Madre è Santa, ma noi figli siamo peccatori. Siamo peccatori tutti. Non dimentichiamo quell'espressione dei Padri, la “*casta meretrix*”, la Chiesa santa, la Madre santa con figli peccatori... ./.

9

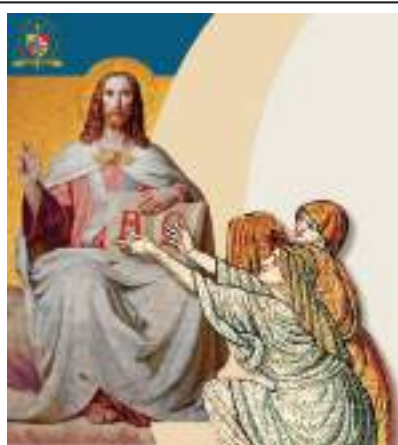


Nella Chiesa, ci sono tanti peccatori, ma anche tanti santi:

- I SANTI DEL CIELO
- PERSONE CHE VIVONO DA SANTI SULLA TERRA
- PERSONE CHE CAMMINANO VERSO LA SANTITÀ

12





Dio ci salva assieme: anche il Concilio vaticano II, in proposito, afferma: "piacque a Dio di santificare e di salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire un popolo che lo riconoscesse nella verità e santamente lo servisse" (LG 9).

13



CONTINUITÀ STORICA TRA: CRISTO E LA CHIESA CATTOLICA

Il Signore Gesù continua la sua presenza e la sua opera di salvezza

- nella Chiesa
- ed attraverso la Chiesa, che è suo Corpo.

16



- L'unico Cristo fonda l'unica Chiesa; Egli è la roccia sulla quale si fonda la Chiesa.
- La Chiesa non ha consistenza da se stessa;
- è chiamata ad essere segno e strumento di Cristo,
- in pura docilità alla sua autorità
- e in totale servizio al suo mandato.

«Una Chiesa "selettiva", di "sangue puro", non è la Santa Madre Chiesa, ma piuttosto una setta» (Papa Francesco, maggio 2022).

14



La Chiesa è criterio saldo e stabile della canonicità della Sacra Scrittura.

Essa infatti "ha stabilito quali sono i libri da ritenersi autentici nel canone della Bibbia" (DUNS SCOTO, *Ordinatio I d.5 n. 26*, ed. Vat. IV 25).

La Chiesa Cattolica, guidata dallo Spirito di verità, è custode autentica del deposito rivelato e regola della fede.

17

TRA CRISTO E LA CHIESA

INSEPARABILITA' :

CAPO - CORPO

CREATORE – CREATURA (CHIESA FONDATA DA CRISTO)

15



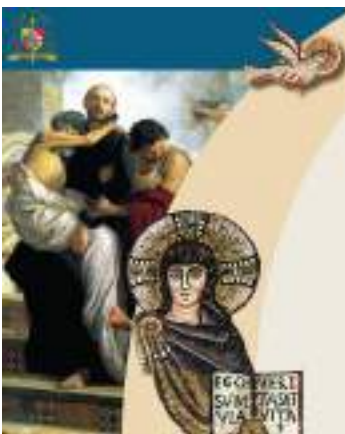
BENEDETTO XVI: "Paolo non intendeva la Chiesa come istituzione, come organizzazione,

ma come **organismo vivente**, nel quale tutti operano l'uno per l'altro e l'uno con l'altro, essendo uniti a partire da Cristo.

È un'immagine, ma un'immagine che conduce in profondità e che è molto realistica anche solo per il fatto che noi crediamo che nell'Eucaristia veramente riceviamo Cristo, il Risorto. ./.

18





./.. E se ognuno riceve il medesimo Cristo, allora veramente noi tutti siamo riuniti in **questo nuovo corpo risorto** come il grande spazio di una nuova umanità. È importante capire questo, e dunque intendere la Chiesa non come un apparato che deve fare di tutto - pure l'apparato le appartiene, ma entro dei limiti - bensì come organismo vivente che proviene da **Cristo stesso**" (libro-intervista *Luce del mondo* del giornalista tedesco Peter Seewald, nov. 2010).

19



La Chiesa ci porta a Cristo:
 "Inseparabili – afferma Papa Francesco (omelia 1-1-2015) - sono *Cristo e la Chiesa*...Infatti è proprio la Chiesa, la grande famiglia di Dio, che ci porta Cristo...
 La nostra fede non è una dottrina astratta o una filosofia, ma è la relazione vitale e piena con una persona: Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio fattosi uomo, morto e risorto per salvarci e vivo in mezzo a noi... ./..

22




TRA CRISTO E LA CHIESA:

- NE' CONFUSIONE
- NE' SEPARAZIONE
- NE' IDENTIFICAZIONE:

C'è "la distinzione dei due in una relazione personale" (CCC, 796)

20



./.. Dove lo possiamo incontrare?
 Lo incontriamo nella Chiesa nella nostra Santa Madre Chiesa gerarchica.
 È la Chiesa che dice oggi: 'Ecco l'agnello di Dio'.
 E' la Chiesa che lo annuncia;
 è nella Chiesa che Gesù continua a compiere i suoi gesti di grazia che sono i Sacramenti.
 ./..

23



La Chiesa non vive:

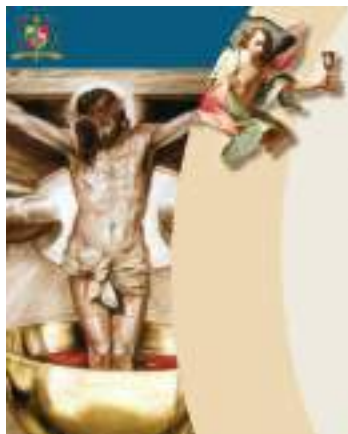
- di se stessa,
- nè per se stessa...
- **ma di Cristo,**

con Lui, per Lui
 e per la missione da Lui affidatale:

- annunciare il Suo Vangelo
- e comunicare agli uomini la Salvezza,

realizzata da Cristo
 È sempre Chiesa di Cristo
 e non di Pietro o di altri.

21



./.. Questa azione e missione della Chiesa esprime la sua *maternità*. Infatti essa è come una madre che custodisce Gesù con tenerezza e lo dona a tutti con gioia e generosità...
 Nessuna manifestazione di Cristo, neanche la più mistica, può mai essere staccata dalla carne e dal sangue della Chiesa, dalla concretezza storica del Corpo di Cristo... ./..

24





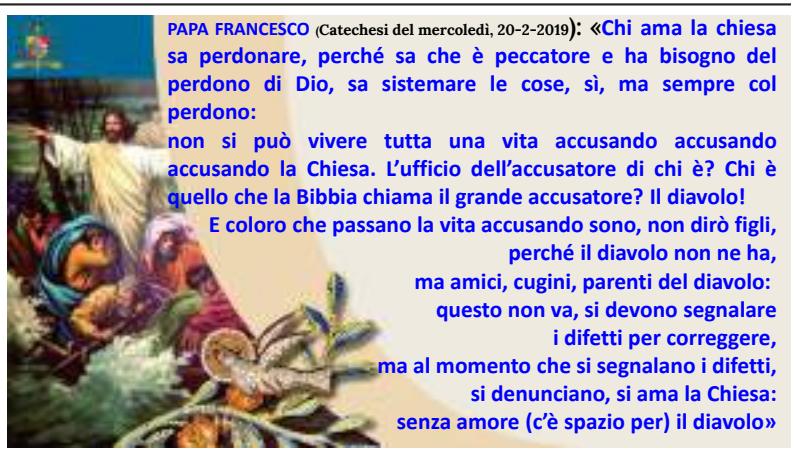
./ senza la Chiesa, Gesù Cristo finisce per ridursi a un'idea, a una morale, a un sentimento...
 Senza la Chiesa, il nostro rapporto con Cristo sarebbe in balia della nostra immaginazione, delle nostre interpretazioni, dei nostri umori”.

25



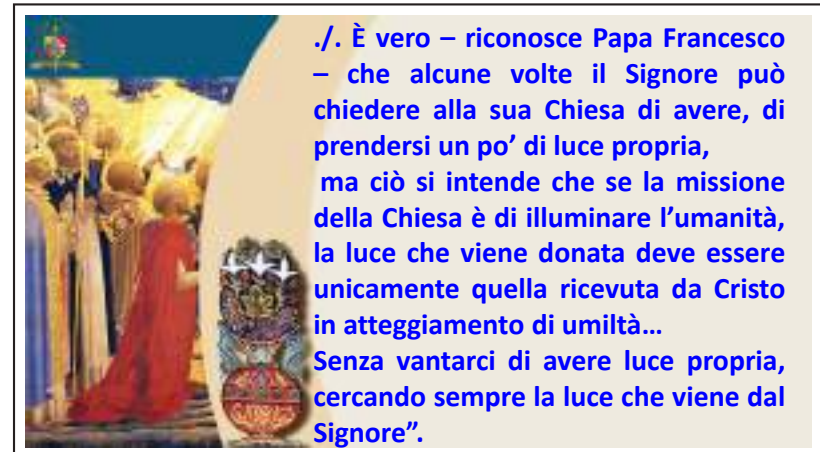
Papa Francesco (omelia Santa Marta 24-11-2014):
 “La grande virtù della Chiesa dev'essere di non brillare di luce propria, ma di brillare della luce che viene dal suo Sposo. Che viene proprio dal suo Sposo. E nei secoli, quando la Chiesa ha voluto avere luce propria, ha sbagliato... ./.

28



PAPA FRANCESCO (Catechesi del mercoledì, 20-2-2019): «Chi ama la chiesa sa perdonare, perché sa che è peccatore e ha bisogno del perdono di Dio, sa sistemare le cose, sì, ma sempre col perdono:
 non si può vivere tutta una vita accusando accusando accusando la Chiesa. L'ufficio dell'accusatore di chi è? Chi è quello che la Bibbia chiama il grande accusatore? Il diavolo!
 E coloro che passano la vita accusando sono, non dirò figli, perché il diavolo non ne ha, ma amici, cugini, parenti del diavolo: questo non va, si devono segnalare i difetti per correggere, ma al momento che si segnalano i difetti, si denunciano, si ama la Chiesa: senza amore (c'è spazio per) il diavolo»

26



./ È vero – riconosce Papa Francesco – che alcune volte il Signore può chiedere alla sua Chiesa di avere, di prendersi un po' di luce propria, ma ciò si intende che se la missione della Chiesa è di illuminare l'umanità, la luce che viene donata deve essere unicamente quella ricevuta da Cristo in atteggiamento di umiltà...
 Senza vantarci di avere luce propria, cercando sempre la luce che viene dal Signore”.

29



Chiesa-Luna

“La Chiesa non ha altra luce che quella di Cristo.
 Secondo un'immagine cara ai Padri della Chiesa, essa è simile alla luna, la cui luce è tutta riflesso del sole” (CCC, 748).
 La Chiesa, come la luna, vive solo di luce riflessa, quando il suo corpo opaco viene illuminato dalla grazia luminosa di Cristo.

27



La Chiesa è paragonata alla luna perché nella notte del mondo non risplende di luce propria, ma della luce che le è donata da Cristo, il solo sole della sua vita:
 S. Ambrogio:
 “Questa è la vera luna. Dall'intramontabile luce dell'astro fraterno ottiene la luce dell'immortalità e della grazia. Infatti la Chiesa non rifugge di luce propria, ma della luce di Cristo. ./.


30






./ Trae il proprio splendore dal Sole di giustizia, così che può dire: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Hexaemeron 4, 8, 32: CSEL 32, I, 138, 15-20).
Papa Francesco afferma:
 “La Chiesa non può illudersi di brillare di luce propria, non può... Cristo è la vera luce che rischiarà; ./.

31



./ e nella misura in cui la Chiesa rimane ancorata a Lui, nella misura in cui si lascia illuminare da Lui, riesce a illuminare la vita delle persone e dei popoli. Per questo i santi Padri riconoscevano nella Chiesa il “*mysterium lunae*” (Omelia dell’Epifania 2016).

32



Papa Francesco (ai membri della Comunità del Pontificio Istituto “Giovanni Paolo II” 27-10-2016) disse:
 «**AMIAMO LA CHIESA, QUESTA CHIESA.**
 La Chiesa che c’è, non una Chiesa pensata a propria immagine e somiglianza. La Chiesa viva in cui viviamo, la Chiesa bella alla quale apparteniamo, la Chiesa dell’unico Signore e dell’unico Spirito alla quale ci consegniamo come «servi inutili» (Lc 17,10), ./.

33



./ che offrono i loro doni migliori La Chiesa che amiamo, affinché tutti possano amarla. La Chiesa in cui ci sentiamo amati, oltre i nostri meriti, e per la quale siamo pronti a fare sacrifici, in perfetta letizia».

34



Papa Francesco (omelia Santa Marta, 15-5-2014):
 “Non si può capire un cristiano fuori dal popolo di Dio”. Il cristiano, del resto, “non è una monade”, ma “appartiene ad un popolo: la Chiesa.
 Un cristiano senza Chiesa è una cosa puramente ideale, non è reale... un cristiano senza popolo, un cristiano senza Chiesa non si può capire”. ./.

35



./ Il cristiano “fai-da-te” è qualcosa da “laboratorio”, “artificiale”, qualcosa “che non può dar vita... La nostra identità cristiana è appartenenza ad un popolo: la Chiesa... Perché non siamo cristiani, se non siamo nella Chiesa, ove siamo entrati con il battesimo”.

36





Cristo e noi:


- Ciò che Cristo è per natura, noi, le membra, lo siamo per partecipazione;
- ciò che egli è, lo è in pienezza, esse lo sono solo parzialmente.
- Infine ciò che il Figlio di Dio è per generazione, le sue membra lo sono per adozione, come sta scritto:
«Avete ricevuto uno spirito di figli adottivi. per mezzo del quale gridiamo: **Abba, Padre**» (Rm 8, 15).

37



- Il Figlio dell'uomo, nostro capo, è nato dal grembo della Vergine, noi rinasciamo dal fonte battesimale figli di Dio, suo corpo.
- E come egli fu senza alcun peccato, così anche noi otteniamo la remissione di tutti i peccati.

38



- Egli «è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose» (Col 1,18).
- Cristo è Dio, uomo, sacerdote, sacrificio (vittima).
«Per questo offrendo sé a se stesso, riconcilia se stesso, per mezzo di se stesso, con se stesso e inoltre con il Padre e con lo Spirito Santo» (Dai «Discorsi» del beato Isacco, abate del monastero della Stella, Disc. 42; agli inizi del secolo XII).

39



LA CHIESA NEL PROGETTO DI DIO: **TAPPE**

-  prefigurata nella creazione
-  preparata nell'Antica Alleanza
-  istituita da Cristo
-  manifestata dallo Spirito Santo
-  pienamente compiuta alla fine dei tempi

40



PROGETTO SALVIFICO DIVINO

SEMINATO	nella CREAZIONE	Gen cc. 1 - 11
	nell'UMANITA' delle ORIGINI	
PROMESSO	nei PATRIARCHI Abramo Isacco Giacobbe	Gen cc. 12 - 50
COSTITUITO	con POPOLO, mediante MOSE', al SINAI - ESODO	Pentateuco
VISSUTO E VERIFICATO	nella TERRA d'ISRAELE, fino all'ESILIO	Libri Storici, Profetici, Sapienziali

41



ATTESO	per un futuro Messianico	Salmi
INAUGURATO	alla prima Venuta del CRISTO	Vangeli
SVILUPPATO	nel tempo della CHIESA, fino ad oggi	Atti
COMPIUTO	alla fine dei tempi	Apocalisse

42





CARATTERISTICHE del progetto salvifico ecclesiale

- gratuito
- storico
- progressivo
- originale
- unitario: eventi-parole

43



“Separare Gesù dalla Chiesa sarebbe voler introdurre una *dicotomia assurda*, come scrisse il beato Paolo VI (cfr Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 16).

Non è possibile

- ‘amare il Cristo,
ma non la Chiesa,
- ascoltare il Cristo,
ma non la Chiesa,
- appartenere al Cristo,
ma al di fuori della Chiesa’ (*Ibid.*).

46



APPELLATIVI N. T. DELLA CHIESA

molte immagini, che evidenziano aspetti complementari del mistero della Chiesa

tratte dalla vita
quotidiana

- **pastorale** (ovile, gregge, pecore),
- **agricola** (campo, olivo, vigna)
- **abitativa** (dimora, pietra, tempio),
- **familiare** (sposa, madre, famiglia)
- **umana** (capo –corpo - popolo)

44



Cristo prese:

- da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza,
- da te la morte, da sé la tua vita,
- da te l'umiliazione, da sé la tua gloria,
- dunque prese da te la sua tentazione, da sé la tua vittoria.

47



SI PUÒ SEPARARE

- **CRISTO DALLA CHIESA,**
- **O LA CHIESA DA CRISTO?**

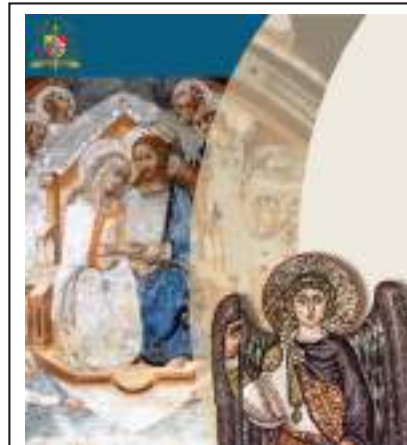
No, assolutamente.

Nulla c'è di più assurdo che separare la Chiesa da Cristo.

«Quello che Dio ha congiunto l'uomo non lo separi.

Questo mistero è grande,
lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (*Mt 19, 6; Ef 5, 32*).

45



“Se non si ha la Chiesa per madre,
non si può avere Dio per Padre”

(San CIPRIANO - inizio del III secolo - , *De Ecclesiae catholicae unitate*, 6);

“Dov'è la Chiesa, è anche lo Spirito di Dio;
e dov'è lo Spirito di Dio,
è la Chiesa e ogni grazia”

(SANT'IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie* III, 24, 1-2);


48





Papa Francesco: «Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre; perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contribuire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo»
(Messaqgio per le vocazioni 2019).

49




- Il Signore è con la sua Chiesa, sua Sposa, fino alla fine del mondo. Il Signore non divorzia!
- E neppure la Chiesa può o vuole divorziare!
- La Chiesa ha al centro Cristo: non si accetta, infatti, Cristo per amore della Chiesa, ma si accetta la Chiesa per amore di Cristo. Fra Cristo e la Chiesa non c'è:
 - alcuna divisione
 - né contrapposizione.

50



E questo per diversi motivi:
1) La Chiesa è fondata sugli Apostoli, scelti direttamente da Cristo.
Essi "sono così il segno più evidente della volontà di Gesù riguardo all'esistenza e alla missione della sua Chiesa, la garanzia che fra Cristo e la Chiesa non c'è alcuna contrapposizione" (BENEDETTO XVI, Catechesi del mercoledì, 15/3/06):

51



“Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i dodici...” (Mc 3,13-16; cfr. Mt 10,1-4; Lc 6,12-16).
Per mezzo degli Apostoli, risaliamo dunque a Gesù stesso;

52



2) la Chiesa è il Corpo di Cristo, che ne è il Capo (cfr. Ef 5,3). Non si può separare il Capo dal Corpo né viceversa: si avrebbero due realtà snaturate, decapitate:
Cristo e Chiesa formano il “Cristo totale - *Christus totus*. (...) Pienezza di Cristo: il Capo e le membra. Qual è la Testa, e quali sono le membra? Cristo e la Chiesa”
(Sant'AGOSTINO, In Iohannis evangelium tractatus, 21, 8)

53

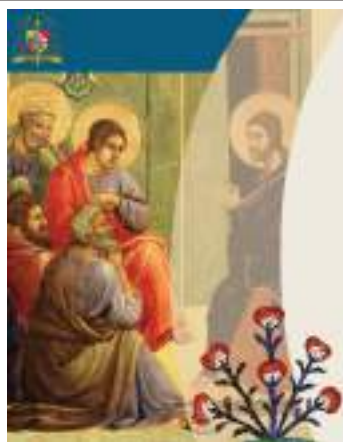


Cristo «è il Capo del Corpo, cioè della Chiesa» (Col 1,18). «Capo e membra sono, per così dire, una sola persona mistica» (San TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, III, q. 48, a. 2, ad 1).
Pertanto il servizio più prezioso che ciascuno di noi può rendere alla Chiesa è perciò quello di:

- amare Cristo
- e crescere nell'intimità con lui.

54

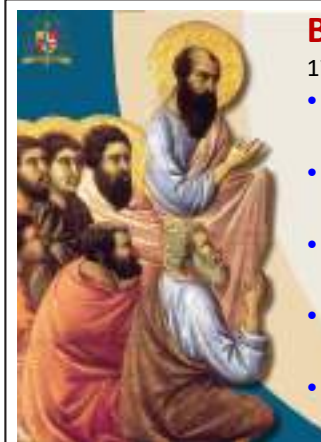




Papa Francesco ha affermato:
 “Alla centralità di Cristo
 corrisponde anche la centralità
 della Chiesa:
 sono due fuochi che non si
 possono separare:
 io non posso seguire Cristo se
 non:

- *nella Chiesa*
- *e con la Chiesa” (Omelia,
 Chiesa del Gesù, 31-7-2013)*

55



BEATO ISACCO (Disc. 11; PL 194,
 1728-1729):

- “Non voler dunque smembrare il
 capo dal corpo.
- Il Cristo non sarebbe più tutto
 intero.
- Cristo infatti non è mai intero
 senza la Chiesa,
- come la Chiesa non è mai intera
 senza Cristo.
- Infatti il Cristo totale ed integro è
 capo e corpo ad un tempo. ./.

58



Testimonianza del BEATO ISACCO, - monaco cistercense,
 vissuto nel XII sec.-, *Discorso 42)*

- “Come il capo e il corpo formano un unico
 uomo, così il Figlio della Vergine
 e le sue membra elette costituiscono
 un solo uomo e l'unico Figlio dell'uomo.
- Secondo la Scrittura il Cristo totale e
 integrale è Capo e Corpo, vale a dire tutte le
 membra assieme sono un unico Corpo,
 il quale con il suo Capo è l'unico Figlio
 dell'uomo, con il Figlio di Dio è l'unico Figlio di
 Dio, con Dio è lui stesso un solo Dio./.

56



./.

Nulla può rimettere la Chiesa
 senza Cristo
 e Cristo non vuol rimettere nulla
 senza la Chiesa.

Nulla può rimettere la Chiesa se
 non a chi è pentito, cioè a colui
 che Cristo ha toccato con la sua
 grazia;

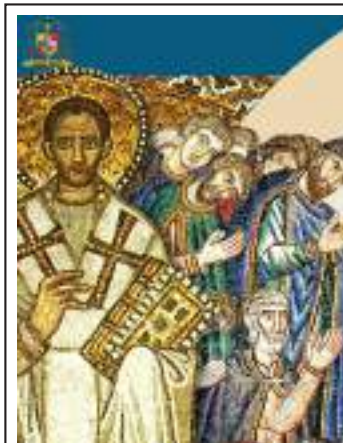
Cristo nulla vuol ritenere per
 perdonato a chi disprezza la
 Chiesa».

59



- ./.
- Quindi tutto il Corpo con il
 Capo è Figlio dell'uomo, Figlio di
 Dio, Dio. Perciò si legge nel
 Vangelo: *Voglio, o Padre, che
 come io e tu siamo una cosa sola,
 così anch'essi siano una cosa sola
 con noi (cfr. Gv 17, 21).*
- Secondo questo famoso testo
 della Scrittura né il Corpo è senza
 Capo né il Capo senza Corpo, né il
 Cristo totale, Capo e Corpo, è
 senza Dio”.

57




- Agostino poteva dire:
 "Ognuno possiede lo Spirito
 Santo nella misura in cui
 ama la Chiesa" (In Ioan. Ev.
 tract. 32, 8 [PL 35, 1646]).

- Lo scrittore ed intellettuale
 francese Georges Bernanos
 ha affermato:
 "Nella Chiesa mi trovo a
 casa”.

60





- È la Chiesa *casta meretrix*, secondo la formula di sant'Ambrogio nel Commento al Vangelo di Luca 3, 17-23.
- Non possiamo avere Cristo senza la Chiesa, realtà che Egli stesso ha istituito e nella quale si comunica.

Tra Cristo e la Chiesa vi è una inscindibile, profonda, intensa, misteriosa continuità.

61



- Pio XII vede un filo rosso che lega la Rivoluzione Protestante, quella Francese e quella Comunista: "Si è partiti col dire Cristo sì, Chiesa no (protestantesimo ndr). Poi Dio sì e Cristo no (illuminismo ndr). Finalmente il grido empio: Dio è morto, anzi, Dio non è mai esistito (comunismo ndr)" (citazione fatta da Angela Pellicciari in Martin Lutero, edita da Cantagalli, 2012, p. 78).

64



San Giovanni Crisostomo, vescovo (Catech. 3, 13-19; SC 50, 174-177):

« E' dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva.

Per questo Mosè, parlando del primo uomo, usa l'espressione: «ossa delle mie ossa, carne dalla mia carne» (Gn 2, 23), ./.

62



Può essere vero che «la chiesa» – come scriveva tempo fa, il teologo Joseph Ratzinger – «sia divenuta per molti l'ostacolo principale alla fede» (J. Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 2005, p. 330).

65



./.. per indicarci il costato del Signore.

Similmente come Dio formò la donna dal fianco di Adamo, così Cristo ci ha donato l'acqua e il sangue dal suo costato per formare la Chiesa».

63



San Leone Magno, papa (V sec.) (Disc. 12 sulla passione, 3, 6, 7; PI 54, 355-357):

“Come non si può separare il Capo dalle membra, così le membra non si possono separare dal Capo.

...E' lui che, come è nato per opera dello Spirito Santo da una vergine madre, così rende feconda la Chiesa, sua Sposa illibata, con il soffio vitale dello stesso Spirito, perché mediante la rinascita del battesimo, venga generata una moltitudine innumerevole di figli di Dio. ./.

66

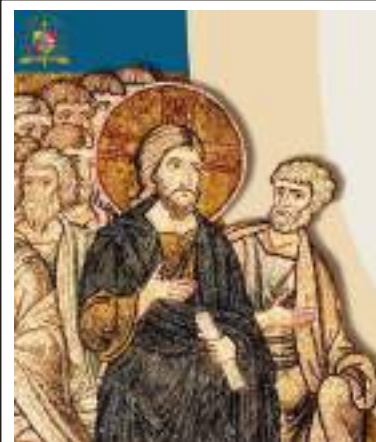




./ Di costoro è scritto: «Non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1, 13)...

E' lui che, eliminando ogni discriminazione di popoli, e radunando tutti da ogni nazione, forma di tante pecorelle un solo gregge santo. Così ogni giorno compie quanto aveva già promesso, dicendo: «E ho altre pecore, che non sono di questo ovile;./.

67



Il Card. Ratzinger affermava: «L'ecclesiologia si manifesta come dipendente dalla cristologia, ad essa legata. Poiché però nessuno può parlare correttamente di Cristo, del Figlio, senza allo stesso tempo parlare del Padre e poiché non si può parlare correttamente di Padre e Figlio, senza mettersi in ascolto dello Spirito Santo, ./.

70



./ anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce, e diventeranno un solo gregge e un solo pastore» (Gv 10, 16).

Sebbene infatti egli dica particolarmente a Pietro: «Pasci le mie pecorelle» (Gv 21, 17), nondimeno tutta l'attività dei pastori è guidata e sorretta da lui solo, il Signore../.

68



./ la visione cristologica della Chiesa si allarga necessariamente in una ecclesiologia trinitaria (LG n. 2-4).

Il discorso sulla Chiesa è un discorso su Dio, e solo così è corretto» (discorso al convegno internazionale sull'attuazione del Concilio ecumenico Vaticano II promosso dal Comitato del grande giubileo dell'anno 2000, 27 Febbraio 2000)

71



./ E' lui che, con pascoli ubertosi e ridenti, nutre tutti coloro che vengono a questa Pietra. Cioché innumerevoli pecorelle, fortificate dalla sovrabbondanza dell'amore, non esitano ad affrontare la morte per la causa del loro Pastore, come egli, il buon Pastore, si è degnato di dare la propria vita per le stesse pecorelle”.

69



3) Se si separasse Cristo dalla Chiesa:

3A) si avrebbe una falsificazione della realtà e della missione di Cristo stesso: si avrebbe “un Gesù di fantasia. Non possiamo avere Gesù senza la realtà che egli ha creato e nella quale si comunica.

Tra il Figlio di Dio fatto carne e la sua Chiesa v'è una profonda, inscindibile e misteriosa continuità, in forza della quale Cristo è presente oggi nel suo popolo”

(BENEDETTO XVI, Catechesi del mercoledì, 15/3/06)

72






3B) si snaturerebbe sostanzialmente anche la natura stessa della Chiesa:
 la quale, separata dal Suo fondatore e dal Suo Capo, non sarebbe più la stessa realtà.
 La Chiesa è di Cristo, è nata dalla Sua volontà, dalla Sua Morte e Risurrezione, dalla effusione del Suo Spirito.

73



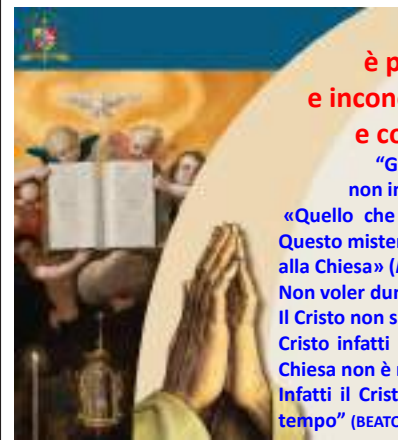
4) Si negherebbe l'unione di natura divina e umana di Cristo:
 "Il Figlio di Dio ha assunto la natura umana con una unione così intima da essere l'unico ed identico Cristo non soltanto in colui, che è il primogenito di ogni creatura, ma anche in tutti i suoi santi. E come non si può separare il Capo dalle membra, così le membra non si possono separare dal Capo"
 (Papa LEONE MAGNO, *Disc. 12 sulla passione*, 3, 6, 7).

76




3C) si avrebbero due realtà snaturate, decapitate.
 • Cristo «è il Capo del Corpo, cioè della Chiesa» (Col 1,18). Cristo e Chiesa formano il "Cristo totale - *Christus totus*. (...) Pienezza di Cristo: il Capo e le membra. Qual è la Testa, e quali sono le membra? Cristo e la Chiesa" (Sant'AGOSTINO, *In Iohannis evangelium tractatus*, 21, 8

74



Lo slogan: "Gesù sì, Chiesa no" è pertanto, del tutto inaccettabile e inconciliabile con la volontà di Cristo e con la natura stessa della Chiesa.
 "Guardati bene dal separare il capo dal corpo; non impedire a Cristo di esistere interamente (...)
 «Quello che Dio ha congiunto l'uomo non lo separi. Questo mistero è grande, lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (Mt 19, 6; Ef 5, 32).
 Non voler dunque smembrare il capo dal corpo. Il Cristo non sarebbe più tutto intero. Cristo infatti non è mai intero senza la Chiesa, come la Chiesa non è mai intera senza Cristo. Infatti il Cristo totale ed integro è capo e corpo ad un tempo" (BEATO ISACCO, *Omelia 13; Discorso 11*).

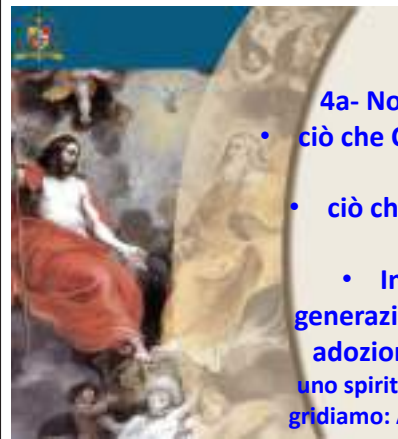
77



3d) Non saremmo membra della Chiesa, poiché siamo fratelli fra noi, in quanto siamo proprio e solo di Cristo.

- Formiamo la Chiesa, in quanto Cristo ci unisce intimamente a Sé. E' Lui che ci fa essere una cosa sola tra noi.
- Più siamo uniti a Lui e più siamo uniti tra noi.
- Ciò si realizza in particolare mediante:
 - il sacramento del Battesimo, in virtù del quale siamo uniti alla Morte e alla Risurrezione di Cristo, e il sacramento dell'Eucaristia, grazie alla quale "partecipando realmente al Corpo del Signore, siamo elevati alla comunione con Lui e tra di noi" (Lg, 7).

75




4) TRA CRISTO E LA CHIESA C'È FORSE IDENTIFICAZIONE?

4a- Non c'è identificazione, in quanto:

- ciò che Cristo "è per natura, le membra lo sono per partecipazione;
- ciò che Egli è, lo è in pienezza, esse lo sono solo parzialmente.
 - Infine ciò che il Figlio di Dio è per generazione, le sue membra lo sono per adozione, come sta scritto: «Avete ricevuto uno spirito di figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abba, Padre» (Rm 8, 15)" (BEATO ISACCO, *Discorso 42*);

78





4b-La Chiesa è stata istituita da Cristo, suo fondatore.
C'è tra i due quindi la differenza che c'è tra Creatore e creatura;
4c- La Chiesa è fatta di peccatori, e Cristo invece è senza peccato;
4d- "Nel Simbolo degli Apostoli professiamo di credere **la** santa Chiesa («Credo [...] Ecclesiam»), e **non nella** Chiesa: ./.


79



5) TRA CRISTO E LA CHIESA C'E' DISTINZIONE

- Tra Cristo e la Chiesa, non c'è dunque alcuna separazione, contrapposizione e neppure identificazione.
- C'è "la distinzione dei due in una relazione personale" (CCC, 796).
- E' questa particolare relazione con Cristo, che identifica e caratterizza la natura e la missione della Chiesa.

82



4e- per non confondere Dio con le sue opere;
4f- per attribuire chiaramente alla bontà di Dio tutti i doni che egli ha riversato nella sua Chiesa" (CCC, 750).
Dobbiamo, nelle vicissitudini del tempo, anche soffrire per la Chiesa
e, se occorre, soffrire anche a causa della Chiesa.


80



6) Cristo: presente nella sua Chiesa
e in modo speciale nelle azioni liturgiche:

- È presente nel sacrificio della messa,
 - sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, «offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti» (Concilio di Trento),
 - sia soprattutto sotto le specie eucaristiche.

83




Potremmo anche dire: **Crede la Chiesa...**
ma solo nel senso di:

- accoglierla come un dono di Cristo e
- amare la Chiesa;
- sentire con la Chiesa;

e questo è anche sentire la Chiesa come qualcosa di nostro, di vivo.

81



- È presente con la sua virtù negli altri sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza.
- È presente nella sua Parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura.
- È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: « Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro » (Sacrosanctum concilium, 7)

84

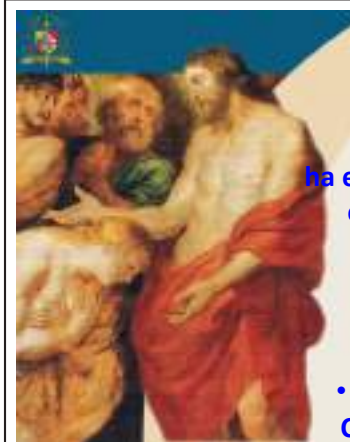




Alla domanda: "Gesù dove abiti, perché io possa venire ad incontrarti, e rimanere con te?"
Oggi possiamo rispondere: "nella Chiesa". È la Chiesa la dimora dove abita il Figlio del Dio vivente.

«Nella totalità del suo essere essa ha per fine di rivelarci il Cristo, di condurci a Lui, di comunicarci la sua grazia; non esiste insomma che per metterci in rapporto con Lui. Essa solo lo può fare, e non potrà mai cessare di farlo ... se il mondo perdesse la Chiesa, **perderebbe la redenzione**» [H. De Lubac, *Meditazione sulla Chiesa*, Paoline – Jaca Book, Milano 1979, 136],

85



./ la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato da morte, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti» (GS 45).

La Chiesa pertanto deve essere:

- icona della bellezza divina,
- fiamma ardente di carità,
- canale perché il mondo creda in Colui che Dio ha mandato (cfr. Gv 6, 29).

88



Perché è nella Chiesa che noi incontriamo la persona vivente di Gesù?

Perché in essa vi sono i Sacramenti: soprattutto l'Eucarestia e la Confessione.

86



la Chiesa trova la sua identità nell'atto originario del suo fondatore, Cristo, che al tempo stesso è:

- Colui che annuncia
- e Colui che è annunciato.

Non perdiamo mai di vista **il Signore della Chiesa** e indichiamo come priorità **la Chiesa del Signore.**

89



Cristo è il Signore della Chiesa.

Il rischio è sempre presente: concentrare troppo l'attenzione sulla Chiesa rischia di far perdere il centro che resta sempre Lui, il Signore Gesù, come afferma il Concilio:

«(Cristo) è il fine della storia umana, "il punto focale dei desideri della storia e della civiltà", il centro del genere umano, ./.

87



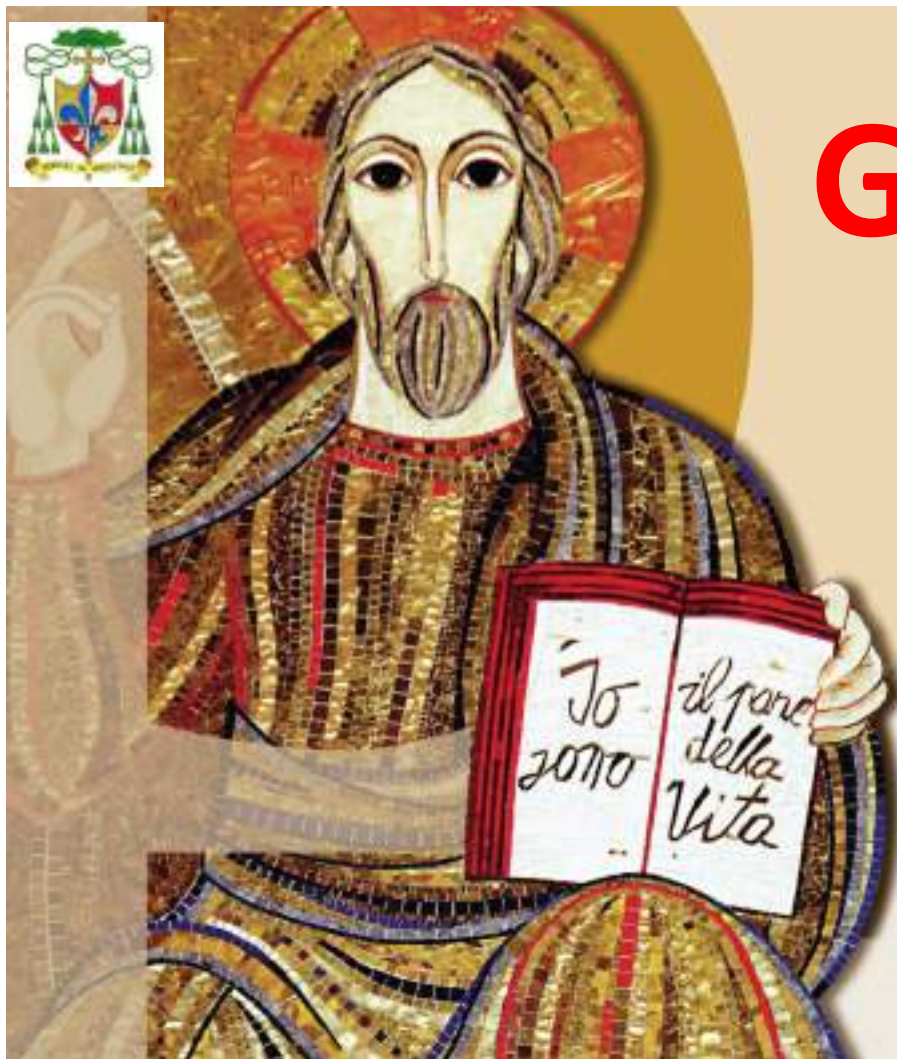
Quando Napoleone Bonaparte partì da Roma con il Papa Pio VI prigioniero, disse al Cardinale Segretario di Stato Consalvi: "Tra venti anni avrò distrutto la vostra Chiesa"

e Consalvi gli replicò calmo: "Maestà! Non ci siamo riusciti noi preti in 17 secoli. Non ci riuscirà neppure lei!".
dopo 20 anni il Papa era a Roma e Napoleone era morto da qualche anno a Sant'Elena.

90

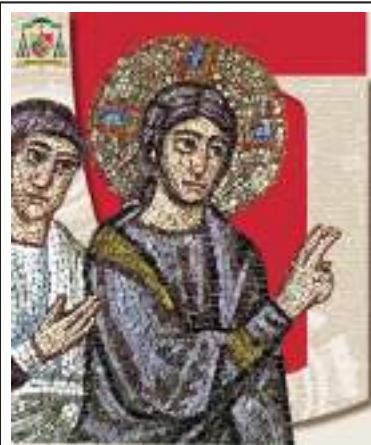


Capitolo II



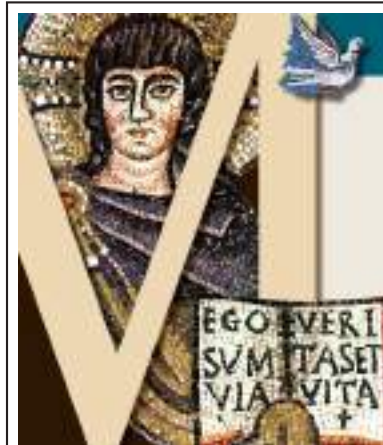
GESÙ CRISTO:

CHI E' ?



**Cristo:
DUE NATURE
E
UNA SOLA PERSONA**

91



Leggiamo di Cristo:

“Egli è l’immagine dell’invisibile Dio, il primogenito di ogni creatura” (Col 1,15).

“Ora dunque, o Padre, glorificami presso di te della gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.” (Gv 17:5)

“E’ posto a sedere alla destra della Maestà nell’alto dei cieli” (Eb 1,3).

94



92



Circa il fatto che Cristo: vero Dio e vero Uomo è una sola persona e due nature, scrive **San Leone Magno** (disc. I per il Natale del Signore, 2-3):

“Egli si è abbassato ad assumere la nostra umile condizione senza diminuire la sua maestà.

E' rimasto quel che era e ha preso ciò che non era, unendo la reale natura di servo a quella natura per la quale è uguale al Padre. ./.

95



Cristo è lo splendore della gloria del Padre, e l'impronta della sua essenza. Egli è nella piena divinità e nella gloria divina.

Gesù era ricco

con la ricchezza della gloria eterna di Dio.

Questa è la vera ricchezza: “Egli, che è lo splendore della sua gloria e l'impronta della sua essenza e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza” (Eb 1,3) .

93



./.. Ha congiunto ambedue le nature in modo tale che: la glorificazione non ha assorbito la natura inferiore, né l'assunzione della nostra natura ha sminuito la sua natura divina.

Perciò le proprietà dell'una e dell'altra natura sono rimaste integre, benché convergano in una unica persona. ./.

96





./ In questa maniera:
l'umiltà viene accolta dalla
maestà,
la debolezza dalla potenza,
la mortalità dall'eternità.
Per pagare il debito, proprio della
nostra condizione,
la natura inviolabile si è unita alla
natura che è soggetta alle
sofferenze,
il vero Dio si è congiunto in modo
armonioso al vero uomo. ./

97



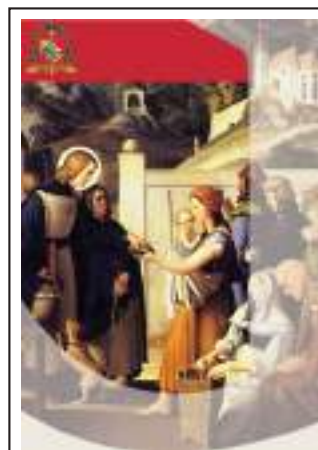
./ nella sua natura
è diventato visibile nella
natura nostra.
Egli che è l'immenso, ha voluto
essere racchiuso nello spazio:
pur restando nella sua eternità
ha voluto incominciare a
esistere nel tempo.
Il Signore dell'universo, ./

100



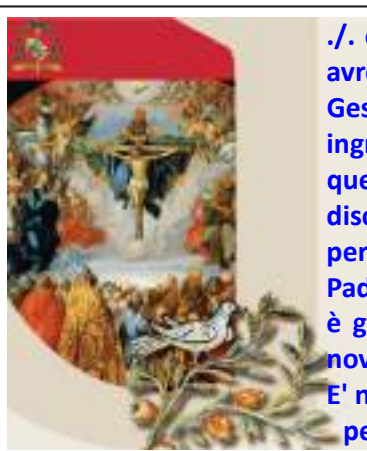
./ Ora questo era necessario
alle nostre infermità, perché
avvenisse che l'unico e identico
Mediatore di Dio e degli
uomini
da una parte potesse morire
e dall'altra potesse risorgere ...
Se non fosse vero Dio, non ci
avrebbe portato la salvezza, ./

98



./ nascosta sotto il velo la gloria
della sua maestà,
ha assunto la natura di servo.
Dio, inviolabile, non ha sdegnato di
assoggettarsi al dolore;
l'immortale non ha rifiutato di
sottomettersi alla legge della
morte. ./

101



./ e se non fosse vero uomo, non ci
avrebbe dato l'esempio ...
Gesù Cristo, Figlio di Dio, fa il suo
ingresso nella bassa condizione di
questo mondo:
discende dalla sede celeste senza,
però, allontanarsi dalla gloria del
Padre:
è generato in un nuovo stato e con
novità nella nascita.
E' nuovo il suo stato,
perché, pur rimanendo invisibile ./

99



./ Inoltre è stato generato con
novità nella nascita,
perché
è stato concepito dalla Vergine
ed è nato dalla Vergine:
senza l'intervento di padre
terreno
e senza la violazione della
integrità della madre".

102





Scrivere ancora **San Leone Magno**

(Lett. 28 a Flaviano, 3-4; PL 54, 763-767):

«Dalla Maestà divina fu assunta l'umiltà della nostra natura, dalla forza la debolezza, da colui che è eterno, la nostra mortalità; e per pagare il debito che gravava sulla nostra condizione, la natura impassibile fu unita alla nostra natura passibile. Tutto questo avvenne perché, ./.

103



./.. ma non essere partecipe delle nostre colpe. Assunse la condizione di schiavo, ma senza la contaminazione del peccato. Sublimò l'umanità, ma non sminuì la divinità. Il suo annientamento ./.

106



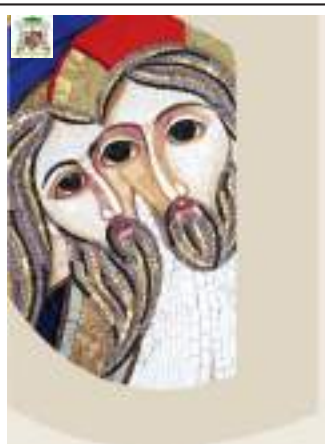
./.. come era conveniente per la nostra salvezza, il solo e unico mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, immune dalla morte per un verso, fosse, per l'altro, ad essa soggetto. Vera integra e perfetta fu la natura nella quale è nato da Dio, ma nel medesimo tempo vera e perfetta la natura divina, nella quale rimane immutabilmente. ./.

104



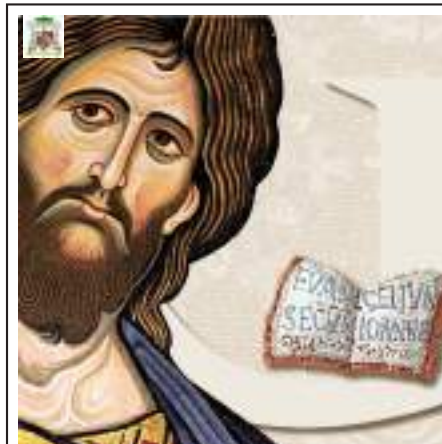
./.. rese visibile l'invisibile e mortale il creatore e il Signore di tutte le cose. Ma il suo fu piuttosto un abbassarsi misericordioso verso la nostra miseria, che una perdita della sua potestà e del suo dominio. Fu creatore dell'uomo nella condizione divina e uomo nella condizione di schiavo. Questo fu l'unico e medesimo Salvatore. Il Figlio di Dio fa dunque il suo ingresso ./.

107



./.. In lui c'è tutto della sua divinità e tutto della nostra umanità. Per nostra natura intendiamo quella creata da Dio al principio e assunta, per essere redenta, dal Verbo. Nessuna traccia invece vi fu nel Salvatore di quelle malvagità che il seduttore portò nel mondo e che furono accolte dall'uomo sedotto. Volle addossarsi certo la nostra debolezza, ./.

105



./.. in mezzo alle miserie di questo mondo, scendendo dal suo trono celeste, senza lasciare la gloria del Padre. Entra in una condizione nuova, nasce in un modo nuovo. Entra in una condizione nuova: infatti invisibile in se stesso si rende visibile ./.

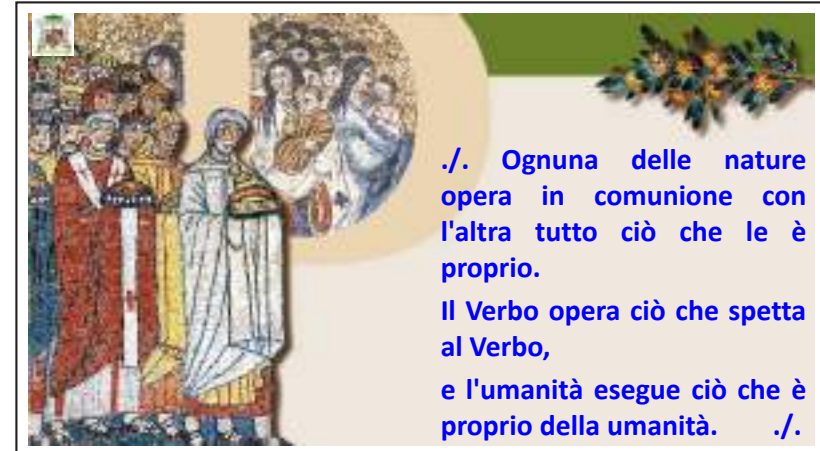
108





./.. nella nostra natura;
infinito,
si lascia circoscrivere;
esistente prima di tutti i
tempi,
comincia a vivere nel tempo;
padrone e Signore
dell'universo,
nasconde la sua infinita
maestà, ./..

109



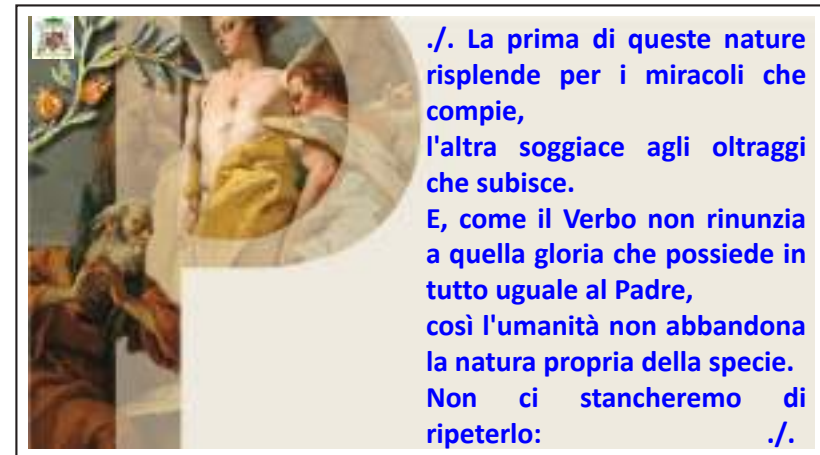
./.. Ognuna delle nature
opera in comunione con
l'altra tutto ciò che le è
proprio.
Il Verbo opera ciò che spetta
al Verbo,
e l'umanità esegue ciò che è
proprio della umanità. ./..

112



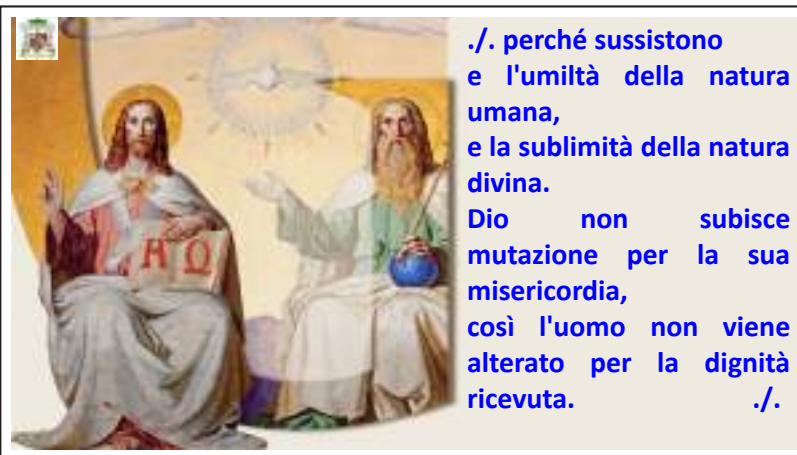
./.. prende la forma di
servo;
impassibile e immortale,
in quanto Dio,
non sdegna di farsi uomo
passibile e soggetto alle
leggi della morte.
Colui infatti che è vero
Dio,
è anche vero uomo.
Non vi è nulla di fittizio in
questa unità, ./..

110



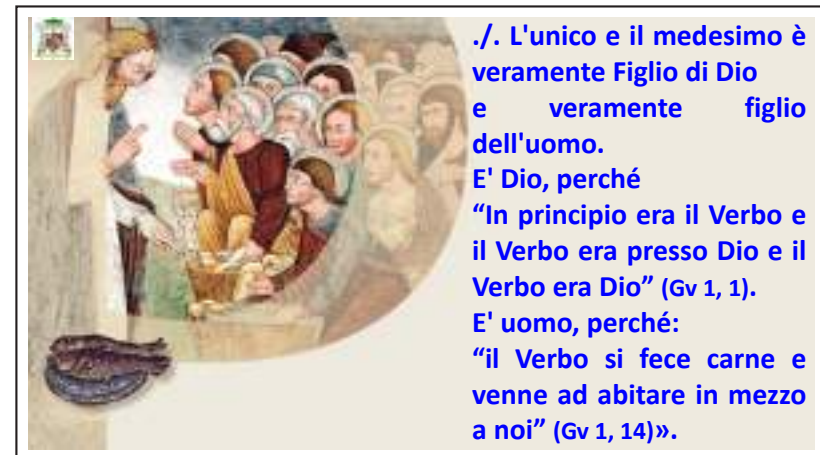
./.. La prima di queste nature
risplende per i miracoli che
compie,
l'altra soggiace agli oltraggi
che subisce.
E, come il Verbo non rinuncia
a quella gloria che possiede in
tutto uguale al Padre,
così l'umanità non abbandona
la natura propria della specie.
Non ci stancheremo di
ripeterlo: ./..

113



./.. perché sussistono
e l'umiltà della natura
umana,
e la sublimità della natura
divina.
Dio non subisce
mutazione per la sua
misericordia,
così l'uomo non viene
alterato per la dignità
ricevuta. ./..

111



./.. L'unico e il medesimo è
veramente Figlio di Dio
e veramente figlio
dell'uomo.
E' Dio, perché
"In principio era il Verbo e
il Verbo era presso Dio e il
Verbo era Dio" (Gv 1, 1).
E' uomo, perché:
"il Verbo si fece carne e
venne ad abitare in mezzo
a noi" (Gv 1, 14)».

114



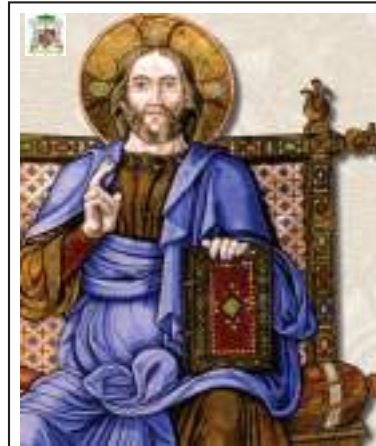


La definizione «principio e fine di tutte le cose» proviene dal Libro dell'Apocalisse dove, in due momenti differenti, è attribuita

- sia a Dio (Ap 21,8),
- sia a Gesù Cristo (Ap 22,13).

In Apocalisse, quanto è predicato del Padre è attribuito allo stesso tempo al Figlio Gesù risorto.

115



./ il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.

La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso» (Is 11,6-8).

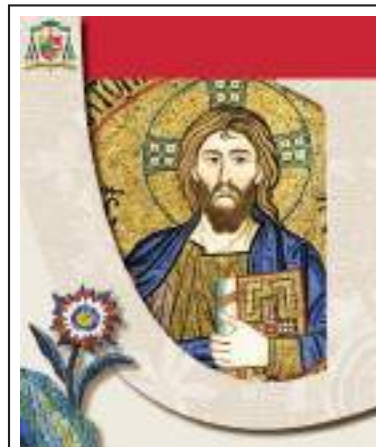
118



Tale definizione indica Dio come colui che abbraccia la storia intera, ponendosi:

- come principio (ἡ ἀρχή), l'inizio che dà movimento a tutte le cose
- e come fine (τὸ τέλος), il termine che compie ogni aspettativa e ogni attesa.

116



CRISTO: VARI NOMI

discorsi
di:

San PAOLO VI
e

PAPA FRANCESCO

119



Cristo, con il Natale, ha aperto il tempo all'eternità e ha innalzato la natura umana alla dignità divina

Il Natale porta anche la speranza di una convivenza umanitaria nuova, come profetizza Isaia:

«Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; ./.

117



San Paolo VI (Omelia, Manila, 29-11-1970)

Noi predichiamo Cristo a tutta la terra:

«Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1Cor 9, 16).

Io sono mandato da lui, da Cristo stesso per questo.

Io sono apostolo, io sono testimone.

Quanto più è lontana la meta, quanto più difficile è la mia missione.

120





tanto più urgente è l'amore che a ciò mi spinge.

Io devo confessare il suo nome:

Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo (cfr. Mt 16, 16).

Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito d'ogni creatura (cfr. Col 1, 15).

E' il fondamento d'ogni cosa (cfr. Col 1, 12).

Egli è il Maestro dell'umanità, e il Redentore.

Egli è nato, è morto, è risorto per noi.

Egli è il centro della storia e del mondo.

121



Egli è colui che ci conosce e che ci ama.

Egli è il compagno e l'amico della nostra vita.

Egli è l'uomo del dolore e della speranza.

E' colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, come noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità.

Io non finirei più di parlare di lui.

122



Egli è la luce, è la verità, anzi egli è «la via, la verità, la vita» (Gv 14, 6).

Egli è il pane, la fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete, egli è il pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello.

Come noi, e più di noi, egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore e paziente nella sofferenza.

123



Per noi egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore e i piangenti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla

124



giustizia sono rivendicati, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli.

Gesù Cristo:

voi ne avete sentito parlare, anzi voi, la maggior parte certamente, siete già suoi, siete cristiani.

Ebbene, a voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annunzio: Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega.

125




Egli è il re del nuovo mondo. Egli è il segreto della storia. Egli è la chiave dei nostri destini.

Egli è il mediatore, il ponte fra la terra e il cielo; egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito; è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne,

126





sua madre nella carne,
madre nostra nella
partecipazione allo Spirito del
Corpo mistico.
Gesù Cristo!
Ricordate: questo è il nostro
perenne annunzio,
è la voce che noi facciamo
risuonare per tutta la terra,
e per tutti i secoli dei secoli».

127



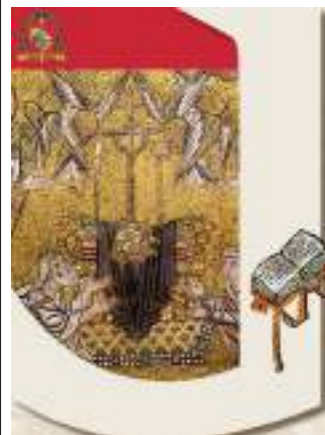
Analogamente, Gesù è stato
innalzato sulla croce
e chi crede in Lui viene sanato
dal peccato e vive.
2. Il secondo aspetto è quello
di *Figlio di Dio* (Gv 3,16-18).
Dio Padre ama gli uomini al
punto da “dare” il suo Figlio:
lo ha dato nell’Incarnazione e
lo ha dato nel consegnarlo alla
morte.

130



PAPA FRANCESCO (*Angelus*, 14-3-2021)
Gesù si presenta «sotto tre aspetti:
quello del *Figlio dell’uomo* esaltato
sulla croce;
quello del *Figlio di Dio* mandato nel
mondo per la salvezza;
e quello della *luce* che distingue chi
segue la verità da chi segue la
menzogna.
Vediamo questi tre aspetti:
Figlio dell’uomo, Figlio di Dio
e luce.

128



Lo scopo del dono di Dio è la vita
eterna degli uomini:
Dio infatti manda il suo Figlio nel
mondo non per condannarlo,
ma perché il mondo possa salvarsi
per mezzo di Gesù.
La missione di Gesù è missione di
salvezza, di salvezza per tutti.
3. Il terzo nome che Gesù si
attribuisce è “*luce*” (Gv 3,19-21).
Dice il Vangelo:
«La luce è venuta nel mondo, ma ./».

131



1. Gesù si presenta anzitutto
il *Figlio dell’uomo* (Gv 3, 14-15).
Il testo allude al racconto del
serpente di bronzo (cfr Nm 21,4-9),
che, per volere di Dio, fu
innalzato da Mosè nel deserto
quando il popolo era stato
attaccato dai serpenti velenosi;
chi veniva morso e guardava il
serpente di bronzo guariva.

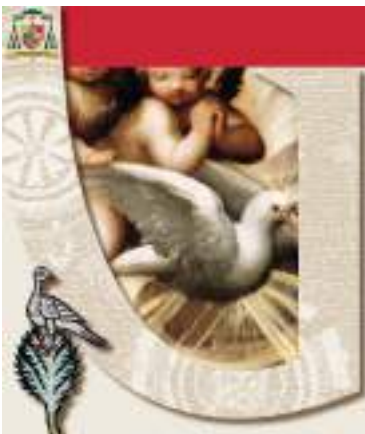
129



gli uomini hanno amato più le
tenebre che la luce» (Gv. 3,19).
La venuta di Gesù nel mondo
provoca una scelta:
chi sceglie le tenebre va
incontro a un giudizio di
condanna,
chi sceglie la luce avrà un
giudizio di salvezza.
Il giudizio sempre è la

132






conseguenza della scelta libera di ciascuno:
chi pratica il male cerca le tenebre,
il male sempre si nasconde, si copre.
Chi fa la verità, cioè pratica il bene, viene alla luce, illumina le strade della vita.
Chi cammina nella luce,

133



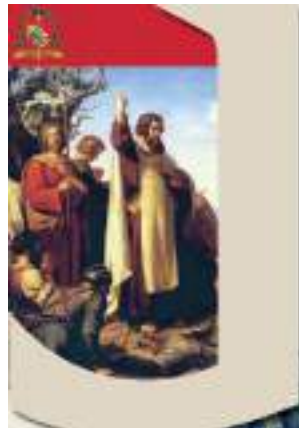
Papa Francesco (catechesi del mercoledì, 5-1-2022)
Il nome a Gesù lo dà il vero padre di Gesù, Dio – il nome “Gesù”, che significa “Il Signore salva”, come gli spiega l’Angelo:
«Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21).

136



chi si avvicina alla luce, non può fare altro che buone opere. La luce ci porta a fare delle buone opere.
È quanto siamo chiamati a fare con più impegno durante la Quaresima: accogliere la luce nella nostra coscienza, per aprire i nostri cuori all’amore infinito di Dio, alla sua misericordia piena di tenerezza e di bontà,

134



... Questo particolare aspetto della figura di Giuseppe ci permette oggi di fare una riflessione sulla paternità e sulla maternità.
E questo credo che sia molto importante: pensare alla paternità, oggi. Perché noi viviamo un’epoca di notoria orfanezza.
È curioso: la nostra civiltà è un po’ orfana, e si sente, questa orfanezza.
Ci aiuti la figura di San Giuseppe a capire come si risolve il senso di orfanezza che oggi ci fa tanto male».

137



al suo perdono.
Non dimenticatevi che Dio perdona sempre, sempre, se noi con umiltà chiediamo il perdono.
Basta soltanto chiedere il perdono, e Lui perdona.
Così troveremo la vera gioia e potremo rallegrarci del perdono di Dio che rigenera e dà vita».

135



Cristo è la porta
Dice il Signore:
«Sforzatevi di entrare per la porta stretta» (Lc 13,24).
Papa Francesco (Angelus, 21-8-2022):
«La porta stretta è un’immagine che potrebbe spaventarci, come se la salvezza fosse destinata solo a pochi eletti o ai perfetti. ./.

138





./ Ma ciò contraddice quanto Gesù ci ha insegnato in molte occasioni; e infatti, poco più avanti, Egli afferma:
«Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio» (Lc 13, 29).
Dunque, questa porta è stretta, ma è aperta a tutti!
Non dimenticare questo: a tutti! La porta è aperta a tutti! ./

139



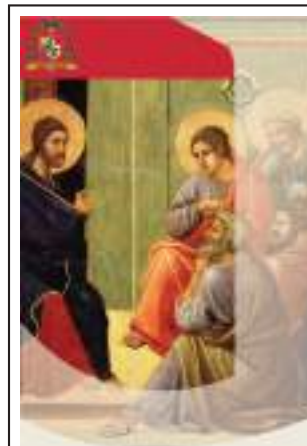
./ così quella del cristiano è una vita "a misura di Cristo", fondata e modellata su di Lui. Significa che il metro di misura è Gesù e il suo Vangelo: non quello che pensiamo noi, ma quello che ci dice Lui. E allora si tratta di una porta stretta non perché sia destinata a pochi, no, ma perché essere di Gesù significa seguirlo, ./

142



./ Ma per capire meglio questa porta stretta, occorre chiedersi che cosa essa sia. Gesù trae l'immagine dalla vita del tempo e probabilmente si riferisce al fatto che, quando arrivava la sera, le porte della città venivano chiuse e ne restava aperta una sola, più piccola e più stretta: per rientrare a casa si poteva passare solo di lì. ./

140



./ impegnare la vita nell'amore, nel servizio e nel dono di sé come ha fatto Lui, che è passato per la porta stretta della croce. Entrare nel progetto di vita che Dio ci propone chiede di restringere lo spazio dell'egoismo, di ridurre la presunzione dell'autosufficienza, di abbassare le alture della superbia e dell'orgoglio e di superare la pigrizia per attraversare il rischio dell'amore, anche quando comporta la croce».

143



./ Pensiamo allora a quando Gesù dice: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato» (Gv 10,9). Ci vuole dire che per entrare nella vita di Dio, nella salvezza, bisogna passare attraverso di Lui, non di un altro, di Lui; accogliere Lui e la sua Parola. Come per entrare in città bisognava "misurarsi" con l'unica porta stretta rimasta aperta, ./

141



La pietra angolare è la pietra fondamentale che costituisce il centro, il punto unificante ed edificante di un edificio, e viene posta all'angolo d'incontro di vari pilastri e li mantiene legati. Il fatto che Gesù Cristo è chiamato: "la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando ./

144






per essere un tempio santo nel Signore» (Ef. 2,21), sta ad indicare che Lui è la pietra fondamentale su cui è costruita la Chiesa Dio.


S. Pietro (1Pt 2,1-5) dice che come fedeli si sono avvicinati a Cristo, «pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio», e perciò sono costruiti «come edificio spirituale (la Chiesa), per un sacerdozio santo, e per offrire sacrifici spirituali a Dio, mediante Gesù Cristo».

145



E conclude (Ef 2,19-21): «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito».


148



Ecco anche alcuni passi dell'AT. Ad es.:

- un passo della scrittura (Is 28,16), dice «ecco io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa. Chi crede in essa non resterà deluso»
- Sal. 118,22 aggiunge: «onore dunque a voi che credete, ma per quelli che non credono, la pietra che i costruttori hanno scartato, è diventata la pietra d'angolo».

146



Cristo, da pietra di scarto è diventato la più importante, «testata d'angolo», che fa da legame fra due muri (Sal 118,22-23), e inoltre è anche «sasso di inciampo e pietra di scandalo» (Is 8,14).

L'affermare che Cristo è la pietra angolare, comporta almeno 4 effetti:

- 1) Cristo è l'unico definitivo salvatore.
- 2) Al di fuori di Cristo pertanto non c'è salvezza.
- 3) Non c'è Cristo senza Chiesa.
- 4) Cristo Eucaristia è la pietra angolare.

149



Anche Paolo, in Ef, 2,19-20, usa l'immagine della pietra angolare (cf. Sal 118,22) in chiave ecclesiologica. Egli ricorda ai cristiani di Efeso, che un tempo erano lontani e ora sono diventati vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2,13): «ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo».

147



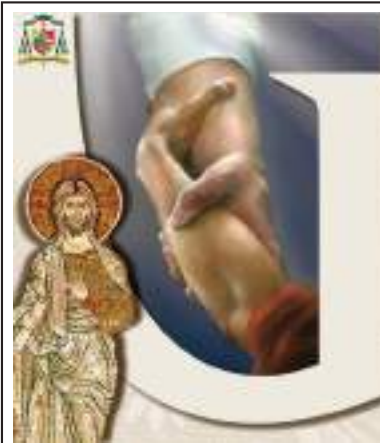
- 1) Gesù Cristo è l'unico Salvatore: perché?

In quanto:

- per volontà di Dio Padre, “in nessun altro c'è salvezza; non vi è altro nome dato agli uomini sotto il Cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati” (At 4,12).

150



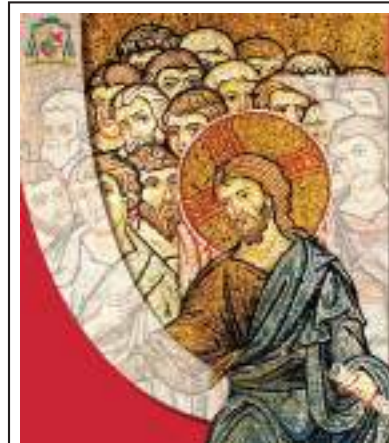


Cristo ci dona, con la Sua Morte e la Sua Risurrezione, la vera e la piena salvezza;

- nessuno può conoscere, entrare in comunione con Dio-Trinità se non per mezzo di Gesù Cristo (cfr. Gv 16,6);
- Dio ha detto e ha donato tutto se stesso nel suo Figlio Unigenito Gesù Cristo.

Per questo non c'è da aspettare

151



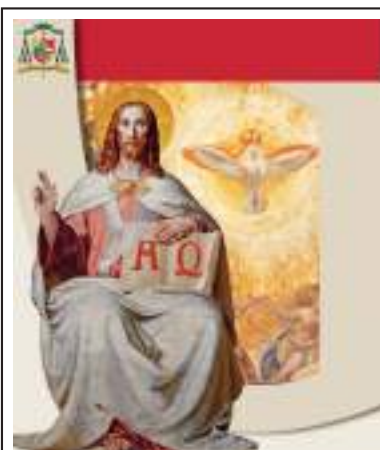
“In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini” (Gv 1,4).

- Egli è l'Unico Figlio di Dio, consostanziale a Dio Suo Padre: “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,30).

Per questo, Lui, e solo Lui:

- ci fa conoscere in maniera piena, perfetta e definitiva Dio Padre:

154



- nessuna altra nuova rivelazione o dono: sarebbe un'offesa nei riguardi di Cristo;
- Cristo è il pieno e definitivo Rivelatore del Padre e Salvatore degli uomini;
- è il Mediatore e l'unica Via della salvezza;
- Egli è Colui che, in quanto Figlio Unigenito di Dio Padre, può dare compimento alla

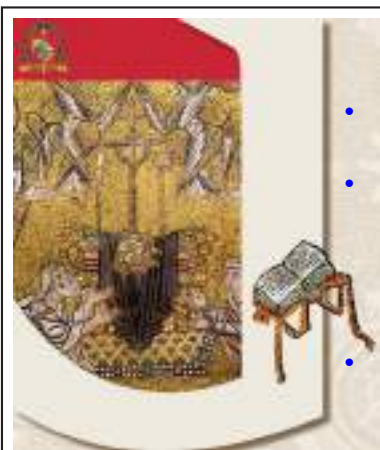
152



“Chi vede me, vede il Padre” (Gv 14,9);

- è “uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti” (1Tm 2, 5-6);
- «Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. ./.

155



fame e sete di Verità e Felicità del cuore dell'uomo.

- Gesù Cristo è “irradiazione della gloria” dell'unico Dio Padre.
- Egli è il Figlio in senso pieno di Dio Padre ed è, quindi, Colui che ci fa conoscere perfettamente Dio, lo rende presente in mezzo all'umanità.
- Egli è Luce e Vita, come proclama San Giovanni, nel prologo del suo Vangelo:

153



./.. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui»

(BENEDETTO XVI, Omelia durante la Santa Messa per l'inizio del Pontificato, 24 aprile 2005).

San Paolo scrive:

“In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi, sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c'è: un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; ./.

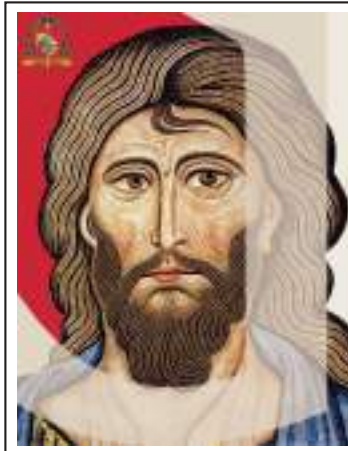
156





./ e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui" (1Co 8,5-6). Anche Giovanni Battista riconosce la superiorità, l'unicità di Cristo. Così commenta san Gregorio Nazianzeno, vescovo (Disc. 39 per il Battesimo del Signore, 14-16. 20), allorquando il Battista non accetta la richiesta di Cristo di essere battezzato, affermando: «Sono io che devo ricevere da te il battesimo» (Mt 3, 14):

157



Gesù Cristo è l'unico perché solo Lui è:
la via, la verità e la vita (Gv 14, 6)
la luce del mondo (Ibid. 8, 12; 9, 5)
il Pane della vita (Ibid. 6, 48)
il Pastore buono (Ibid. 10, 11-14)
il Figlio dell'uomo (Mt 16, 13; 25, 31; 26, 24),
il figlio di Maria (Ibid. 13, 55),
il figlio di Dio (Ibid. 14, 33; 26, 64; Gv 9, 35; etc.),
l'alfa e l'omega (Ap 22, 13).

160



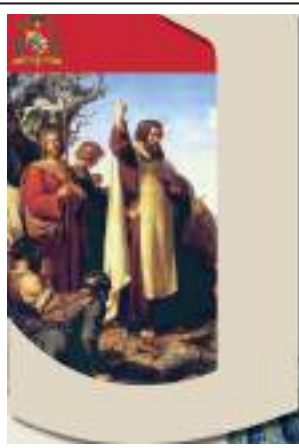
«Così dice:
la lucerna al sole,
la voce alla Parola,
l'amico allo Sposo,
colui che è il più grande tra i
nati di donna a colui che è il
primogenito di ogni creatura,
colui che nel ventre della
madre sussultò di gioia a
colui che, ./.

158



Se Gesù Cristo non fosse unico ...
Se Gesù Cristo non fosse unico, ma fosse sullo stesso piano degli altri fondatori di religioni, a tal punto che 'un fondatore vale l'altro', ciò costituirebbe tra l'altro:
un'offesa alle varie religioni,
per quanto di specifico e differenziante ciascuna ha riguardo al proprio fondatore,

161



./ ancora nascosto nel grembo materno, ricevette la sua adorazione, colui che precorreva e che avrebbe ancora percorso, a colui che era già apparso e sarebbe nuovamente apparso a suo tempo». «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17,5).

159



e soprattutto recherebbe una grave offesa a Gesù Cristo, rendendo inutili:
* la volontà di Dio, suo e nostro Padre, che "vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1Tm 2,4);
* la sua venuta tra noi, realizzata perché "tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10);

162





* la sua Morte-Risurrezione, che ha un'efficacia salvifica universale;
* il suo comando:
«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura.
Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo,
ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16, 15-16);

163



Papa Francesco (omelia, Santa Marta, 30-1-2014):
“Non si capisce un cristiano senza Chiesa ...
E' una dicotomia assurda amare Cristo senza la Chiesa;
ascoltare Cristo ma non la Chiesa;
stare con Cristo al margine della Chiesa.
Non si può. E' una dicotomia assurda.
Il messaggio evangelico noi lo riceviamo nella Chiesa, e la nostra santità la facciamo nella Chiesa, la nostra strada nella Chiesa.
L'altro è una fantasia o una dicotomia assurda».

166



• renderebbe inutile e falso un principio-pilastro della fede cristiana, e cioè che ogni salvezza viene da Cristo-Capo, unico Salvatore, per mezzo della Chiesa che è il suo Corpo.

È compito dunque della Chiesa di annunciare a tutto il mondo Gesù Cristo, che è l'unico Salvatore di tutti.

164



4) Cristo Eucaristia è, oggi, la pietra angolare

Noi, oggi, incontriamo Cristo, in modo il più completo, perfetto ed efficace: **nell'Eucaristia.**

EUCARISTIA: dono incomparabile, insuperabile di Dio a noi

(cfr. volume III di questa collana)

167



2) Al di fuori di Cristo, non c'è salvezza
Ogni salvezza viene da Cristo-Capo, unico Salvatore, per mezzo della Chiesa, che è il suo Corpo.
È compito dunque della Chiesa di annunciare a tutto il mondo che Gesù Cristo che è l'unico Salvatore di tutti.

3) Non c'è Chiesa senza Cristo

Cristo è il Capo della Chiesa.

Ma anche non ci può essere Cristo senza la Chiesa, che è il Suo Corpo.

165



L'Eucaristia è insuperabile anche perché è il memoriale della Pasqua.

La Pasqua è l'evento principale

- della vita di Cristo
- ma anche della nostra fede cristiana.

In queste prossime settimane approfondiremo alcuni aspetti della relazione fra l'Eucaristia e la Pasqua.

168





Iniziamo ad approfondire tale relazione, attraverso l'immagine biblica dell'Agnello:

Cristo il nuovo e definitivo Agnello pasquale offerto in sacrificio ...

Nella S. Messa, più volte ricorre il richiamo all'agnello.

Ad es. prima della S. Comunione:

«ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo».

169



Isacco prefigurava il Cristo; ma anche l'ariete in qualche modo è figura di Cristo. Ambedue si possono riferire a Cristo: Isacco che non fu immolato e l'ariete che fu offerto in sacrificio.

Isacco fu risparmiato, invece Dio non ha risparmiato il Suo Figlio Gesù.

172



CRISTO:

L'AGNELLO PASQUALE DI DIO

Giovanni Battista ha testimoniato, vedendo Gesù:

«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1, 29).

Giovanni fu decapitato nel carcere del re Erode, e così rese piena testimonianza all'Agnello di Dio, che per primo aveva riconosciuto e indicato pubblicamente.

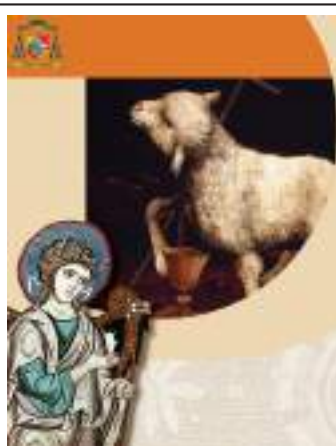
170



B- Soprattutto al sacrificio dell'agnello Pasquale.

La festa della Pasqua era una delle feste principali dei Giudei ed era una celebrazione in ricordo della liberazione divina degli Israeliti dall'Egitto.

173



Chiamare Gesù l'Agnello di Dio è collegarlo:

A- A Isacco, che chiese a suo padre Abramo:

«Ecco qui», disse, «il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».

Abramo rispose:

«Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio» (Gn 22, 7-8).

171



Infatti, l'uccisione dell'agnello Pasquale e l'applicazione del sangue sugli stipiti della porta delle case (Es 12,11-13)

è un'immagine bellissima dell'opera espiatrice di Gesù sulla croce.

174





C- Al sacrificio quotidiano nel tempio di Gerusalemme. Ogni mattina e ogni sera, un agnello veniva sacrificato nel tempio per i peccati del popolo (cfr. Esodo 29,38-42). Non a caso, l'orario della morte di Gesù sulla croce corrisponde all'orario in cui veniva offerto il sacrificio serale nel tempio.

175



L'agnello, infatti, «non è un dominatore, ma è docile; non è aggressivo, ma pacifico; non mostra gli artigli o i denti di fronte a qualsiasi attacco, ma sopporta ed è remissivo. E così è Gesù! Così è Gesù, come un agnello». Che cosa significa dunque, oggi, «essere discepoli di Gesù, Agnello di Dio», si è chiesto il Santo Padre?

178



D- All'agnello del riscatto: 1Pt 1,18-21: «Sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia».

176



Così risponde Papa Francesco: «Significa mettere:

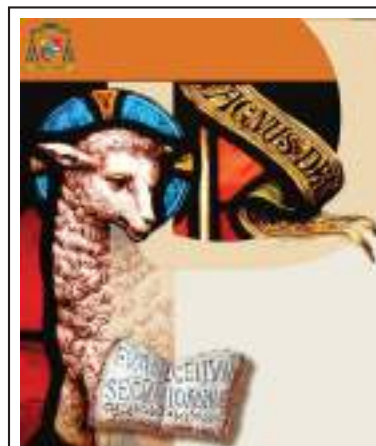
- al posto della malizia: l'innocenza,
- al posto della forza: l'amore,
- al posto della superbia: l'umiltà,
- al posto del prestigio: il servizio».

179



Papa Francesco (angelus 19 gennaio 2014): «Questa immagine dell'agnello potrebbe stupire». Infatti l'agnello, che è «un animale, che non si caratterizza certo per forza e robustezza, si carica sulle proprie spalle un peso così opprimente». La «massa enorme del male ... è tolta e portata via da una creatura debole e fragile», l'agnello, «che arriva fino al sacrificio di sé».

177



«Come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca» (Is 53, 7). Melitone di Sardi, vescovo («Omelia sulla Pasqua», Capp. 2-7; 100-103; SC 123, 60-64. 120-122): «La similitudine è passata ed ha trovato compimento la realtà espressa: invece di un agnello, Dio, l'uomo-Cristo, che tutto compendia. ./.

180

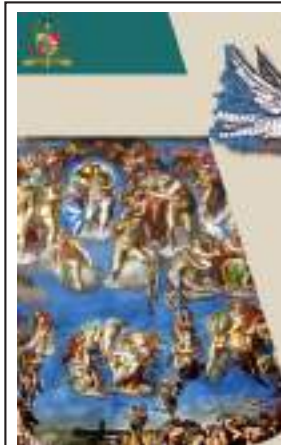




./ Perciò
l'immolazione dell'agnello,
la celebrazione della Pasqua
e la scrittura della legge
ebbero per fine Cristo Gesù.
Nell'antica legge tutto
avveniva in vista di Cristo.
Nell'ordine nuovo tutto
converge a Cristo in una forma
assai superiore».

1Pt 2,25: «Eravate erranti come pecore (Is 53, 6), ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime».

181



./ come Mosè il faraone.
Egli è colui che percosse l'iniquità e
l'ingiustizia, come Mosè condannò
alla sterilità l'Egitto.

Egli è colui che ci trasse:

- dalla schiavitù alla libertà,
- dalle tenebre alla luce,
- dalla morte alla vita,
- dalla tirannia al regno eterno.

Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo
e un popolo eletto per sempre.

Egli è la Pasqua della nostra salvezza.

./

184

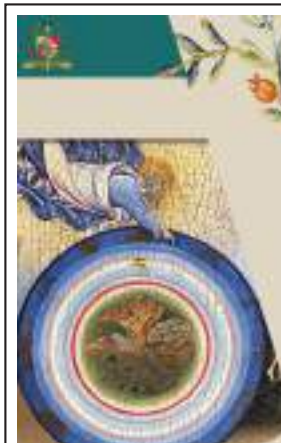


Cristo il nuovo e definitivo
Agnello offerto in sacrificio ...
Nell'AT si immolavano agnelli,
e/o altri animali si offrivano in
sacrificio a Dio.

Ora è Gesù che si fa Agnello
immacolato, senza macchia e
si immola per donarci la vita.

E il Suo Sacrificio è totale,
definitivo, completo,
insuperabile.

182



./ Egli è colui che prese su di sé le
sofferenze di tutti.

Egli è colui che fu ucciso in Abele,
e in Isacco fu legato ai piedi.
Andò pellegrinando in Giacobbe,
e in Giuseppe fu venduto.

Fu esposto sulle acque in Mosè,
e nell'agnello fu sgozzato.

Fu perseguitato in David
e nei profeti fu disonorato.

Egli è colui che si incarnò
nel seno della Vergine, ./

185



Cristo, l'Agnello per eccellenza, è il
compimento dell'antica alleanza.

Melitone di Sardi, vescovo (Omelia sulla Pasqua,
Capp. 65-67; SC 123, 95-101):

«Cristo ci salvò dalla schiavitù del
demonio come dalla mano del Faraone.

Contrassegnò le nostre anime con
il proprio Spirito e le membra del
nostro corpo con il suo sangue.

Egli è colui che coprì di
confusione la morte e gettò
nel pianto il diavolo, ./

183



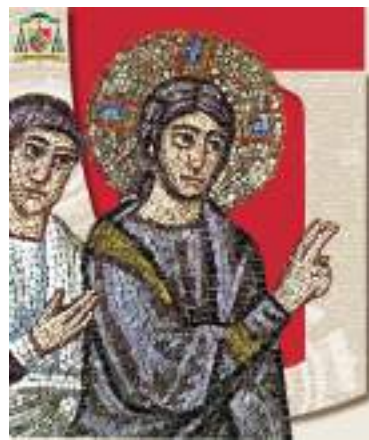
./ fu appeso alla croce, fu sepolto
nella terra e, risorgendo dai morti,
salì alle altezze dei cieli.

Egli è l'agnello che non apre bocca,
egli è l'agnello ucciso,
egli è nato da Maria,
agnello senza macchia.

Egli fu preso dal gregge,
condotto all'uccisione,
immolato verso sera,
sepolto nella notte».

186





Cristo: Rivelatore unico e definitivo

187



./.. Ed Egli, nello stesso tempo, ci ha impegnati a continuare a donare ciò che abbiamo ricevuto e anche a comunicare agli altri ciò che ci è stato donato, perché la Verità donata e l'Amore che è Dio appartengono a tutti gli uomini. ./..

190



San GIOVANNI PAOLO II ha affermato (discorso, 1 ottobre 2000):
"Con la dichiarazione *Dominus Iesus* - Gesù è il Signore -, approvata da me in forma speciale, ho voluto invitare tutti i cristiani a rinnovare la loro adesione a Lui nella gioia della fede, testimoniando unanimemente che Egli è, anche oggi e domani, la Via, la Verità e la Vita (Gv 14,6). ./..

188



./.. Con l'Apostolo Pietro noi confessiamo che "in nessun altro nome c'è salvezza" (At 4, 12)". Tale "dogma", è espresso attraverso l'espressione: "*Gesù è il Cristo*" (1Gv 5, 1).
Come annota san Basilio:
"... dire Cristo è confessare tutto: mostra infatti Dio che unge, il Figlio che è unto, e l'unzione dello Spirito"

(BASILIO MANO; *De Spiritu Sancto*, 11; PG 32)

191



./.. La nostra confessione di Cristo come unico Figlio, mediante il quale noi stessi vediamo il volto del Padre (cfr. Gv 14, 8),

- non è arroganza che disprezza le altre religioni,
- ma gioiosa riconoscenza perché Cristo si è mostrato a noi senza alcun merito da parte nostra. ./..

189



Cristo è unico: per il quale vale la pena rinunciare a tutto. PAPA FRANCESCO afferma al riguardo (*Angelus*, 27-7-2014):
"Le parabole del tesoro nascosto nel campo e della perla (Vangelo di Matteo, *parabole del Regno di Dio*, 13,44-52), di grande valore, ci dicono che la scoperta del Regno di Dio può avvenire: *improvvisamente*, ./..

192





./.. come per il contadino che arando, trova il tesoro insperato; oppure *dopo lunga ricerca*, come per il mercante di perle, che finalmente trova la perla preziosissima da tempo sognata. Ma in un caso e nell'altro resta il dato primario che il tesoro e la perla ./..

193



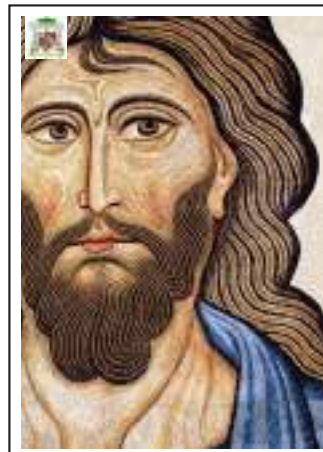
./.. che attendeva e che risponde alle sue aspirazioni più autentiche. Ed è veramente così: chi conosce Gesù, chi lo incontra personalmente, *rimane affascinato, attratto* da tanta bontà, tanta verità, tanta bellezza, e tutto in una grande umiltà e semplicità. Cercare Gesù, incontrare Gesù: questo è il grande tesoro!"/.

196



./.. valgono più di tutti gli altri beni, e pertanto il contadino e il mercante, quando li trovano, *rinunciano a tutto il resto* per poterli acquistare. Non hanno bisogno di fare ragionamenti, di pensarci, di riflettere: ./..

194



DA: Omelia di Papa Francesco (festa di Sant'Ignazio, 31-7-2013):
"La centralità di Cristo per ciascuno di noi, ci pone di fronte a nostro Signore Gesù Cristo, al nostro Creatore e Salvatore (cfr *Esercizi spirituali di Sant'Ignazio - EE*, 6). E questo porta noi: ad essere "decentrati", ./..

197



./.. si accorgono subito del valore incomparabile di ciò che hanno trovato, e sono disposti a perdere tutto pur di averlo. Così è per il Regno di Dio:

- chi lo trova non ha dubbi,
- sente che è quello che cercava, ./..

195



./.. ad avere davanti il "Cristo sempre maggiore", il "*Deus semper maior*", l' "*intimior intimo meo*", che: ci porta continuamente fuori da noi stessi, ci porta ad una certa *kenosis*, ad "uscire dal proprio amore, volere e interesse" (*EE*, 189) ./..

198





./Non è scontata la domanda per noi, per tutti noi:
 è Cristo il centro della mia vita?
 Metto veramente Cristo al centro della mia vita?
 Perché c'è sempre la tentazione di pensare di essere noi al centro.
 E quando uno di noi mette se stesso al centro e non Cristo, sbaglia”.

199



./ Ma ora che la fede è basata in Cristo e la legge evangelica è stabilita in quest'era di grazia, non è più necessario consultare Dio, né che egli parli o risponda come allora.
 Infatti donandoci il Figlio suo, ch'è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta e non ha più nulla da rivelare. ./

202



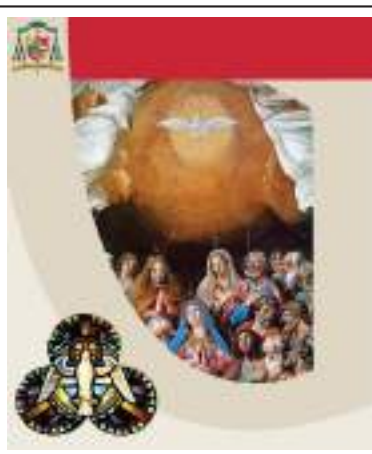
San Giovanni della Croce
 (Salita al monte Carmelo, Lib.2, cap.22):
 “Il motivo principale per cui, nell'antica Legge, era lecito interrogare Dio ed era giusto che i sacerdoti e i profeti desiderassero visioni e rivelazioni divine,
 è che la fede non era ancora fondata e la legge evangelica non ancora stabilita.
 Era quindi necessario che si interrogasse Dio ./

200



./ Questo è il senso genuino del testo in cui san Paolo vuole indurre gli Ebrei a lasciare gli antichi modi di trattare con Dio secondo la legge mosaica, e a fissare lo sguardo solamente in Cristo:
 «Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1). ./

203



./ e che Dio rispondesse con parole o con visioni e rivelazioni, con figure e simboli o con altri mezzi d'espressione.
 Egli infatti rispondeva, parlava o rivelava misteri della nostra fede, o verità che ad essa si riferivano o ad essa conducevano. ./

201



./ Con queste parole l'Apostolo vuol far capire che Dio è diventato in un certo senso muto, non avendo più nulla da dire, perché quello che un giorno diceva parzialmente per mezzo dei profeti, l'ha detto ora pienamente dandoci tutto nel Figlio suo.
 Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, ./

204






./ non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio, perché non fissa il suo sguardo unicamente in Cristo e va cercando cose diverse e novità.
Dio infatti potrebbe rispondergli: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17,5). ./

205



./ Se prima ho parlato, era unicamente per promettere il Cristo e se gli uomini mi hanno interrogato, era solo nella ricerca e nell'attesa di lui, nel quale avrebbero trovato ogni bene, come ora attesta tutto l'insegnamento degli evangelisti e degli apostoli".

208



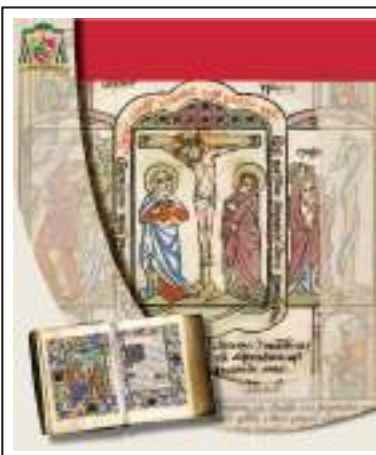
./ Se ti ho già detto tutto nella mia Parola ch'è il mio Figlio e non ho altro da rivelare, come posso risponderti o rivelarti qualche altra cosa?
Fissa lo sguardo in lui solo e vi troverai anche più di quanto chiedi e desideri:
in lui ti ho detto e rivelato tutto.
Dal giorno in cui sul Tabor sono disceso con il mio Spirito su di lui e ho proclamato: ./

206




Gesù Cristo e la fame-sete di verità-felicità della persona
Gesù Cristo è l'unico, che possa dare una risposta piena e definitiva alla fame-sete di verità-felicità presente in ogni persona.
La persona umana, proprio in quanto creata a immagine di Dio, ha tale fame-sete di felicità-verità, in modo infinito, e pertanto, ha il diritto e il dovere di:

209



./ «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5), ho posto fine ai miei antichi modi di insegnare e rispondere e ho affidato tutto a lui. Ascoltatelo, perché ormai non ho più argomenti di fede da rivelare, né verità da manifestare. ./

207



- ascoltare la Verità, nella maniera più autentica, integra, completa che sia possibile:
la "Buona Novella" di Dio che si rivela e si dona in Cristo. In tal modo la persona realizza in pienezza la sua propria vocazione;
- annunciare la Verità, per condividere con gli altri la propria Fede:

210





è proprio dell'uomo il desiderio e l'impegno concreto per far partecipare gli altri ai propri beni, che ha ricevuto in dono e che apprezza;

- vivere in pienezza la propria vita: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4).

211



Per questo è necessario annunciare a tutti, in modo sereno e positivo, la Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza, nella sua armonia, e, perché no?, anche nella sua bellezza, che tanto affascina l'uomo d'oggi.

Sarà così possibile per la persona conoscere e accogliere quello 'splendor veritatis' che è Cristo stesso.

214

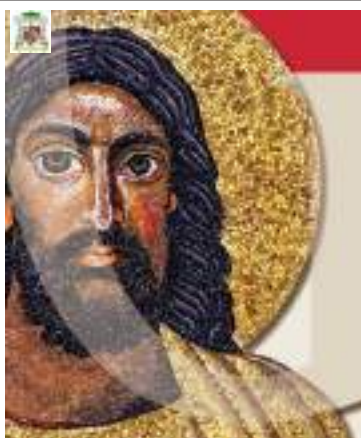


Perché la persona ha bisogno dell'annuncio di Cristo?

In quanto Cristo:

- libera l'uomo dal peccato e lo fa diventare figlio di Dio;
- svela all'uomo la propria integrale e originale identità;
- offre la salvezza a ogni uomo e a tutto l'uomo;

212



F. Dostoevskij scrisse:
«Su Cristo, potete discutere, non essere d'accordo ...
Tutte queste discussioni sono possibili e il mondo è pieno di esse,
e a lungo ancora ne sarà pieno. /.

215



- annuncia valori irrinunciabili, che sono a servizio del bene di tutti;
- purifica e libera, eleva e matura, perfeziona e completa (*purificat, roborat et elevat: LG 13*);
- ha, anche sull'uomo di oggi, una straordinaria forza di attrazione e di convincimento.

213

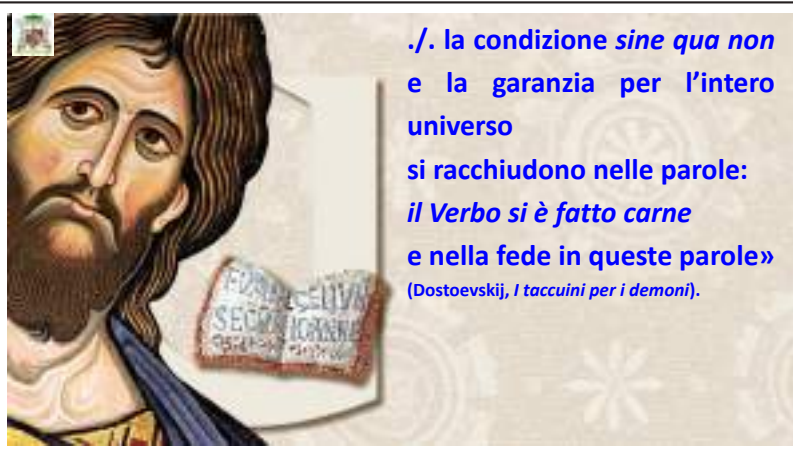


./.. Ma io e voi ... sappiamo che sono tutte sciocchezze, che Cristo

– in quanto solo uomo – non è Salvatore e fonte di vita, e che la sola scienza non completerà mai ogni ideale umano e che la pace per l'uomo, la fonte della vita e la salvezza dalla disperazione per tutti gli uomini, /.

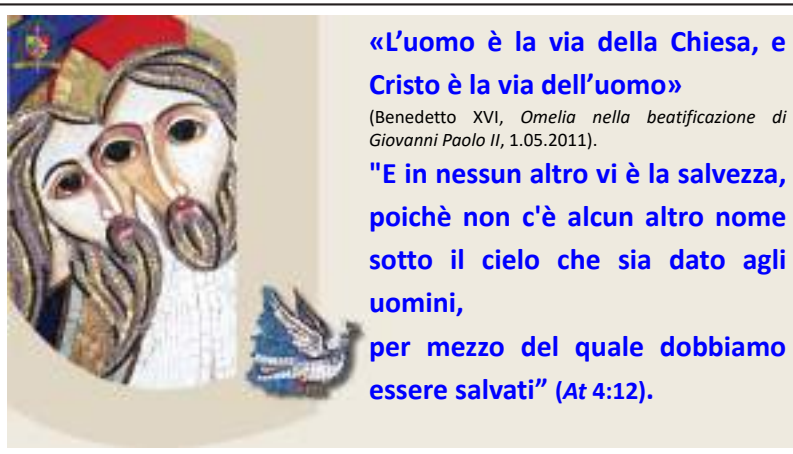
216





./ la condizione *sine qua non* e la garanzia per l'intero universo
si racchiudono nelle parole:
il Verbo si è fatto carne
e nella fede in queste parole»
(Dostoevskij, *I taccuini per i demoni*).

217



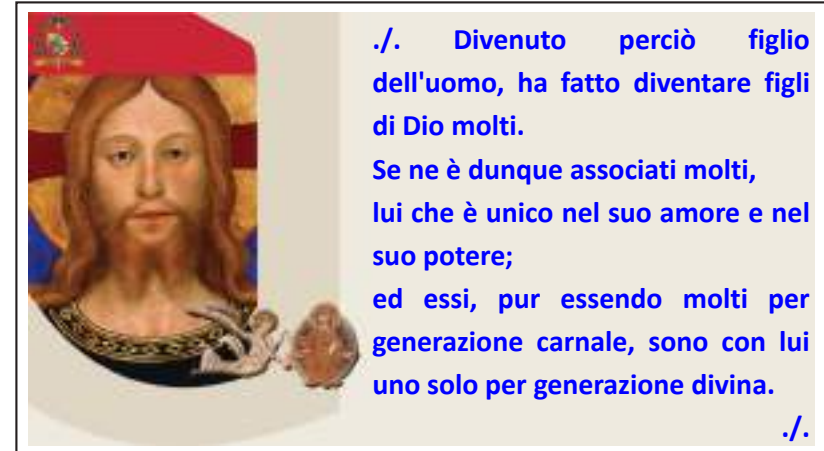
«L'uomo è la via della Chiesa, e Cristo è la via dell'uomo»
(Benedetto XVI, *Omelia nella beatificazione di Giovanni Paolo II*, 1.05.2011).
"E in nessun altro vi è la salvezza, poichè non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati" (At 4:12).

218



Dai «Discorsi» del beato **Isacco della Stella**, abate (Disc. 51; PL 194, 1862-1863, 1865):
"Il Figlio di Dio è il primogenito tra molti fratelli; essendo unico per natura, mediante la grazia si è associato molti, perché siano uno solo con lui. Infatti «a quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1, 12). ./

219



./ Divenuto perciò figlio dell'uomo, ha fatto diventare figli di Dio molti.
Se ne è dunque associati molti, lui che è unico nel suo amore e nel suo potere;
ed essi, pur essendo molti per generazione carnale, sono con lui uno solo per generazione divina.
./

220



./ Il Cristo è unico, perché Capo e Corpo formano un tutt'uno.
Il Cristo è unico perché è figlio di un unico Dio in cielo e di un'unica madre in terra.
Si hanno insieme molti figli e un solo figlio".

221



Disse san Paolo VI:
"A voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annunzio: Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega.
Egli è il re del nuovo mondo.
Egli è il segreto della storia.
Egli è la chiave dei nostri destini.
./

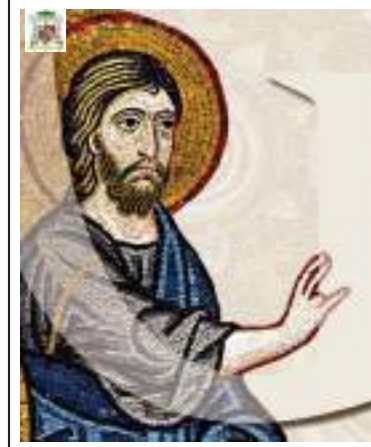
222





./ . Egli è il mediatore, il ponte fra la terra e il cielo;
egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito;
è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico” (Manila, 29 novembre 1970).

223



La realtà cristiana (e di Cristo) era definita da alcuni Padri della Chiesa come *Paradosso dei paradossi*.
E nel gestire un paradosso: spesso ti sfugge una delle sue sfumature,
perdi l'equilibrio
e cadi in contraddizione.

226



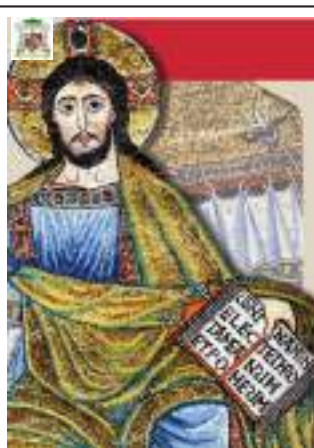
Cristo: paradosso
Dal «Discorso sull'Epifania» attribuito a sant'Ippólito, sacerdote (Nn. 2, 6-8. 10; PG 10, 854. 858-859. 862):
“«Questi è il mio Figlio prediletto»:
• prova la fame, egli che nutre un numero infinito di creature;
• è affranto dalla stanchezza, egli che ristora gli affaticati;
• non ha dove posare il capo, egli che tutto sostiene nelle sue mani; ./ .

224



Circa il fatto che Cristo, vero Dio e vero Uomo, è una sola persona e due nature, scrive San Leone Magno (disc. I per il Natale del Signore, 2-3):
“Egli si è abbassato ad assumere la nostra umile condizione senza diminuire la sua maestà.
E' rimasto quel che era e ha preso ciò che non era, unendo la reale natura di servo a quella natura per la quale è uguale al Padre. ./ .

227



./ .
• soffre,
egli che guarisce ogni sofferenza;
• è schiacciato,
egli che dona al mondo la libertà;
• è ferito al costato,
egli che ripara il costato di Adamo».

225



./ . Ha congiunto ambedue le nature in modo tale che:
la glorificazione non ha assorbito la natura inferiore,
né l'assunzione della nostra natura ha sminuito la sua natura divina.
Perciò le proprietà dell'una e dell'altra natura sono rimaste integre, benché convergano in una unica persona.
./ .

228





./ In questa maniera:
l'umiltà viene accolta dalla
maestà,
la debolezza dalla potenza,
la mortalità dall'eternità.
Per pagare il debito,
proprio della nostra condizione,
la natura inviolabile si è unita alla
natura che è soggetta alle
sofferenze,
il vero Dio si è congiunto in modo
armonioso al vero uomo. ./

229



./ è diventato visibile nella
natura nostra.
Egli che è l'immenso, ha voluto
essere racchiuso nello spazio:
pur restando nella sua eternità
ha voluto incominciare a
esistere nel tempo.
Il Signore dell'universo, ./

232



./ Ora questo era necessario
alle nostre infermità, perché
avvenisse che l'unico e identico
Mediatore di Dio e degli uomini
da una parte potesse morire
e dall'altra potesse risorgere
... Se non fosse vero Dio,
non ci avrebbe portato la
salvezza, ./

230



./
nascosta sotto il velo la gloria della
sua maestà,
ha assunto la natura di servo.
Dio, inviolabile, non ha sdegnato di
assoggettarsi al dolore;
l'immortale non ha rifiutato di
sottomettersi alla legge della morte. ./

233



./ e se non fosse vero uomo,
non ci avrebbe dato l'esempio ...
Gesù Cristo, Figlio di Dio, fa il suo
ingresso nella bassa condizione di
questo mondo:
discende dalla sede celeste senza,
però, allontanarsi dalla gloria del
Padre:
è generato in un nuovo stato e con
novità nella nascita.
E' nuovo il suo stato, perché, pur
rimanendo invisibile nella sua natura ./

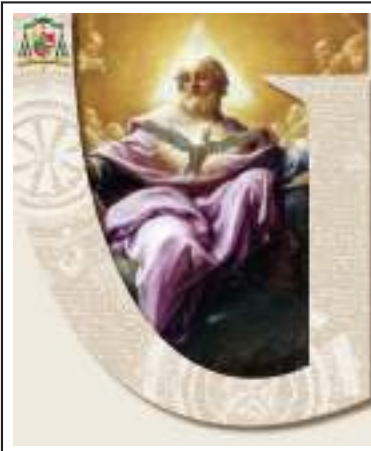
231



./ Inoltre è stato generato con
novità nella nascita,
perché
è stato concepito dalla Vergine
ed è nato dalla Vergine:
senza l'intervento di padre
terreno
e senza la violazione della
integrità della madre".

234





Anche il Suo messaggio contiene paradossi, ad es.:

- “Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. *Ma io vi dico:* chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio...” (Mt 5, 21-22)

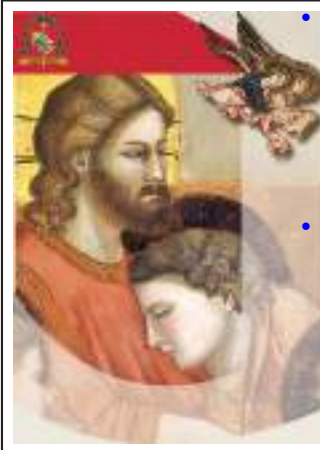
235



La Chiesa stessa, da Cristo fondata e che è il Corpo di Cristo-suo Capo, è mistero paradossale:

Umana	divina
Visibile	invisibile
Peccatrice	santa
Una	pluriforme
Operosa	contemplativa
Pellegrina	escatologica
Terrena	celeste

238



- «Cosi risplenda la vostra luce davanti agli uomini» (Mt 5, 16), e «guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini» (Mt 6, 1)
- “Avete inteso che fu detto: *Non commettere adulterio*; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (Mt 5, 27-28):

236



Esiste un ulteriore paradosso, che è tipico del cristianesimo tra:

- l'universalità dell'amore di Dio per gli uomini
- e il “mistero dell'elezione” da parte di Dio di una singola persona, o di un singolo popolo, tramite cui il suo amore salvifico arrivi a tutti.

239



- “Avete anche inteso che fu detto agli antichi: *Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti*; ma io vi dico: non giurate affatto” (Mt 5, 33-34);
- “Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori” (Mt 5, 43-44).

237



Cristo unico:
dà la vita per i suoi nemici

Cristo è unico anche perché ha dato la sua vita non per amici, ma per i suoi nemici:

noi peccatori.

«Mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito» (Rm 5, 6),

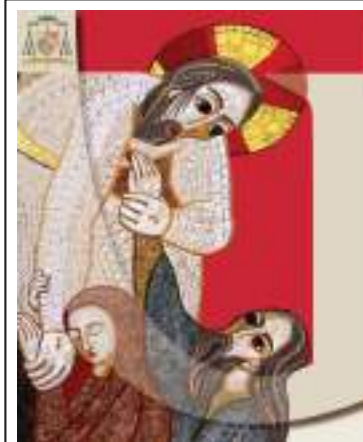
240





e «quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo» (Rm 5, 10).
 "Voi infatti siete salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio,
 non per opere,
 perchè nessuno si glori" (Ef 2:8-9).
 E in 1Cor 13 viene detto che se anche spendessi ogni mio avere per i poveri o facessi altro, ciò non mi servirebbe a niente se non ho amore.
 Amore per Lui è la Sua Parola (cfr. 1Gv 5,3).

241



./.. Credi dunque con fede saldissima e non dubitare affatto
 che lo stesso Unigenito Dio,
 Verbo fatto uomo,
 si è offerto per noi,
 in sacrificio e vittima a Dio,
 in odore di soavità".

244



Dal trattato «Sulla fede: a Pietro» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo (Cap. 22, 62; CCL 91a, 726. 750-751)
 Cristo "è al tempo stesso sacerdote, sacrificio, Dio e tempio:
 • sacerdote, per mezzo del quale siamo riconciliati,
 • sacrificio che ci riconcilia,
 • Dio a cui siamo riconciliati,
 • tempio in cui siamo riconciliati.

./..

242



La teologia della lettera agli Ebrei unifica, in Gesù, le due dimensioni di legislatore definitivo e di eterno sacerdote:
 è nello stesso tempo il nuovo Mosè, più grande dell'antico (Eb 3, 3), il quale dona quella legge dello Spirito,
 scritta non più su tavole di pietra, ma nei cuori (Eb 8, 10; Ger 31, 31-34), che dall'interno spinge ad amare,

245



./.. Tuttavia come sacerdote, sacrificio e tempio era uomo e solo, perchè Dio operava queste cose in quanto uomo.
 Invece come Dio non era una Persona sola,
 perchè il Verbo realizzava le medesime cose con il Padre e lo Spirito Santo.

./..

243



ma egli è anche il sommo sacerdote misericordioso, non più secondo l'ordine di Aronne, ma secondo quello di Melchisedek,
 che avendo preso parte alle nostre debolezze (Eb 4, 15),
 è causa di salvezza eterna per coloro che gli obbediscono (Eb 5, 1-10)

(cfr. A. Vanhoye, L' Epistola agli Ebrei. «Un sacerdote diverso», "Retorica biblica", Ed. Dehoniane, Bologna 2010).

246





Noi cristiani affermiamo che il "Cristo della fede" (dei vangeli) è il "Gesù della storia": la seconda persona della Trinità si è incarnata in un uomo, concepito dalla vergine Maria, il quale:
 è vissuto in Palestina, ha compiuto miracoli ed esorcismi, è veramente risorto e asceso al Cielo.

247



Gesù Cristo è di Dio Padre e ne sarà il rivelatore storico ed escatologico. Nessuno come lui è il vero e unico Figlio del Padre; nessuno come lui è autore e perfezionatore della nostra fede (cfr. Eb 12, 2); nessuno come lui è più prossimo a ogni uomo cercatore di verità, di santità e di salvezza.

248



Tutto questo va in senso totalmente contrario ai tre diffusi modi di credere a Cristo:
 un Cristo

- di comodo
- di *un fai da te*
- *fatto su misura di ciascuno.*

249



Cristo: il volto di Dio

Quelle spalle di Dio che Mosè ha potuto vedere sono la stessa santa Umanità di Gesù Cristo, splendida lettura allegorica di questo passo veterotestamentario, che comunica una grande verità evangelica:
 «Chi vede me, vede il Padre» (Gv 14,9).
 Sant'Agostino (*La Trinità*, 2,17) scrive:

250



«Non senza ragione abitualmente s'intende il dorso di Dio come un'immagine del Signore nostro Gesù Cristo nel senso della carne secondo la quale nacque dalla Vergine, morì, risorse. Dorso di Dio può dirsi la carne di Cristo». Questa è la giustificazione teologica della rappresentabilità del Volto di Gesù: è Dio stesso che si dà a vedere nel Volto umano di Gesù;

251



è Dio stesso, il Dio inconcepibile e persino innominabile, che si rende visibile nella santa Umanità di Cristo. Ed è precisamente su questo fondamento che la Chiesa edifica la propria difesa delle sacre icone, un fondamento che, come si è visto, viene appena suggerito nell'Antico Testamento, per essere poi pienamente rivelato nel Nuovo.

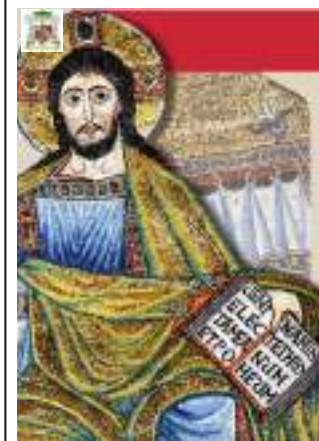
252





Il divieto veterotestamentario non viene contraddetto, ma adempiuto dalla nuova economia salvifica; resta sempre vero che nessuno può raffigurare il volto di Dio, al di fuori di quel Santo Volto, che la seconda Persona della Trinità beatissima ha assunto ed ha voluto mostrare agli uomini.

253



Non c'è forse, nei Vangeli, una forma più alta e più completa della definizione che Gesù dà di se stesso. E' una sintesi:

- della sua identità
- e della sua missione.

256



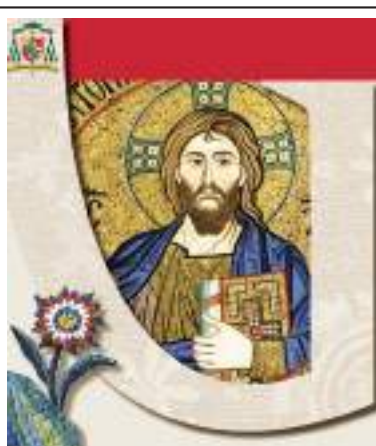
In Gesù Cristo ed in Lui solo trova somma soddisfazione l'anelito delle genti: «Di te dice il mio cuore: "Cercate il mio volto"; il tuo volto cerco, o Signore. Non nascondermi il tuo volto, non rigettare sdegnoso il tuo servo» (Sal 27, 8-9).

254



Gesù è la "via" della salvezza, perché rivela "la verità" di Dio e dell'uomo; ed è "la vita" perché dona l'amore, vita di Dio stesso.

257

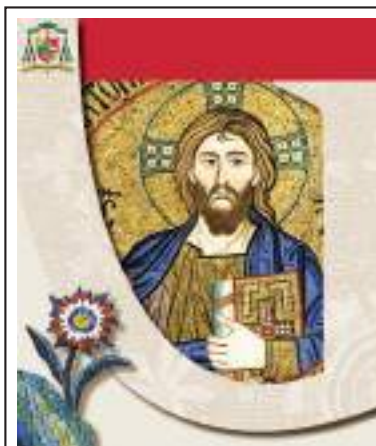


**«Io sono
la via,
la verità
e la vita»**

(Gv 14,6)

Le tre V = Via-Verità-Vita

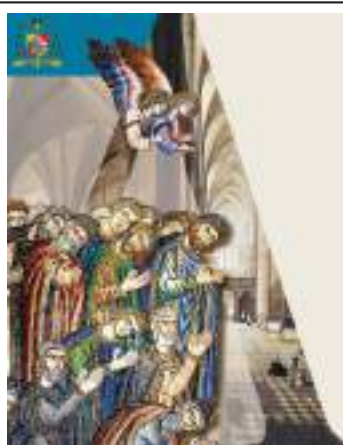
255



La *via* non è una strada, ma una persona da seguire. La *verità* non è un concetto, ma un uomo da incontrare e frequentare. La *vita* non è un dato biologico, ma un amore da amare.

258





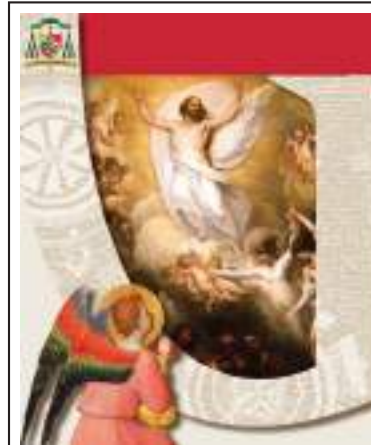
Gesù è la via nel senso che Egli è la verità,

Egli è la via anche essendo per noi vita.

Gesù è la via perché rivela agli uomini come arrivare al Padre

ed è la verità perché egli non è un maestro dal quale ci si limita a imparare qualche cosa.

259



./ il Figlio di Dio, che nel Padre è per l'eternità verità e vita, assumendo la natura dell'uomo si è fatto via.

Passa attraverso l'uomo e giungi a Dio.

Per lui passi, a lui vai.

Non cercare al di fuori di lui per dover giungere a lui".

262



Egli è la verità stessa: bisogna, quindi, avere un rapporto personale con lui. Percorrendo quella via e costruendo un rapporto con quella verità si arriverà alla vita.

260



San Tommaso d'Aquino, anch'egli sostiene che Gesù è la via perché ha assunto la natura umana ed è la verità e la vita in quanto Dio.

Il traguardo della via è costituito dalla verità e dalla vita.

«Il punto d'arrivo di questa via infatti è la fine del desiderio umano. ./.

263



Cristo: la via per giungere alla verità e alla vita

SANT'AGOSTINO (Discorso 141):

“Cristo, che presso il Padre è verità e vita, è il Verbo di Dio del quale è stato detto:

la vita era la luce degli uomini.

Appunto perché presso il Padre è verità e vita e noi non

avevamo una via da seguire per giungere alla verità, ./.

261



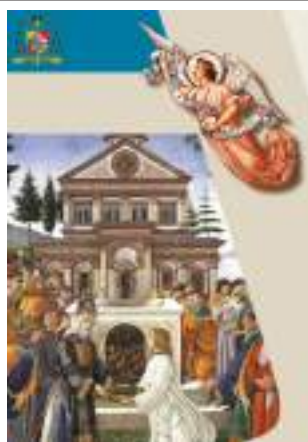
./ Ora l'uomo desidera due cose principalmente:

- in primo luogo quella conoscenza della verità che è propria della sua natura.
- In secondo luogo la permanenza nell'essere, proprietà questa comune a tutte le cose.

In Cristo si trova l'una e l'altra»
(Esposizione sul Vangelo di Giovanni, cap. 14, lect. 2).

264





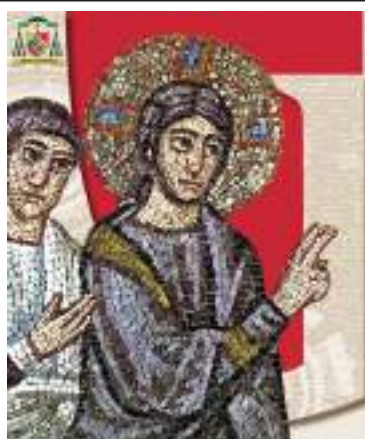
San Tommaso d'Aquino scrive:
"La via è Cristo, e perciò dice:
«Io sono la via» (Gv 14, 6).
Il che è pienamente giustificato,
infatti «per mezzo di lui
possiamo presentarci al Padre»
(Ef 2, 18).
E siccome questa via conduce
alla meta, aggiunge:
«Sono la verità e la vita»;
e così egli è al tempo stesso
via e meta. ./.

265



./.. E perciò ha designato la fine
di questa via come verità e
vita.
Entrambe sono state applicate
a Cristo più sopra.
Innanzitutto egli è la vita:
si dice infatti
«in lui era la vita»,
e poi che egli è la verità, perché
«era la luce degli uomini» (Gv 1,4)
... ./.

268



./.. Via secondo l'umanità,
meta secondo la divinità.
Dunque, in quanto uomo, dice:
«Io sono la via»;
in quanto Dio aggiunge:
«la verità e la vita».
Con queste due parole è
indicato molto bene il
traguardo di questa via/.

266



./.. E la luce è la verità.
Se dunque cerchi per dove
passare, accogli Cristo perché
egli è la via:
«Questa è la strada,
percorretela» (Is 30, 219).
Dice Agostino: «Cammina
attraverso l'uomo e giungerai a
Dio». ./.

269



./.. Egli è la via per arrivare alla
conoscenza della verità,
anzi è la stessa verità:
Guidami, Signore, nella verità
e camminerò nella tua via (cfr. Sal 85,
11).
Similmente egli è la via per giungere
alla vita, anzi, egli stesso è la vita:
«Mi hai fatto conoscere il sentiero
della vita» (Sal 15, 11). ./.

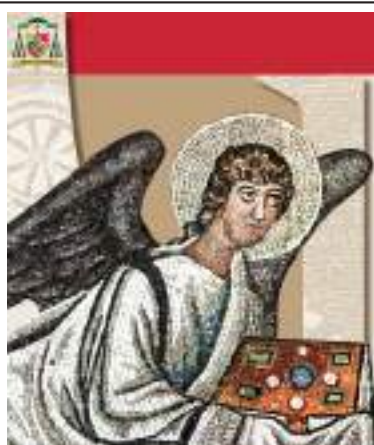
267



./.. E' meglio zoppicare sulla via,
che camminare a forte andatura
fuori strada.
Chi zoppica sulla strada, anche
se avanza poco, si avvicina
tuttavia al termine.
Chi invece cammina fuori strada,
quanto più velocemente corre,
tanto più si allontana dalla
meta. ./.

270





./ Se cerchi dove andare,
 segui Cristo,
 perché egli è la verità, alla quale
 desideriamo arrivare:
 «La mia bocca proclama la
 verità» (Pro 8, 7).
 Se cerchi dove fermarti,
 stai con Cristo,
 perché egli è la vita: ./

271



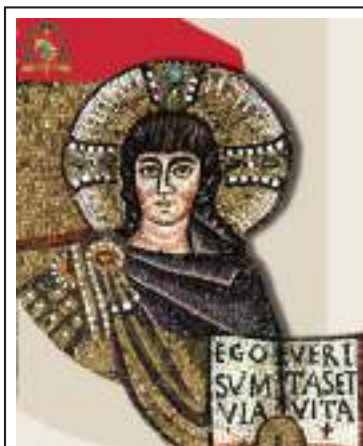
./ Infine non può esservi
 confusione, perché egli è la vita
 e dà la vita.
 Dice infatti:
 «Io sono venuto,
 perché abbiano la vita
 e l'abbiano in abbondanza»
 (Gv 10, 10)."
 («Esposizione su Giovanni» Cap. 14 lect. 2)

274



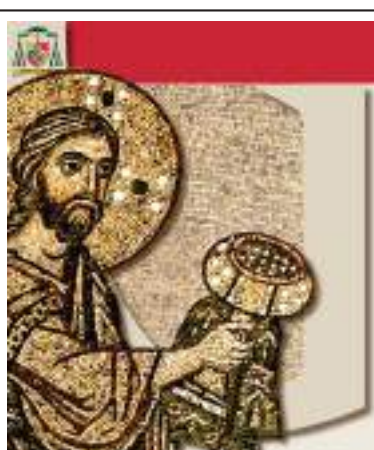
./ Chi trova me, trova la vita
 e attingerà la salvezza dal
 Signore (cfr. Pro 8, 35).
 Segui dunque Cristo se vuoi
 essere sicuro.
 Non potrai smarrirti, perché
 egli è la via.
 Perciò coloro che seguono lui
 non camminano per luoghi
 impraticabili, ./

272



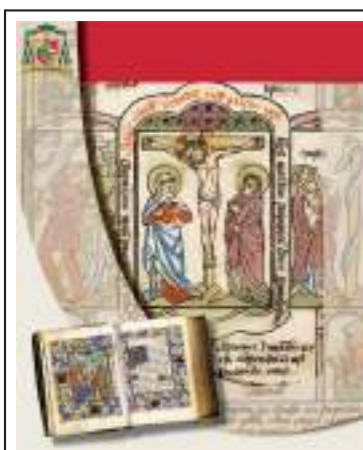
S. Agostino scrive:
 «Io sono la via, la verità e la vita
 (Gv 14,6). Se cerchi la verità segui
 la via; perché la via è lo stesso
 che la verità.
 La meta cui tendi e la via che
 devi percorrere sono la stessa
 cosa.
 Non puoi giungere alla meta
 seguendo un'altra via;
 per altra via non puoi giungere a
 Cristo: ./

275



./ ma per la via giusta.
 Parimenti non può esservi
 errore, perché egli è la verità e
 insegna tutta la verità.
 Dice infatti:
 «Per questo io sono nato e per
 questo sono venuto al mondo,
 per rendere testimonianza alla
 verità» (Gv 18, 37). ./

273



./ a Cristo puoi giungere solo
 per mezzo di Cristo.
 In che senso arrivi a Cristo per
 mezzo di Cristo?
 Arrivi a Cristo Dio per mezzo
 di Cristo uomo;
 per mezzo del Verbo fatto
 carne arrivi al Verbo che era in
 principio Dio presso Dio.
 (Corpus Christianorum, 36, 132).

276






Nei «Trattati su Giovanni» (Tratt. 34, 8-9; CCL 36, 315-316) sant'Agostino ancora scrive al riguardo.
 «Se lo ami, seguilo.
 Tu dici: Lo amo, ma per quale via devo seguirlo?
 Se il Signore tuo Dio ti avesse detto:
 Io sono la verità e la vita, ./.

277



./ Rimanendo presso il Padre,
 era verità e vita;
 rivestendosi della nostra carne,
 è diventato la via.
 Non ti vien detto:
 devi affaticarti a cercare la via per arrivare alla verità e alla vita;
 non ti vien detto questo.
 Pigro, alzati!
 La via stessa è venuta a te e ti ha svegliato dal sonno, se pure ti ha svegliato.
 Alzati e cammina!».

280



./ tu, desiderando la verità e bramando la vita, cercheresti di sicuro la via per arrivare all'una e all'altra.
 Diresti a te stesso:
 gran cosa è la verità,
 gran bene è la vita:
 oh! se fosse possibile all'anima mia trovare il mezzo per arrivarci! ./.


278



"Voi, chi dite che io sia?"
 (Mt 16,15)

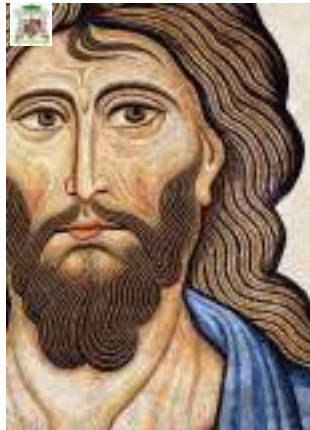
IL VOLTO UMANO DI CRISTO

281



./ Tu cerchi la via?
 Ascolta il Signore che ti dice in primo luogo: Io sono la via.
 Prima di dirti dove devi andare, ha premesso per dove devi passare: «Io sono», disse «la via»!
 La via per arrivare dove?
 Alla verità e alla vita.
 Prima ti indica la via da prendere, poi il termine dove vuoi arrivare.
 «Io sono la via, Io sono la verità, Io sono la vita». ./.

279



Cristo:

- due nature: divina e umana
- due volontà e operazioni
- una sola persona divina: ipostasi
- consostanziale al Padre (Nicea a. 325)
- verbo fatto carne, senza cambiamento (Efeso a. 431)
- vero Dio e vero uomo: unica persona in due nature (Calcedonia a. 451)

282

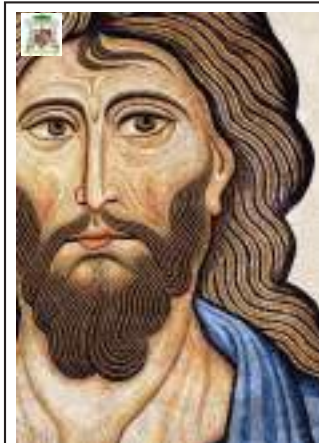




- seconda persona della Trinità, venuta a soffrire per noi (Costantinopoli II)
- perfetta armonia tra le due volontà e operazioni: divina e umana (Costantinopoli III, a. 681)
- legittimità delle immagini sacre (Nicea II a. 787)
- nato-morto-risorto.

E' "uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti" (1Tm 2, 5-6).

283



Gesù è «il più bello tra i figli degli uomini» (Sal 45,3), ma, pur essendo il più bello, è divenuto l'Uomo dei dolori, Colui che non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi e davanti al quale ci si copre la faccia (cf Is 53,2-3).

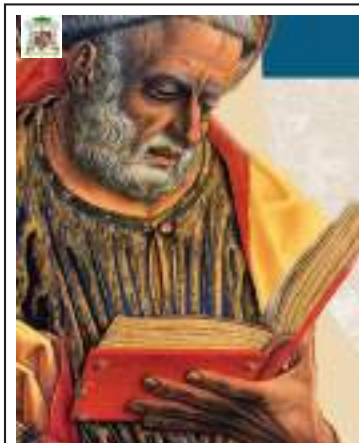
286



Cristo è la Via, la Verità e la Vita".
Egli è il Creatore dell'uomo, il suo Salvatore, Colui che gli indica la pienezza del suo essere.
"Egli è l'uomo perfetto, che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio
Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

./.

284



S. Agostino dice che «queste affermazioni scritturistiche sono come due trombe che suonano in modo diverso, ma uno stesso Spirito vi soffia dentro l'aria.

1) La prima dice:
Bello d'aspetto, più dei figli degli uomini;

./.

287



./.

- Ha lavorato con mani d'uomo,
- ha pensato con mente d'uomo,
- ha agito con volontà d'uomo,
- ha amato con cuore d'uomo"

(Gaudium et spes n.22).

285



./ 2) e la seconda, con Isaia, dice:
Lo abbiamo visto: egli non aveva bellezza, non decoro.
Le due trombe vengono suonate da un identico Spirito; esse dunque non discordano nel suono.

Non devi rinunciare a sentirle, ma cercare di capirle»

(Commento alla Prima Lettera di Giovanni).

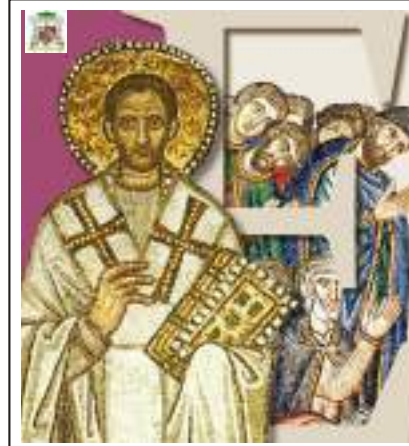
288





Egli paradossalmente è “il più bello tra i figli dell’uomo” (Sal 44, 3) proprio perché sulla Croce “non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi” (Is 53, 2) e ci appare come “uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia” (Is 53, 3).

289



Sappiamo infatti che il bello, il buono e il vero sono sempre collegati tra di loro. Ciò che è bello, per essere tale, è anche vero e buono. E lo stesso dicasi del vero e del bene.
“La vera conoscenza di Dio presuppone -afferma Benedetto XVI- la comunione con Lui: ./.

292



La Bellezza di Gesù è data dall’Amore, che Egli manifesta e sprigiona sulla Croce!
Il volto di Cristo “trasfigurato” è lo stesso volto di Cristo che sulla Croce è stato “sfigurato”!
Scriveva a questo proposito il card. Martini:
“La Bellezza è l’Amore Crocifisso, rivelazione del cuore divino, che ama: ./.

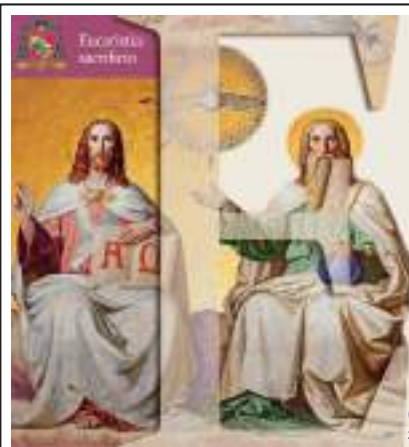
290



./.. solo essendo in comunione con l’altro, comincio a conoscere; e così anche con Dio, solo se ho contatto vero, se sono in comunione, posso anche conoscerlo”.
Soltanto il Figlio, perciò, “conosce, essendo in comunione intima dell’essere, veramente Dio e, quindi solo Lui lo può rivelare chi è Dio.”

(Benedetto XVI, catechesi del mercoledì, 7-12-2011)

293



- del Padre sorgente di ogni dono,
- del Figlio consegnato alla morte per amore nostro,
- dello Spirito che unisce Padre e Figlio e viene effuso sugli uomini, per condurre i lontani da Dio negli abissi della carità divina”

(M. MARTINI, *Quale Bellezza salverà il mondo?*, Lettera pastorale 1999-2000, Centro Ambrosiano, Milano 1999 p. 31).

291



Sant’Agostino scrive:
«Cristo:

- prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza,
- da te la morte, da sé la tua vita,
- da te l’umiliazione, da sé la tua gloria,
- dunque prese da te la sua tentazione, da sé la tua vittoria» («Commento sui salmi», Sal 60, 2-3; CCL 39, 766).

294





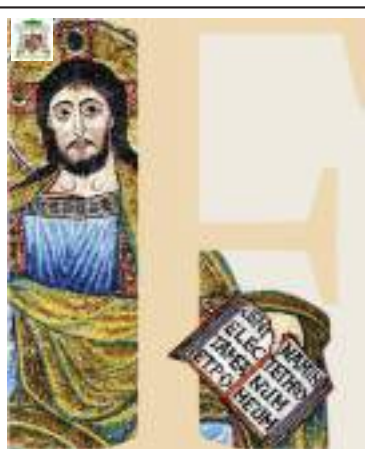
San Cirillo di Gerusalemme, vescovo scrive: («Catechesi» Cat. 15, 1. 3; PG 33, 870-874):
 «Si può affermare che quasi sempre nel nostro Signore Gesù Cristo ogni evento è duplice.
 • Duplice è la generazione, una da Dio Padre, prima del tempo, e l'altra, la nascita umana, da una vergine nella pienezza dei tempi.

295



./.
 ... Questa è dunque la fede che noi proclamiamo: credere in Cristo che è salito al cielo e siede alla destra del Padre.
 Egli verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti.
 E il suo regno non avrà fine.

298



./.
 • Due sono anche le sue discese nella storia.
 Una prima volta è venuto in modo oscuro e silenzioso, come la pioggia sul vello.
 Una seconda volta verrà nel futuro in splendore e chiarezza davanti agli occhi di tutti.

296



./.
 Verrà dunque, verrà il Signore nostro Gesù Cristo dai cieli; verrà nella gloria alla fine del mondo creato, nell'ultimo giorno.
 Vi sarà allora la fine di questo mondo, e la nascita di un mondo nuovo».

299



./.
 • Nella sua prima venuta fu avvolto in fasce e posto in una stalla,
 • nella seconda si vestirà di luce come di un manto.
 • Nella prima accettò la croce senza rifiutare il disonore,
 • nell'altra avanzerà scortato dalle schiere degli angeli e sarà pieno di gloria.

297



• Ciò che il Figlio di Dio è per natura, noi, le sue membra, lo siamo per partecipazione;
 • ciò che Egli è in pienezza, noi lo siamo solo parzialmente;
 • ciò che Egli è per generazione, noi lo siamo per adozione, come sta scritto:
 «Avete ricevuto uno spirito di figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abba, Padre» (Rm 8, 15).

300

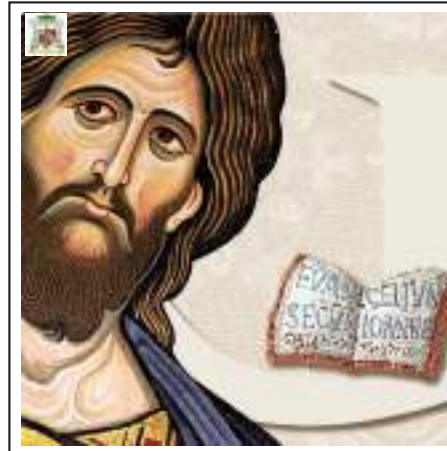




Gesù Cristo è:

- "Redentore dell'uomo, Cristo è il centro del cosmo e della storia" (*Redemptor hominis*, 1);
- venuto perché "tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (*Gv 10,10*).
- "la via, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio; ./.

301



./.

In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede: questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa» (n. 38).

304



- ./.
- la verità, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà;
- la vita, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità" (*CEI, Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 19).

302



Alcuni aspetti umani di Gesù

- L'ammirazione per il valore della fede (*Lc 7,9*);
- la gioia per i piccoli e gli umili (*Lc 10,21*);
- l'amore che sa guardare dentro il cuore (*Mc 10,21*);
- la fatica che lo spinge a domandare (*Gv 4,6*);
- la commozione per la morte degli amici (*Gv 11, 33.35*);
- il senso di paura e di solitudine (*Mc 14,33*);
- la volontà di servire (*Gv 13,1-20*);
- la forza di perdonare fino all'estremo (*Lc 23,33*);

305



Dal Documento di base della CEI Occorre «educare

- al pensiero di Cristo,
- a vedere la storia come Lui,
- a giudicare la vita come Lui,
- a scegliere e ad amare come Lui,
- a sperare come insegna Lui,
- a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo.

./.

303



- l'adesione al pieno compimento della volontà del Padre (*Lc 2,49; 4,43; 9,22; 13,33; 17,25; 21,9; 22,37; 24,7.26.44*).
- A causa dei fatti prodigiosi, Gesù è stato anche considerato come:
- un "alleato di Belzebù" (*Mc 3,22*);
 - un "trasgressore del sabato" (*Mc 3,1-6; Gv 5,16; 9,16*);
 - un "bestemmiatore" (*Mc 2,7; 14,64*);
 - un "impostore" (*Mt 27,63*).

306





CRISTO UOMO VERO

Sant'Ignazio di Antiochia (35-107), nella sua *Lettera ai cristiani di Tralli*, evidenzia tutta la carnalità di Cristo.

Il Cristo che morì sulla Croce e risorse, ma anche il Cristo che mangiò e bevve:

“Turatevi le orecchie quando qualcuno vi parla d'altro che non sia Gesù Cristo, della stirpe di Davide, figlio di Maria, che realmente nacque, mangiò e bevve. ./.

307



./.. Realmente fu perseguitato sotto Ponzio Pilato; realmente fu crocifisso e morì, sotto gli occhi degli abitanti del cielo, della terra e degli inferi. Egli realmente risorse dai morti perché il Padre suo lo risuscitò» (9, 1).

308



309



Dai «Discorsi» di san Pietro Crisòlogo, vescovo (Disc. 117; PL 52, 520-521)

«Il Verbo, Sapienza di Dio, si è fatto carne.

Il beato Apostolo ci ha fatto sapere che due uomini hanno dato principio al genere umano,

cioè Adamo e Cristo.

Due uomini uguali riguardo al corpo,

ma diversi per merito.

Somigliantissimi nelle membra,

ma quanto mai diversi per la loro stessa origine. ./.

310



./..«Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita» (1Cor 15, 45).

Quel primo fu creato da quest'ultimo, dal quale ricevette l'anima per vivere.

Questi si è fatto da se stesso,

perché è tale che non potrebbe aspettare la vita da un altro, egli che è il solo a dare a tutti la vita.

Quello fu plasmato da vilissimo fango,

questo viene al mondo dal grembo nobilissimo della Vergine.

In quello la terra fu trasformata in carne,

in questo la carne viene elevata fino a Dio. ./.

311



./.. E che più?

Questo è il secondo Adamo che plasmò il primo e gli imprime la propria immagine.

E così avvenne poi che egli ne prese la natura e il nome,

per non dover perdere ciò che egli aveva fatto a sua immagine.

C'è un primo Adamo e c'è un ultimo Adamo.

Il primo ha un principio, l'ultimo non ha fine.

E' proprio quest'ultimo infatti ad essere veramente il primo, dal momento che dice:

«Sono io, io solo, il primo e anche l'ultimo» (Is 48,12). ./.

312





./.«Io sono il primo»,
cioè senza principio;
«io sono l'ultimo»,
perché senza fine.
«Non ci fu prima il corpo spirituale»,
dice l'Apostolo,
«ma quello animale, e poi lo spirituale» (1Cor 15, 46).
Certo la terra viene prima del frutto,
ma la terra non è tanto preziosa quanto il frutto.
Quella richiede lamenti e fatiche, questo dà alimento e vita.
Giustamente il profeta si gloria di tal frutto, dicendo:
La nostra terra ha dato il suo frutto (cfr. Sal 84, 13). ./.

313



./.
Perciò, ormai rigenerati, ormai
riformati ad immagine del nostro
creatore, compiamo ciò che
comanda l'Apostolo:
«Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così
porteremo l'immagine dell'uomo celeste» (1Cor 15, 49).
Rinati ormai a somiglianza di nostro Signore e adottati da Dio
come figli,
portiamola tutta l'immagine del nostro Autore, portiamola con
totale somiglianza, non nella maestà che a lui solo compete,
ma in quella innocenza, semplicità, mitezza, pazienza, umiltà,
misericordia, pace, con cui si è degnato di diventare come noi
ed essere a noi simile».

316



./.
Quale frutto?
Evidentemente quello di cui dice
altrove:
«Il frutto delle tue viscere io metterò
sul tuo trono» (Sal 131, 11).
«Il primo uomo, tratto dalla terra, dice l'Apostolo, è di terra;
il secondo uomo, invece, che viene dal cielo, è celeste».
E continua:
«Quale è l'uomo fatto di terra così sono quelli di terra,
ma quale il celeste, così anche i celesti» (1Cor 15,47-48). ./.

314



Dall'«Omelia sulla Pasqua» di un antico
autore (Disc. 35, 6-9; PL 17, 696-697)
«L'apostolo Paolo ricordando la
felicità per la riacquistata
salvezza, dice:
Come per Adamo la morte entrò in questo mondo, così per
Cristo la salvezza viene nuovamente data al mondo (cfr. Rm 5,
12).
E ancora: Il primo uomo tratto dalla terra, è terra; il secondo
uomo viene dal cielo, ed è quindi celeste (1Cor 15,47). ./.

317



./.
Come mai coloro che non sono
nati tali potranno essere trovati
celesti, non rimanendo cioè quello
che erano quando nacquero,
ma continuando ad essere ciò che
diventarono quando sono rinati?
E' questo, fratelli, il motivo per cui lo Spirito celeste con la sua
luce divina rende fecondo il fonte verginale.
Quelli che la sorgente fangosa aveva messo al mondo nella
povera condizione di terrestri, il nuovo fonte li partorisce
celesti e li conduce alla somiglianza del loro divino autore. ./.

315



./.
Dice ancora:
«Come abbiamo portato l'immagine
dell'uomo di terra»,
cioè dell'uomo vecchio nel peccato,
«porteremo anche l'immagine dell'uomo
celeste» (1Cor 15,49),
cioè abbiamo la salvezza dell'uomo assunto, redento,
rinnovato e purificato in Cristo.
Secondo lo stesso apostolo, Cristo viene per primo perché è
l'autore della sua risurrezione e della vita».

318





CRISTO E ISACCO

Dalle «Omelie sulla Genesi» di Origene, sacerdote (Om. 8, 6. 8. 9; PG 12, 206-209)



319



./.. Questa voce del figlio in un momento simile è la voce della tentazione.



Infatti come pensi tu che quel giovinetto, in procinto di essere immolato, non abbia con la sua voce sconvolto il cuore paterno?

E sebbene Abramo fosse alquanto duro per la sua fede, rispose tuttavia con voce che tradiva l'affetto paterno: «che vuoi, figlio?». ./..

322



«Il sacrificio di Abramo «Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme» (Gn 22, 6).



Isacco che reca la legna per il proprio sacrificio è figura di Cristo che portò la sua croce, e tuttavia portare la legna per l'olocausto è ufficio del sacerdote.

Così egli diventa vittima e sacerdote.

Ma anche l'espressione «proseguirono tutt'e due insieme» si riferisce allo stesso simbolo. ./..

320



./.. E lui: «Ecco qui», disse, «il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio» (Gn 22, 7-8).



Mi commuove questa risposta di Abramo, così delicata e prudente.

Non so che cosa egli prevedesse nella sua mente, poiché non parla al presente ma al futuro: «Dio provvederà l'agnello». ./..

323



./.. Poiché mentre Abramo che si accinge a compiere il sacrificio porta fuoco e coltello, Isacco non cammina dietro di lui, ma a pari passo, perché si comprenda che egli condivide con lui il sacerdozio.

Che cosa viene ora? «Disse Isacco a suo padre Abramo: Padre» (cfr. Gn 22, 7). ./..

321



./.. Al figlio che chiedeva in presente dà la risposta in futuro; poiché lo stesso Signore avrebbe provveduto l'agnello nella persona di Cristo.



«Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: Abramo, Abramo. Rispose: Eccomi. ./..

324





./ L'angelo disse: Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio» (Gn 22, 10-12).
Confrontiamo queste parole con ciò che dice l'Apostolo riguardo a Dio: «Egli non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato alla morte per noi tutti» (Rm 8, 32). ./

325



./ Cristo dunque patisce, ma nella carne; e incontra la morte, ma nella carne, della quale l'ariete era una figura, come anche Giovanni diceva: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1, 29). ./

328



./ Puoi vedere così che Dio gareggia con gli uomini nella sua straordinaria liberalità.
Abramo offrì a Dio il figlio mortale, che però non sarebbe morto allora, mentre Dio consegna alla morte per tutti noi il suo Figlio immortale.
«Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio» (Gn 22, 13). ./

326



./ Ma il Verbo conservò la sua impassibilità che è propria dello Spirito di Cristo, di cui Isacco è la figura. Perciò egli è vittima e pontefice secondo lo spirito poiché colui che offre la vittima al Padre secondo la carne, è lui stesso offerto sull'altare della croce».

329



./ Abbiamo detto, in precedenza, mi pare, che Isacco prefigurava il Cristo; ma anche l'ariete sembra che in qualche modo sia figura di Cristo.
Vale la pena riflettere un po' sul modo con cui ambedue si possono riferire a Cristo: Isacco che non fu immolato e l'ariete che fu offerto in sacrificio.
Cristo è il Verbo di Dio, ma «il Verbo si è fatto carne» (Gv 1, 14). ./

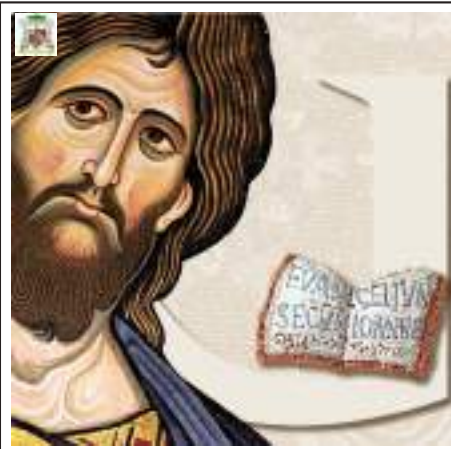
327



**CRISTO:
L'UOMO NUOVO**

330





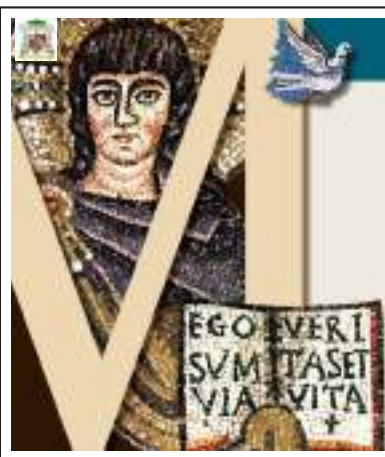
La *Gaudium et spes* afferma:
 “Solamente nel mistero del Verbo Incarnato, trova piena luce il mistero dell’uomo. ... (Cristo) svela pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”
 (*Gaudium et spes* n.22).

331




Di Gesù parlano tanti autori italiani. Il libro di Neria De Giovanni (presidente dell’Associazione Internazionali Critici Letterari con sede a Pargi, nel libro pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana *Cristo nella Letteratura d’Italia*) non riporta solo testi intenzionalmente dedicati a Gesù di autori molto vicini alla Chiesa, da Dante Alighieri a Francesco Petrarca a Alessandro Manzoni, da Jacopone da Todì a Guittone di Arezzo, da Torquato Tasso a Antonio Fogazzaro, da Nicolò Tommaseo a Alfonso Maria De’ Liguori a Giacomo Leopardi.

334




Sull’opinione che la gente aveva di Gesù e sulla convinzione dei discepoli (cfr Mc 8,27-30), Papa Benedetto scrive:
 «Essa presuppone che, da una parte, vi sia una conoscenza esterna di Gesù, non necessariamente falsa ma inadeguata,
 ./.

332




Ma anche autori assolutamente laici: come Gabriele D’Annunzio, Giosuè Carducci, Luigi Pirandello, Benedetto Croce, Alda Merini, Elio Vittorini, Guido Gozzano, Umberto Saba, Giuseppe Ungaretti, Giovanni Pascoli, Gioacchino Belli, Giovanni Papini ..., i quali ad un certo punto della loro vita hanno incontrato Cristo ed al Nazareno hanno dedicato, chi più chi meno, poesie, racconti, e parte della loro produzione letteraria.

335



./.
 e che a essa si contrapponga una conoscenza più profonda, legata al discepolato, alla compagnia nel cammino, capace di crescere solo al suo interno»
 (Gesù di Nazaret, Milano 2007, pp. 337-338).

333



La Chiesa, nella sua missione, ritiene di dover svolgere un fondamentale servizio d’amore all’uomo, aiutandolo a incontrare Cristo, che:

- è l’ “uomo nuovo”,
- il primogenito dell’umanità rinnovata dall’amore salvifico del Padre, quale si è manifestato in Gesù morto e risorto.

Questa è *diakonia* della Verità del Vangelo
 (cfr Rom 8, 29; Col 1, 18).

336





Papa Francesco:
 «La fede cristiana confessa la generazione del Figlio come il mistero ineffabile dell'unità eterna di "far essere" e di "voler bene" che sta nell'intimità di Dio Uno e Trino»
(Lettera del 15-1-2019, al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, S.E. Mons. Vincenzo Paglia, in occasione del XXV anniversario dell'istituzione della Pontificia Accademia, avvenuta l'11 febbraio 1994).

337



La Verità, che è Cristo, è un dinamismo d'amore, che si comunica vivendola e si conserva annunciandola. Di fronte ad una cultura, che non di rado nega persino l'esistenza di una Verità oggettiva di valore universale e spesso si arena nelle "sabbie mobili" del nichilismo (cfr *Fides et ratio*), i credenti debbono saper indicare con chiarezza che Cristo è la Via, la Verità e la Vita (cfr Gv 14,6).

340



“In nessun altro c'è salvezza; non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati” (At 4,12).
 E' “uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti” (1Tm 2, 5-6).

338



In un mondo che:

- nega l'esistenza di una Verità oggettiva, per fare posto solo alle opinioni soggettive ritenute tutte indifferentemente vere;
- irride il bene, riducendo spesso ogni cosa all'utile e al piacevole;
- afferma che la bellezza è esclusivamente quella effimera e apparente;

341



Gesù è, nella potenza dello Spirito Santo, il salvatore-liberatore:

- dal peccato,
- dalla malattia,
- dalla morte
- dal potere diabolico ...

Ma perché questo possa realizzarsi è necessaria la fede personale che nasce dall'incontro con il Cristo risorto.

339



risplende Gesù:

- Verità,
- Bontà
- Bellezza

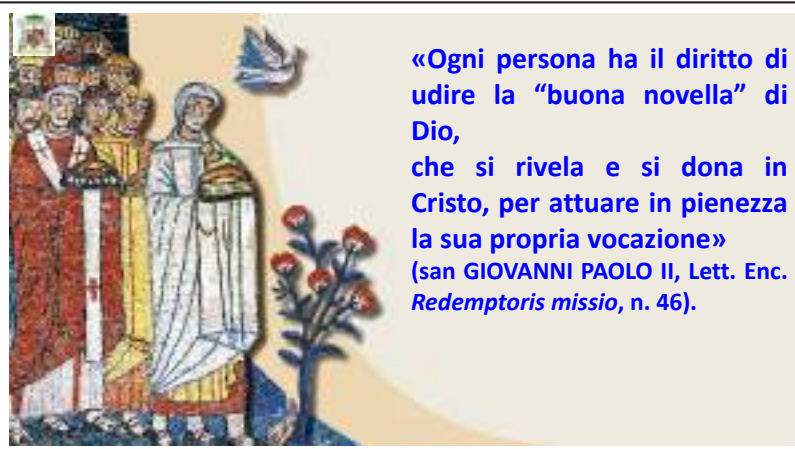
in modo il più:

- sublime
- e profondo.



342





«Ogni persona ha il diritto di udire la “buona novella” di Dio, che si rivela e si dona in Cristo, per attuare in pienezza la sua propria vocazione»
(san GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris missio*, n. 46).

343



Gesù amico dei peccatori (Lc 7,34):

- non teme di avere contatti con loro (Lc 5,27.30; 15,1-2);
- rivela che essi sono i privilegiati di Dio in virtù del loro pentimento (Lc 15,1-32) e della longanimità divina (Cfr Lc 13,6-9 con Mt 21,18-22);
- propone come modello del credente la sincera conversione del cuore e la giusta ed intima relazione con Dio nella preghiera (Lc 18,10-14);

346



Gesù e i poveri

- 1) È Gesù stesso ad essere presentato in contesti di povertà:
 - alla sua nascita lo adorano i pastori (Lc 2,8),
 - al tempio Maria e Giuseppe fanno l'offerta degli umili (Lc 2,24),
 - nella sua missione egli non possiede nulla (Lc 9,58).
- 2) Nella predicazione Gesù definisce “beati” i poveri e infelici i ricchi:

344



- accorda il perdono non solo al paralitico (Lc 5,20), ma anche alla peccatrice (Lc 7,36-50) e ai responsabili della sua morte (Lc 22,61).

347

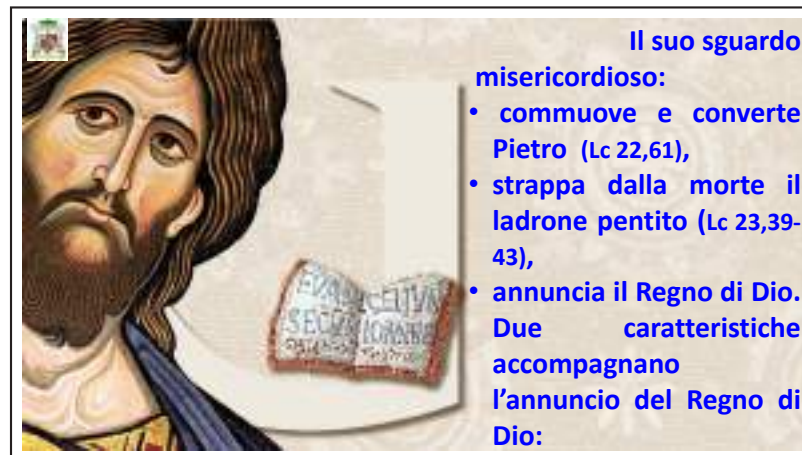


- i primi entreranno nel Regno,
- mentre i secondi verranno esclusi,
- perché tesaurizzano per se stessi e non in vista di Dio (cfr Lc 12,21).

In questa ottica ciascun discepolo del Signore:

- deve potersi confrontare con la beatitudine della povertà
- e saper mettersi nello stato dei poveri per seguire fino in fondo il Cristo, liberandosi dei propri averi (cfr Lc 14,33; 18,22).

345

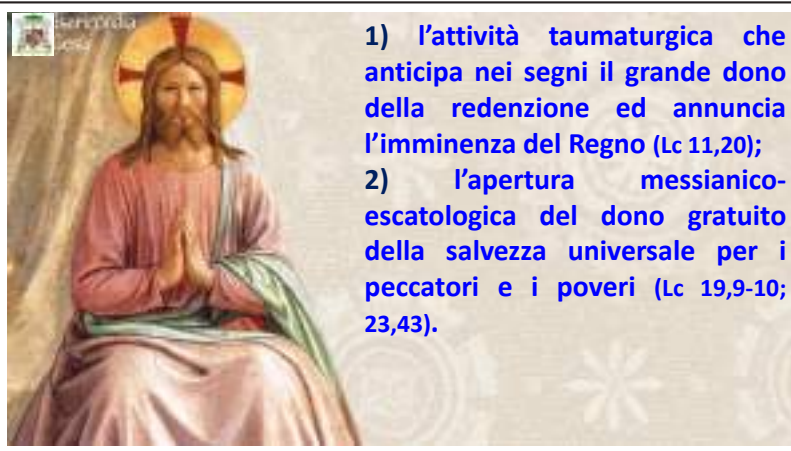


Il suo sguardo

- misericordioso:
- commuove e converte Pietro (Lc 22,61),
 - strappa dalla morte il ladrone pentito (Lc 23,39-43),
 - annuncia il Regno di Dio. Due caratteristiche accompagnano l'annuncio del Regno di Dio:

348





- 1) l'attività taumaturgica che anticipa nei segni il grande dono della redenzione ed annuncia l'imminenza del Regno (Lc 11,20);
- 2) l'apertura messianico-escatologica del dono gratuito della salvezza universale per i peccatori e i poveri (Lc 19,9-10; 23,43).

349



“L'annuncio e la testimonianza del Vangelo sono il primo servizio che i cristiani possono rendere a ogni persona e all'intero genere umano, chiamati come sono a comunicare a tutti l'amore di Dio, che si è manifestato in pienezza nell'unico Redentore del mondo, Gesù Cristo”

(BENEDETTO XVI, Discorso ai partecipanti del Convegno internazionale in occasione del 40° anniversario del Decreto conciliare «Ad gentes», 11 marzo 2006);

352



Scrive la Congregazione per la Dottrina della Fede

“Perciò, sollecitare onestamente l'intelligenza e la libertà di una persona all'incontro con Cristo e con il suo Vangelo, non è una indebita intromissione nei suoi confronti, bensì una legittima offerta ed un servizio che può rendere più fecondi i rapporti fra gli uomini. (...) ./.

350



La stessa genealogia di Gesù (cfr. Mt 1,1-16) indica la sua dimensione umana. La genealogia ha uno scopo spirituale molto importante nell'AT.

- Mira a dimostrare la fedeltà di Dio
- nel favorire l'accrescimento della razza, secondo il suo comandamento,
 - nel mantenere la sua promessa ad *Abrahamo* e alla sua progenie;

353



./.. La piena adesione a Cristo, che è la Verità, e l'ingresso nella sua Chiesa non diminuiscono, ma esaltano la libertà umana e la pretendono verso il suo compimento, in un amore gratuito e colmo di premura per il bene di tutti gli uomini”

(Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'Evangelizzazione (3 dicembre 2007), 5. 7).

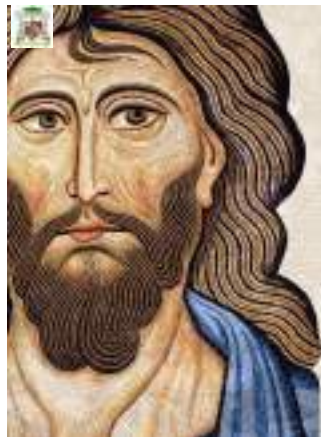
351



- nel suscitare sacerdoti per ministrare nel suo Santuario,
 - ed infine, nel mandare, quando il termine fu giunto e tutto fu preparato, il Suo Figliuolo nel mondo.
- Quindi, per quanto riguarda la Bibbia, la conservazione di queste liste doveva servire ad autenticare la discendenza del Cristo.

354





Noi conosciamo Gesù Cristo principalmente dai libri del Nuovo Testamento.

All'autenticità storica dei dati biblici danno un notevole contributo discipline come l'archeologia, la papirologia, lo studio comparato delle biografie greco-romane con i Vangeli.

355



vanno coniugati in stretta relazione con la rivelazione trascendente, che coinvolge la dimensione Cristologica della fede cristiana, che deve impregnare:

- la spiritualità della persona
- e la sua attesa di pienezza escatologica.

358



Questi apporti hanno avuto come conseguenza la conferma dell'affidabilità storica dei Sinottici, del quarto Vangelo, dell'apporto paolino alla storia e alla figura di Cristo.

356



Dai racconti evangelici emerge la "dimensione incarnata" e al tempo stesso il mistero trascendente", che avvolge la persona di Cristo. Egli ha vissuto da "uomo", maturando come tutti gli uomini

(Cfr Lc 2,52)

ed ha provato emozioni e sentimenti profondamente umani.

Mediante parole e segni Gesù ha inteso presentare se stesso come modello di umanità.

359



Gli aspetti antropologici collegati alla visione della persona umana, portatrice di valori inalienabili, come ad es.:

la difesa e il rispetto della vita, della libertà, della verità, della pace, della giustizia,

357



Esemplare è l'incontro di Gesù con Zaccheo (cfr Lc 19,1-10), del quale ha parlato Benedetto XVI a Venezia:

«Che cosa lo spinge a ricercare l'incontro con Lui? ... Gesù arriva, alza lo sguardo verso di lui, lo chiama per nome ...

Da questo incontro scaturisce per Zaccheo una vita nuova: accoglie Gesù con gioia, scoprendo finalmente la realtà che può riempire veramente e pienamente la sua vita. /.

360

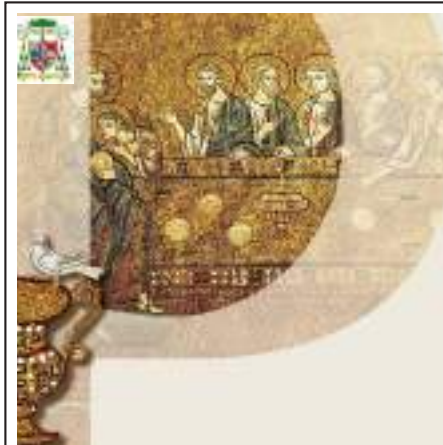




./ Ha toccato con mano la salvezza, ormai non è più quello di prima e come segno di conversione si impegna a donare metà dei suoi beni ai poveri e a restituire il quadruplo a chi aveva derubato. Ha trovato il vero tesoro, perché il Tesoro, che è Gesù, ha trovato lui»

(Discorso dell' 8 maggio 2011).

361



Cammina ora nella fede, e giungerai un giorno alla visione. Non potrai essere beato nella patria per la visione, se ora, lungo la via, non ti sei lasciato, condurre, confortare, sostenere dalla fede.

364



Afferma Clemente Alessandrino (a.150):

- “Gesù Cristo, il nostro pedagogo, ha tracciato per noi il modello della vita vera
- e ha educato l'uomo che vive in lui.

Assumiamo dunque il salvifico stile di vita del nostro Salvatore, noi figli del Padre buono e creature del buon pedagogo” (Il pedagogo I,98,1.3).

362



GESU' IN USCITA

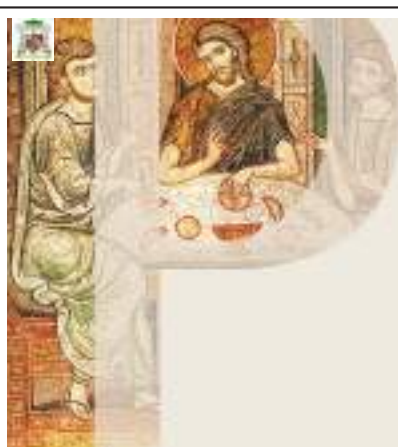
Papa Francesco (*Angelus*, 22-1-2017): «Gesù sceglie di essere un profeta itinerante.

Non sta ad aspettare la gente, ma si muove incontro ad essa.

Gesù è sempre per la strada!

Le sue prime uscite missionarie avvengono lungo il lago di Galilea, a contatto con la folla, in particolare con i pescatori. ./.

365



Il Signore ti invita all'incontro con Lui, già in questa vita, per poi donarti per tutta l'eternità la visione del Padre faccia a faccia. Ma prima di contemplare quello che non puoi vedere, Egli ti sollecita a credere quello che non vedi.

363



./ Li Gesù non solo proclama la venuta del regno di Dio, ma cerca i compagni da associare alla sua missione di salvezza.

In questo stesso luogo incontra due coppie di fratelli:

Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni; li chiama dicendo: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini» (Mt 4,19).

366






GESU' CI INCONTRA NELL'ORDINARIO
 Papa Francesco (Angelus, 22-1-2017):
 «La chiamata li raggiunge (gli apostoli) nel pieno della loro attività di ogni giorno: il Signore si rivela a noi non in modo straordinario o eclatante, ma nella quotidianità della nostra vita. Lì dobbiamo trovare il Signore; e lì Lui si rivela, fa sentire il suo amore al nostro cuore; ./.

367



./ Un cuore chiuso, un cuore razionalistico è incapace dello stupore, e non può capire cosa sia il cristianesimo. Perché il cristianesimo è grazia, e la grazia soltanto si percepisce, e per di più si incontra nello stupore dell'incontro»
 (Catechesi del mercoledì, 19-4-2017).

370



./ e lì – con questo dialogo con Lui nella quotidianità della vita – cambia il nostro cuore. La risposta dei quattro pescatori è immediata e pronta:
 «Subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mt 4,20). Sappiamo infatti che erano stati discepoli del Battista e che, grazie alla sua testimonianza, avevano già iniziato a credere in Gesù come Messia (cfr Gv 1,35-42)».

368




Gesù ha adempiuto la missione affidatagli dal Padre, senza lasciarsi condizionare dalle male lingue della gente. Di Gesù hanno detto che era indemoniato (Mc 3,22), che violava le leggi religiose e che bisognava ucciderlo (Mc 3,6; Gv 5,16; 9,16), che era un bestemmiatore (Mc 2,7; 14,64), un impostore (Mt 27,63),

371



Afferma Papa Francesco:
 «Che bello pensare che il cristianesimo, essenzialmente, è questo! Non è tanto la nostra ricerca nei confronti di Dio – una ricerca, in verità, così tentennante –, ma piuttosto la ricerca di Dio nei nostri confronti. Gesù ci ha presi, ci ha afferrati, ci ha conquistati per non lasciarci più. Il cristianesimo è grazia, è sorpresa, e per questo motivo presuppone un cuore capace di stupore. ./.

369



un sovversivo (Lc 23,2) e persino un pericolo per la stabilità del tempio e del paese (Gv 11,48). Gesù non ha cercato la fama. Non ha voluto apparire come un agitatore populista o nazionalista (Lc 4, 14-30). E non ha voluto che lo facessero re (Gv 6,15). Non ha ceduto alla tentazione del potere (Mt 4, 1-10). E men che mai ha tollerato il desiderio di prepotenza di coloro che comandano; perché è venuto per essere il "servo" (*diakonésai*) di tutti (Mc 10,45).

372






Il Signore

MARANA' THA'- IL SIGNORE VERRA'


MARAN' ATHA' – IL SIGNORE E' VENUTO

373



- Gioia di ogni cuore;
- Pienezza delle aspirazioni umane;
- Capo e sorgente della vita di Dio;
- Perfetto in tutto;
- Unico mediatore e via di salvezza;
- Singolare e unico;


376



ANNUNCIO DI GESU' CRISTO


- Unico figlio di Dio;
- Incarnato, morto e risorto
- Uomo perfetto;
- Centro – fine di tutta la storia;
- Fonte unica e universale di salvezza;
- Unico mediatore;

374



- Suo significato: esclusivo, universale, assoluto;
- Immagine dell'invisibile Dio;
- Sommo ed eterno sacerdote;
- Signore e maestro;
- Giudice dei vivi e dei morti.

377



- Verità ultima e definitiva, universale;
- Salvatore di tutti;
- Fine della storia umana;
- Ricapitolazione universale;
- Punto focale dei desideri della storia e della civiltà;
- Centro del genere umano;

375




CRISTO: DEFINIZIONE DEL SUO MISTERO NEI PRIMI CONCILI

DEFINIZIONE	CONCILIO
Immagine consostanziale del Padre	Nicea I (a. 325)
Verbo fatto carne, senza cambiamento	Efeso (a.431)
Vero Dio e vero uomo, unica persona in due nature	Calcedonia (a. 451)
La seconda persona della Trinità, venuta a soffrire per noi	Costantinopoli II
Perfetta armonia tra le due volontà e operazioni (divina e umana)	Costantinopoli III (a.681)
Legittimità delle immagini sacre	Nicea II (a. 787)

378





CRISTO

Due nature → Divina
→ Umana

- Una sola persona divina (ipostasi);
- Consostanziale al Padre;
- Verbo fatto carne;
- Vero Dio e vero uomo;
- Nato - morto - risorto

379




CRISTO: SALVATORE DELL'UOMO

IN QUANTO

- Lo libera dal peccato → Verso il Padre
- Trasferisce nell'uomo la sua relazione → Verso i fratelli
- Lo fa diventare → Figlio adottivo: "*Filii in Filio*"
→ Fratello con gli altri uomini
- Lo fa partecipe della "speranza eterna"

382



CRISTO

SVELA → LA VERITA' DI DIO
ATTUA → L'IDENTITA' DELL'UOMO

IL SENSO → DEL CREATO
→ DELLA STORIA UMANA
→ DEL COSMO


IN MANIERA COMPLETA E DEFINITIVA

380



- **GESU'** → Vero Dio
→ Vero uomo
- **IN GESU'** → Dio si dona all'umanità.
→ L'Umanità si dona a Dio.
- **LA PERSONA, L'ATTIVITA', IL MESSAGGIO DI GESU'**
- **GESU', IL PROTOTIPO** → dell'uomo
→ dell'Umanità.

383



CRISTO: SUE PREFIGURAZIONI nell'A.T.

- L'INNOCENTE ABELE
- IL SOMMO SACERDOTE MELCHISEDEK;
- IL SACRIFICIO D'ISACCO;
- GIUSEPPE VENDUTO DAI FRATELLI;
- IL PROFETA GIONA;
- L'AGNELLO PASQUALE;
- IL SERPENTE DI BRONZO DI MOSE'.

381




Il vero e completo volto di Cristo:



- il fondatore del cristianesimo,
- il Risorto delle apparizioni,
- Signore e Redentore universale
- chiave, centro e fine della storia (cf. GS 45: EV 1/1464)

384






PERSONALITA' UMANA DI GESU': TRATTI SALIENTI

- La sua profonda e vibrante umanità';
- Il suo progetto di accoglienza e di unificazione contro ogni divisione ed immaginazione;
- L'infinito valore di ogni persona ai suoi occhi;
- La sua solidarietà con tutti, soprattutto con i bisognosi;
- La sua lotta contro ogni forma di male;
- La sua libertà attuata nel servire Dio e gli uomini;
- La nota di gioia e di novità;
- Il suo rapporto unico e familiare con il Padre.


385




CRISTO : PAROLA INCARNATA

Parola che si manifesta nella storia:

- a partire dalla creazione, che avviene mediante la Parola;
- nella vita dei profeti, che ascoltano e annunciano la Parola in nome di Dio;
- nell'incarnazione del Figlio di Dio: la Parola (il Verbo) si fa Carne;
- la Parola di Dio, nella liturgia della Chiesa, si fa alimento per il credente (luce e cibo eucaristico):



388



GESU' CRISTO

Rivelatore - soggetto

Rivelato - oggetto

Mediatore

Centro → Unificatore
→ Irradiatore

Pienezza

della
rivelazione

386



RIVELAZIONE DI CRISTO

(Dichiarazione CDF 2000: *Dominus Iesus*)

Rivelazione di Gesù

Mistero salvifico di Gesù

Unità dell'economia salvifica del

→ Evento centrale

→ Pienezza

→ Definitività

→ Unicità

→ Universalità

→ Verbo incarnato

→ Spirito Santo

389



GESU' CRISTO

Dipendenza del Padre

Parità col Padre

Solidarietà con gli uomini

Relazione

→ Da creatura al Creatore

→ Da figlio al Padre

→ Da uomo – agli uomini

→ Da salvatore ai salvati

Dono di sé, per la salvezza dell'umanità

387



RIVELAZIONE DEL NT: TRE TAPPE

1) GESU' RIVELATORE:

- × Tempo del NT (fino all'Ascensione);
- × Caratteristiche:
 - × Compiutezza;
 - × Definitività;
 - × Novità:
 - Rivela il Padre in nome proprio;
 - Parla con autorità;
 - Conferma, purifica, completa il VT.

390



2) GESU' ANNUNCIATO (RIVELATO):

- Tempo della Chiesa dello Spirito;
- Formazione dei libri del NT;
- Tempo di: **annuncio**
celebrazione
incarnazione } del mistero di Cristo
- Periodo di "fede oscura" (nei segni)

391

GESU' CRISTO:

- Sommo rivelatore di Dio
- Definitivo salvatore dell'uomo

394

3) GESU' "RITORNATO":

- Tempo della Parusia;
- Manifestazione nella gloria;
- Dio in tutti e in tutto.

392

CRISTO

SUA STRADA

- POVERTA'
- SERVIZIO
- SACRIFICIO DI SE'

395

GESU' IL CRISTO

- Il Figlio di Dio
- L'uomo esemplare
- Il Salvatore

Il futuro della persona e dell'umanità.

393

LA DOTTRINA DI CRISTO

La dottrina

- Spiega
- Regola
- Salva

la vita umana

E' iscritta nel cuore degli uomini

Distinzione tra la dottrina di Cristo e la persona di Cristo

396





CRISTO: RICAPITOLAZIONE IN LUI DI TUTTE LE COSE

(Cfr. Ef 1, 10)

Cristo, centro del tempo e dello spazio:



- Annoda in sé tutta la storia della salvezza, l'umanità e l'intera creazione;
- Ha il primato sugli esseri;
- Ricapitola in sé Adamo:
 - nel quale tutta l'umanità si riconosce;
 - lo trasfigura in figlio di Dio;
 - lo riporta alla comunione piena con il Padre.

397



- Ricapitola in se stesso tutto il sangue effuso da tutti i giusti e da tutti i profeti che sono esistiti dagli inizi;



- Riunisce insieme i figli di Dio che erano dispersi (cfr Gv 11, 52);
- “Consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza ...” (1Cor 15, 24, 26).

398



GESU' CRISTO: CHI E'?

CHI DEVO ANNUNCIARE?

Dai «Discorsi» di San Paolo VI, papa (Manila, 29 -11- 1970)

“Noi predichiamo Cristo a tutta la terra.

«Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1Cor 9, 16).
 Io sono mandato da lui, da Cristo stesso per questo.
 Io sono apostolo, io sono testimone.
 Quanto più è lontana la meta, quanto più difficile è la mia missione, tanto più urgente è l'amore che a ciò mi spinge.

Io devo confessare il suo nome:

./.

399



- ./.
- Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo (cfr Mt 16, 16),
- Egli è il rivelatore di Dio invisibile,
- Egli è il primogenito d'ogni creatura (cfr Col 1, 15),
- Egli è il fondamento d'ogni cosa (cfr Col 1, 12),
- Egli è il Maestro dell'umanità e il Redentore,
- Egli è nato, è morto, è risorto per noi,
- Egli è il centro della storia e del mondo,
- Egli è colui che ci conosce e che ci ama,
- Egli è il compagno e l'amico della nostra vita.
- Egli è l'uomo del dolore e della speranza.



./.

400



- ./.
- E' colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, come noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità.



Io non finirei più di parlare di lui.

- Egli è la luce, è la verità,
- anzi Egli è «la via, la verità, la vita» (Gv 14, 6).
- Egli è il pane, la fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete.
- Egli è il pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello

./.

401



- ./.
- Come noi, e più di noi, egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore e paziente nella sofferenza.

- Per noi Egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove:

- i poveri sono beati,
- la pace è principio di convivenza,
- i puri di cuore e i piangenti sono esaltati e consolati,
- quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati,
- i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli.



./.

402





./ Gesù Cristo: voi ne avete sentito parlare, anzi voi, la maggior parte certamente, siete già suoi, siete cristiani.

Ebbene, a voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annunzio:

- Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega.
- Egli è il re del nuovo mondo.
- Egli è il segreto della storia.
- Egli è la chiave dei nostri destini.
- Egli è il mediatore, il ponte fra la terra e il cielo.



./.

403



come:

- il «Mediatore fra Dio e gli uomini, l'Uomo Cristo Gesù» (1Tm 2, 5),
- «che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli» (Rm 9, 5).
- «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6);
- «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14).



406



./.

- egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché egli è:

- il Figlio di Dio, eterno, infinito;
- il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico.



Gesù Cristo!

Ricordate:

questo è il nostro perenne annunzio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra, e per tutti i secoli dei secoli”.

404



**BEATO COLUI CHE
ASCOLTA E VIVE OGNI GIORNO
LA PAROLA DI DIO,
CHE
E'
CRISTO GESÙ !**

407



COME PRESENTARE GESU'

- Ascoltare Gesù' che parla e opera per noi: soprattutto attraverso la Bibbia;
- seguire i “momenti dell'anno liturgico”;
- parlare di Gesù in “modo adulto”;
- annunciare Gesù con gioia e con amore;



405



L'INCONTRO CON GESU'

Gesù è figlio di Dio, fatto uomo:


- Che ti invita al dialogo con lui
- Che ti chiama ad imitarlo
- per essere come Lui e con Lui

408



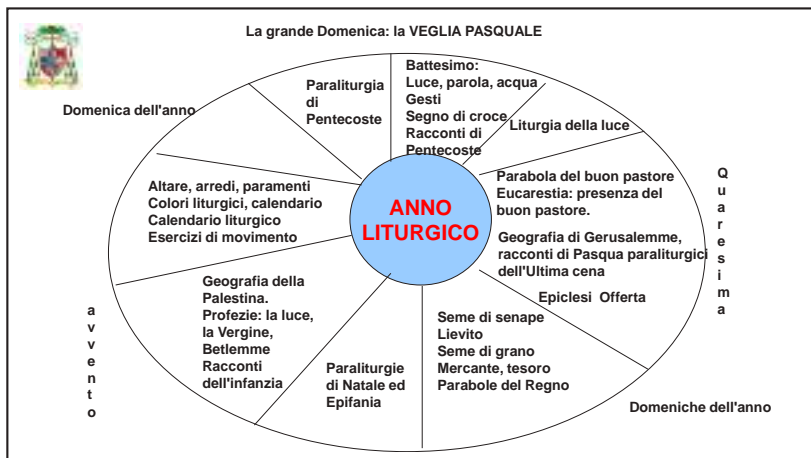


409






- Cristo è “il più bello tra i figli dell'uomo” (Sal 44, 3). proprio perché sulla Croce “non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi” (Is 53, 2) e ci appare come “uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia” (Is 53, 3).

412





410

- Cristo “è al tempo stesso sacerdote, sacrificio, Dio e tempio:
 - sacerdote, per mezzo del quale siamo riconciliati,
 - sacrificio che ci riconcilia,
 - Dio a cui siamo riconciliati,
 - tempio in cui siamo riconciliati!”

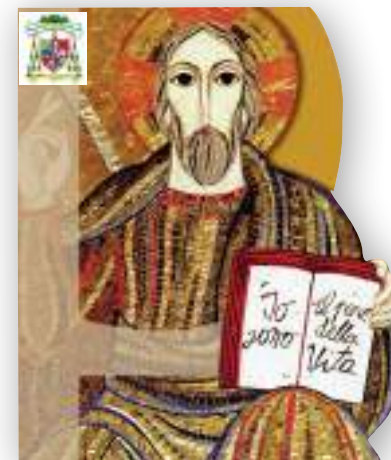
(Dal trattato «Sulla fede: a Pietro» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo, Cap. 22, 62; CCL 91a, 726. 750-751).

413

- Gesù è la Parola definitiva di Dio agli uomini, perché donandosi in persona ha mostrato il vero volto del Padre.
- Il Figlio di Dio è il primogenito tra molti fratelli.
- Il Cristo è unico, in quanto:
 - è l'unico Figlio di Dio per natura;
 - Capo e Corpo formano un tutt'uno;
 - è figlio di un unico Dio in cielo e di un'unica madre in terra
 - mediante la grazia si è associato molti, perché siano uno solo con lui.

411



Capitolo III



LA CHIESA : CHI E' ?





Chiesa: vari aspetti: CARATTERISTICHE



- ESPRESSIVITA'
- RELATIVITA'
- COMPLEMENTARIETA'
dei vari aspetti

414



Anche il salmista dice:

«Ti loderò, Signore, nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso» (Sal 34, 18).

Prima il salmista aveva già cantato:

«Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della stirpe di Israele» (Sal 67, 27).

417



1) Il termine Chiesa: perche'?



- Essa si chiama Chiesa, vale a dire assemblea convocata, poiché riunisce tutti e li raccoglie in unità, come dice il Signore nel Levitico: “E convoca tutta l'assemblea davanti alla porta del convegno” (Lv 8, 3).
- E' certamente cosa degna di nota che questo termine «convoca» sia adoperato per la prima volta nella Scrittura proprio in questo passo, dove si legge che il Signore costituisce Aronne sommo sacerdote.

415



- Dalle genti il Salvatore edificò una seconda santa Chiesa, la nostra di cristiani, riguardo alla quale disse a Pietro:

«E su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 18).

(cfr. «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo, Catech. 18, 23-25; PG 33, 1043-1047)

418



- E nel Deuteronomio Dio dice a Mosè: “Convoca il popolo, e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi” (Dt 4, 10).



- Del nome Chiesa fa pure nuovamente menzione quando, riguardo alle tavole, dice: “E in esse vi erano scritte tutte le parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, in mezzo al fuoco, nel giorno della chiesa” (Dt 10, 4), cioè dell'assemblea convocata, come se dicesse più apertamente: «Nel giorno in cui, chiamati dal Signore, siete stati riuniti».

416



EKKLESIA

TRE SIGNIFICATI NEL N.T.



419





Che cosa significa il termine Chiesa?

«Designa il popolo che Dio convoca e raduna da tutti i confini della terra, per costituire l'assemblea di quanti, per la fede e il Battesimo, diventano:

- figli di Dio,
- membra di Cristo
- e tempio dello Spirito Santo”

(Compendio del CCC, 147).



420



Chiesa: ovile, gregge

«La Chiesa infatti è un ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo.



È pure un gregge, di cui Dio stesso ha preannunziato che ne sarebbe il pastore e le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il buon Pastore, il principe dei pastori, il quale ha dato la vita per le pecore» (LG, 6).

423



2) Nomi Biblici: ci sono altri nomi e immagini con cui la Bibbia indica la Chiesa?

“Nella Sacra Scrittura troviamo molte immagini, che evidenziano aspetti complementari del mistero della Chiesa.

L'Antico Testamento privilegia immagini legate al popolo di Dio”

(Compendio CCC, 148).



421



VIGNA

SIMBOLO

- DEL POPOLO DI DIO
(CFR GEN. 2.21; EZ. 19.10)
- DI GESU'
(CFR . GV . 15)
- DEL REGNO DI DIO
(CFR . MC . 12 , 1)

424



APPELLATIVI N. T. DELLA CHIESA

molte immagini, che evidenziano aspetti complementari del mistero della Chiesa

tratte dalla vita quotidiana

- ▶ **pastorale** (ovile, gregge, pecore),
- ▶ **agricola** (campo, olivo, vigna)
- ▶ **abitativa** (dimora, pietra, tempio),
- ▶ **familiare** (sposa, madre, famiglia)
- ▶ **umana** (capo –corpo - popolo)

422



1. In primo luogo, nell'immagine della vigna è espressa la cura, quindi l'amore che Dio ha per il suo popolo.

Come gli acini di un grappolo d'uva, Dio si prende cura di ciascuno e di tutti.



425





2. In secondo luogo, l'immagine della vigna indica la necessità della collaborazione dell'uomo nella vigna di Dio.

“Lavorando in questa vigna prepariamo il vino della Misericordia divina da versare sulle ferite di tutte le persone tribolate vostro” (San Gregorio Magno).

426



3. La parola vigna ha due significati. “Significa tutto il mondo creato da Dio per l'uomo: per ogni uomo e per tutti gli uomini.

E contemporaneamente essa significa quella particella del mondo, quel suo “frammento”, che è un dovere concreto di ogni uomo concreto.

In questo secondo significato la “vigna” è al tempo stesso “dentro di noi” e “fuori di noi”.

427



Dobbiamo coltivarla, migliorando il mondo e migliorando noi stessi.

Anzi, l'uno dipende dall'altro: rendo il mondo migliore, in tanto in quanto miglioro me stesso.

In caso opposto sono soltanto un “tecnico” dello sviluppo del mondo e non il “lavoratore nella vigna” (San Giovanni Paolo II, 18 dicembre 1978).

428



4. «Se è corretto dire che la “vigna” significa pure il mondo interiore, è altrettanto corretto affermare che dobbiamo lavorare la vigna del nostro cuore per accogliere Cristo Gesù.

Il lavoro nella vigna interiore è difficile, perché richiede la rinuncia di se stessi» (Mons. Follo, *Discorso*, sett 2017).

429



3) In che senso la Chiesa è Mistero?

“La Chiesa è Mistero in quanto nella sua realtà visibile è presente e operante una realtà spirituale, divina, che si scorge unicamente con gli occhi della fede”

(*Compendio CCC*, 151).



430



● Il termine mistero esprime varie dimensioni della Chiesa.

La dimensione:

- *Teologica*: la Chiesa in realtà divina, è una realtà di ordine trascendente, fa parte del disegno di salvezza;
- *Ecumenica*: è vicina alla concezione sia ortodossa sia protestante che accentuano l'aspetto misterico;
- *Pastorale*: la Chiesa si presenta al mondo non come una concorrente rispetto alle società umane ma di un altro ordine: quello spirituale.

431





◉ La Chiesa è il soggetto storico misterioso, che ha la missione di attualizzare la buona novella della *Memoria* e dell'*attesa* di Cristo.

- ◉ La Chiesa mistero che vive nella storia:
- già prefigurata dal principio del mondo;
 - mirabilmente preparata nell'Antico Testamento;
 - istituita negli ultimi tempi da Cristo;
 - manifestata e vivificata continuamente dall'effusione dello Spirito Santo fino al glorioso compimento alla fine dei secoli.

432



◉ La Chiesa mistero e Chiesa militante e pellegrinante: un popolo che cammina con Dio verso la pienezza escatologica.

◉ La Chiesa: mistero paradossale:

- umana-divina,
- visibile-invisibile,
- peccatrice-santa,
- una-pluriforme,
- operosa-contemplativa,
- pellegrina-escatologica,
- terrena-celeste.

435



Per volontà del Padre, lo Spirito di Cristo morto e risorto:

- + convoca
- + costituisce
- + santifica
- + guida

la Chiesa.

433



LA CHIESA E' **MISTERO**

- IN QUANTO PROCEDE DALLA TRINITA' :
- "CONVOCATA" GRATUITAMENTE DAL PADRE
- FONDATA DAL CRISTO, QUALE SUO CORPO E SPOSA
- VIVIFICATA DALLO SPIRITO, "ANIMA" DELLA CHIESA

436



- Sviluppi e tappe di questo cammino storico della Chiesa:

- + le promesse veterotestamentarie riguardanti il popolo di Dio;
- + l'invito di Gesù rivolto a tutti a convertirsi;
- + la chiamata e l'istituzione dei 12 apostoli;
- + l'imposizione del nome a Pietro;
- + il rifiuto di Gesù da parte di Israele e la spaccatura tra il popolo giudaico e i discepoli di Gesù;
- + gli avvenimenti pasquali;
- + l'invio dello Spirito Santo;
- + la missione dei discepoli verso i Pagani.

434



• Mistero nel senso che il disegno di Dio sulla storia, nascosto nella pre conoscenza di Dio dall'eternità, si manifesta e si attua nella storia progressivamente, per comunicarsi escatologicamente in Cristo Gesù .

437





• Il mistero della Chiesa *nel* mistero di Dio sull'umanità, cioè nel disegno d'amore di Dio su tutti gli uomini.

Ciò, evidentemente, significa "relativizzare" la Chiesa, nel senso di Chiesa che si pone in relazione con il disegno di Dio e con l'umanità.

Pertanto la Chiesa non è una realtà autocentrata, autoferentesi.

- Al centro non c'è la Chiesa, ma il disegno di salvezza di Dio a favore dell'umanità.

438



• La Chiesa, con le vele spiegate al soffio dello Spirito, si pone in ascolto di ciò che sta capitando nel mondo in cui vive, e in particolare dei «segni dei tempi», secondo l'espressione di Gesù rilanciata da San Giovanni XXIII.

Pertanto la Chiesa vive la propria inalienabile identità e missione in fedeltà al mandato di Gesù nella situazione concreta del tempo, in una continua e profonda conversione, ascoltando lo Spirito di Cristo.

441



○ In questo senso la Chiesa è detta anche "sacramento": segno e strumento (e cioè al servizio) del progetto del Padre, realizzato in Cristo grazie al suo Spirito, a favore di tutti gli uomini per la loro salvezza universale.

La Chiesa – spiega la LG – è segno e strumento «dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».

439



• L'immagine del *popolo di Dio* è appropriata per descrivere il mistero della Chiesa, in quanto questa immagine esprime:

- il primato di Dio/Abbà che convoca per mezzo di Cristo morto e risorto, gli uomini e le donne nella comunione d'amore dello Spirito Santo;
- la loro eguale dignità come figli nel Figlio, di cui unico è il Padre e unico il Maestro e Signore;

442



○ Come pure la Chiesa non è il Regno di Dio, e cioè il fine ultimo del disegno di Dio, ma il «germe e l'inizio: *germen et initium*» di esso (cfr. LG cap. 1), presente "*in mysterio*" nella Chiesa;

○ La Chiesa è come la luna – metafora dei Padri – che riflette la luce del sole, che è Cristo.

440





○ l'essere a servizio di Dio e gli uni degli altri, nonché dell'annuncio del Vangelo e dell'unità comunionale delle molte vocazioni, molti ministeri, molti carismi, che sono nella Chiesa e che vanno esercitati, tutti e sempre, per l'edificazione dell'unico Popolo di Dio;

○ il profondo ed intenso legame che esiste tra la *teo*-logia (e cioè Dio e la sua concezione) con l'*antropo*-logia (e cioè la realizzazione dell'uomo), attraverso l'*ecclesio*-logia trinitaria;

443



○ la Chiesa come soggetto storico che cammina sinodalmente favorendo la partecipazione e la corresponsabilità, tra e nelle vicende del mondo, e additando le realtà eterne. Per questo la Chiesa attua, in modo complementare, le sue varie dimensioni: *profetica-kerigmatica, sacerdotale-liturgica, regale-diakonia, dialogica* (testimonianza, comunione), *pellegrinante* (con discernimento critico), *escatologica ...*

444



4) Che cosa significa che la Chiesa è sacramento universale di salvezza?

“Significa che è segno e strumento:

- della riconciliazione e della comunione di tutta l'umanità con Dio
- dell'unità di tutto il genere umano” (Compendio CCC, 152).



447




- Il mistero va attuato, celebrato nella liturgia mistagogica, che introduce esperienzialmente in esso.
- La Chiesa *mistero* ha Maria SS.ma come propria Madre, Figlia, Modello: la Chiesa segue il *fiat*, il *Magnificat*, lo *stabat iuxta crucem* di Maria.

445




Proprio perché mistero, la Chiesa è sacramento, segno di un'altra realtà misteriosa e strumento che produce ciò di cui è segno.

Essa è sacramento di Cristo, come Cristo è sacramento di Dio.

Il termine sacramento:

- è utilizzato in senso analogico:
 - Cristo: sacramento primordiale,
 - Chiesa,
 - i 7 sacramenti;



448



CHIESA : MISTERO “PARADOSSALE”

• UMANA	↔	• DIVINA
• VISIBILE	↔	• INVISIBILE
• PECCATORE	↔	• SANTA
• UNA	↔	• PLURIFORME
• OPEROSA	↔	• CONTEMPLATIVA
• PELLEGRINA	↔	• ESCATOLOGICA
• TERRENA	↔	• CELESTE

446

O esprime:

- il vincolo della Chiesa con Cristo;
- il suo essere:
 - + segno e strumento:
 - = dell'intima Unione con Dio
 - = dell'unità di tutto il genere umano;
 - + sacramento di Cristo per la salvezza del mondo;
- il valore comunitario-sociale della Chiesa.

449





5) Perché la Chiesa è il popolo di Dio?

“La Chiesa è il popolo di Dio perché a lui piacque:

- santificare
- e salvare gli uomini
- non isolatamente,
- ma costituendoli in un solo popolo, adunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Compendio CCC, 153).



450



E) CHIESA PELLEGRINANTE

- **DA CHIESA MILITANTE**
A
CHIESA PELLEGRINANTE
- **UN POPOLO CHE CAMMINA CON DIO**
VERSO
LA PIENEZZA ESCATOLOGICA

453



L'APPELLATIVO POPOLO DI DIO ESPRIME :

A) L'UNITA'

- INTERNA DEL POPOLO NELLA PLURALITA'
- DELLA STORIA DELLA SALVEZZA (ISRAELE – CHIESA)
- DELL'ALLEANZA DI DIO CON L'UMANITA'

451



Quali sono le caratteristiche del popolo di Dio?

“Questo popolo, di cui si diviene membri mediante la fede in Cristo e il Battesimo, ha:

- per origine Dio Padre,
- per capo Gesù Cristo,
- per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio,

./.

454



B) LA STORICITA'

- PELLEGRINAGGIO
- PURIFICAZIONE
- DINAMISMO
- GRADUALITA'

C) L'ASPETTO ECUMENICO

D) LA COSTITUZIONE TEOLOGICA

452



- ./.
- per legge il comandamento nuovo dell'amore,
- per missione quella di essere il sale della terra e la luce del mondo,
- per fine il Regno di Dio, già iniziato in terra” (Compendio CCC, 154).



455





Chiesa: Popolo di Dio

(sintesi della conferenza del cardinal Ratzinger, tenuta a Foggia il 21 ottobre 1985)

◉ Questo concetto è stato introdotto dal Concilio Vaticano II:

- rifacendosi all'Antico Testamento;
- proponendolo soprattutto come ponte ecumenico:

infatti su di esso poggia il concetto di collegamento dei cristiani non cattolici con la Chiesa cattolica e di ordinazione dei non cristiani (cfr Lumen gentium 15 e 16).

456



◉ Esso permette di esprimere:

- la costituzione teologica della Chiesa;
- i diversi tipi di appartenenza alla Chiesa;
- l'idea di cammino, di purificazione, di riforma (Chiesa di peccatori);
- l'idea di popolo pellegrinante verso l'escatologia, provvisorietà, storicità della Chiesa (pellegrinaggio, purificazione, dinamismo, gradualità);
- l'unità della storia della salvezza: Israele e Chiesa; Antico e Nuovo Testamento;
- l'unità interna del popolo di Dio nella diversità dei ministeri;

457



- l'unità della storia di Dio e degli uomini;
- la frammentarietà della Chiesa;
- la dimensione ecumenica;

- il legame con Cristo, che fa essere popolo di Dio il non-popolo: è Dio infatti che, per mezzo di Cristo nello Spirito, fa essere popolo;
- la tensione tra il già e il non-ancora;
- la sua organicità (comunità gerarchica; i suoi quattro caratteri: sacerdotale, profetico, universale, missionario);
- le sue note fondamentali: unità, santità, cattolicità, apostolicità.

458



◉ Tuttavia nel nuovo Testamento, il termine popolo di Dio non è una denominazione della Chiesa (solo in due posti indica Chiesa), ma del popolo di Israele (costituito popolo da Dio stesso).

Perciò solo nell'interpretazione cristologica dell'Antico Testamento, può indicare il nuovo Israele, e cioè la Chiesa.

La normale denominazione della Chiesa nel Nuovo Testamento è il termine *ecclesia*, che nell'Antico Testamento indica l'assemblea del popolo convocato dalla Parola di Dio.

459



◉ Il termine *ecclesia*-Chiesa:

- è la modificazione, la trasformazione del concetto veterotestamentaria di popolo di Dio;
- lo si impiega perché in esso è incluso il fatto che solo la nuova nascita in Cristo fa diventare il non-popolo un popolo;
- dunque il termine popolo di Dio esprime riferimento all'*ecclesia*.

◉ Il termine popolo di Dio-*ecclesia* va collegato con il termine sacramento: la Chiesa come sacramento.

460



◉ Da notare:

il termine popolo, nella concezione moderna, indica la sovranità popolare, in quanto la sovranità risiede nel popolo ed è delegata da esso agli organi di governo.

Nella Chiesa invece l'autorità non proviene dalla base ma viene da Cristo e risiede in Cristo.

461





6) La CHIESA e CRISTO: Vari aspetti

462

● La Chiesa è fondata da Cristo:
 - è il frutto di tutta la sua esistenza e di tutta la sua opera salvifica, prima e dopo la Pasqua;
 - gratuita elezione-convocazione;
 - nuova identità dei suoi membri;
 - è nata, nutrita, edificata dal Cristo mediante il suo Spirito;
 - chiamata a collaborare alla missione di Cristo nel salvare il mondo.

● La Chiesa è in Cristo, mistero dell'amore di Dio, presente nella storia degli uomini.

463

● La Chiesa annuncia, celebra, vive i misteri del Cristo per la salvezza integrale degli uomini.
 ● La luce di Cristo è sul volto della Chiesa per illuminare il mondo:
 vedasi l'immagine della luna rispetto al sole.

● Alcuni aspetti:
 - *antropologico*: l'uomo si interroga e Cristo gli offre una risposta;
 - *ontologico*: si svela il mistero di Dio e dell'uomo in se stesso e nei nostri confronti;
 - *soteriologico*: Dio è per noi e noi siamo per Dio;
 - *funzionale*: Dio si fa risposta all'uomo in Cristo.

464

● La Chiesa nasce dalla morte e risurrezione di Cristo,
 quindi dall'amore di Dio.
 L'amore è la fonte, il centro, il fine, il vincolo di questo popolo:
 l'amore per Dio e per il prossimo.

● La Chiesa è la comunità di coloro che sono salvati da Cristo e che si impegnano a vivere continuamente nella comunione con Dio e con i fratelli grazie allo Spirito Santo.
 E' nel mondo il segno visibile che Dio ama gli uomini e che gli uomini sono impegnati ad amare Dio e ad amarsi fra di loro:
 sacramento dell'amore.

465

Segno della presenza di Dio in mezzo a noi.
 E ognuno di noi è anche segno visibile dell'amore di Dio per gli uomini e un invito ad attendere con fiduciosa certezza,
 fondata sulla risurrezione di Cristo,
 il Regno di Dio.
 Ognuno di noi è anche un costruttore di tale Regno,
 un cooperatore con Dio nella realizzazione di tale Regno,
 mediante l'amore,
 seppure in mezzo a molte tribolazioni.

466

● La Chiesa celebra i sacramenti, istituiti da Cristo, e vive e cresce per mezzo di essi:
 i sacramenti sono guide che ci conducono sempre di più nella sequela di Cristo e nella comunione con Lui.

Sono doni suoi e sono anche espressione del nostro amore per Dio,
 della nostra donazione a Dio
 che per primo si dona a noi.

467





● La Chiesa vive di preghiera e di azione: *ora et labora*.
Pregando, il cristiano si pone in ascolto della volontà di Dio, si lascia illuminare nel suo agire, chiede l'aiuto per agire, per amare come Dio desidera.
Operando, il cristiano verifica il livello della sua fede, testimonia la bellezza e la forza del Vangelo di Cristo.
Pregando e operando, il cristiano imita il suo maestro, il suo modello: Cristo, che durante la sua vita è stato in continuo dialogo con il Padre, dedicando tempo e spazio alla preghiera, e facendo sempre la sua volontà che era il suo cibo.

468



● La Chiesa segue Cristo che è il suo buon pastore.
 Cristo conosce bene le sue pecore,
 • è guida e compagno del gregge,
 • è pastore fedele anche quando il suo gregge è infedele,
 • è il pastore che dà la vita per le sue pecore perché queste possano vivere in abbondanza,
 • è la porta dell'ovile:
 Dio si comunica a noi attraverso di Lui e noi ci doniamo a Dio attraverso di Lui:
 Lui è la porta che ci fa entrare e uscire per i pascoli della vita eterna:
 Cristo è l'intermediario, il mediatore fra Dio e gli uomini.

469



● Perché è importante il popolo nella storia della salvezza sia nell'Antico sia nel Nuovo testamento?
 Dio infatti quando parla, si rivolge sempre a un popolo,
 e anche quando parla a singole persone, parla loro perché esse abbiano ad annunciare le cose che dice loro, a tutto il popolo.

Perché Dio agisce così?

 Perché vuole che:
 - noi viviamo non pensando solo a noi stessi;

470



- vuole che noi non ci salviamo solo individualmente, ma insieme agli altri;
 - desidera che ognuno di noi non pensi solo alla propria salvezza ma anche a quella degli altri;
 - desidera che tutti noi camminiamo come popolo, come comunità ecclesiale verso Dio, in una conversione continua, al fine di essere santi e perfetti come lo è Lui;
 - vuole che inoltre ci consideriamo come un corpo, di cui il capo è Cristo. Un corpo strutturato, organizzato, gerarchizzato, ordinato (fedeli e gerarchia) dove ognuno ha il suo compito ben preciso, che svolge al servizio degli altri.

471



- Questo essere in rapporto, in collaborazione con gli altri, in interazione lo si riscontra anche nel mondo animale, nel mondo sociale ...
 ma nel mondo cristiano prevale il motivo religioso: l'elemento di coesione è una persona: Cristo, a cui tutti siamo uniti grazie allo Spirito Santo.
 - Ciascuno in questo popolo ha un dono da sviluppare come servizio per gli altri;
 - ogni azione positiva o negativa del singolo ha un influsso positivo o negativo su tutti gli altri e sul creato;
 - ogni nostra risposta positiva a Dio è anche un dono, una grazia per gli altri.

472



- "Nella Chiesa, infatti, vi è una reciprocità e una circolarità tra gli stati di vita, le vocazioni, tra i ministeri e i carismi.
 E questo ci chiede la sapienza umile:
 di imparare a camminare insieme, facendo della sinodalità uno stile della vita cristiana e della stessa vita sacerdotale.
 Ai sacerdoti, soprattutto oggi, è richiesto l'impegno di fare *esercizi di sinodalità*.
 Ricordiamolo sempre: *camminare insieme.*"
 (Papa Francesco, discorso ai partecipanti al Convegno Internazionale sulla formazione permanente dei sacerdoti, 8-2-2024)

473





- Fondazione della Chiesa: Mt 16,18-19;
- sua missione: Mt 28,19
- sua crescita: parabole: il granello di senapa, il loglio (zizzania), il seme, la perla ...

○ La Chiesa come inizio e costruzione del Regno di Dio, attraverso un cammino continuo di conversione (presa di coscienza del proprio essere peccatori; liberazione continua dal peccato; vita permanente da risorti).

474



- La sua legge: il servizio. "Ce lo ha mostrato il Maestro, in tutta la sua vita e, in particolare, durante l'Ultima Cena quando ha lavato i piedi dei discepoli.

Nell'ottica del servizio, la formazione non è un'operazione estrinseca, la trasmissione di un insegnamento, ma diventa l'arte di mettere l'altro al centro, facendo emergere la sua bellezza, il bene che è e che porta dentro, mettendo in luce i suoi doni e anche le sue ombre, le sue ferite e i suoi desideri" (Papa Francesco, *discorso ai partecipanti al Convegno Internazionale sulla formazione permanente dei sacerdoti*, 8-2-2024).

477



- Suoi attributi:
 - *Una*: i suoi membri hanno una stessa fonte e uno stesso capo: Cristo;
 - *Santa*: comunica la grazia, insegna cose sante, invita tutti alla santità, ha numerosi santi;
 - *Cattolica*: è universale: per tutti e in tutti;
 - *Apostolica*: fondata sugli apostoli; insegna la dottrina degli apostoli;
- è missionaria (annunciatrice permanente di Cristo e del suo Vangelo con la parola e con le scelte concrete di vita): la Chiesa è tutta e per sempre missionaria. Questo dinamismo missionario si attua:

475



- La liturgia: la sua vita pulsante. "E', dunque, necessaria la formazione liturgica, cioè *alla* liturgia e *dalla* liturgia, sulla quale state riflettendo in questi giorni.

Non si tratta di una specializzazione per pochi esperti, ma di una disposizione interiore di tutto il popolo di Dio. Ciò naturalmente non esclude che vi sia una priorità nella formazione di coloro che, in forza del sacramento dell'Ordine, sono chiamati ad essere mistagoghi, cioè a prendere per mano e accompagnare i fedeli nella conoscenza dei santi misteri. ./.

478



- + *in estensione*: al fine di portare il Vangelo ad ogni persona, tramite la nostra testimonianza, richiesta da Dio stesso il quale vuole comunicare la sua Parola in modo umano, da persona a persona;
- + e *in profondità*: ognuno di noi è chiamato ad un approfondimento del nostro essere e del nostro vivere da cristiani, per arrivare a una maggiore coerenza tra ciò che crediamo e ciò che facciamo; a una maggiore sequela quotidiana di Cristo, a far sì che la nostra vita sia ogni giorno di più una vita di fede, di carità operosa e di speranza fiduciosa. *Le due dimensioni si compenetrano e si arricchiscono a vicenda.*

476



- ./.
- Vi incoraggio a proseguire in questo vostro impegno affinché i pastori sappiano condurre il popolo al buon pascolo della celebrazione liturgica, dove l'annuncio di Cristo morto e risorto diventa esperienza concreta della sua presenza che trasforma la vita/.

479





./ Se «la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (SC, 10), occorre fare in modo che anche la formazione dei ministri ordinati abbia sempre più un'impronta liturgico-sapienziale,

sia nel *curriculum* degli studi teologici
sia nell'esperienza di vita dei seminaristi”

(Papa Francesco, discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 8-2-2024).

480



◉ Dio, attraverso la Chiesa e i sacramenti, continua a consentire al suo Figlio di continuare ad essere presente e visibile fra noi, in ogni luogo e in ogni tempo.

◉ La Chiesa ha la missione di testimoniare “la gioia del Vangelo. Al centro della vita cristiana c'è il dono dell'amicizia con il Signore, che ci libera dalla tristezza dell'individualismo e dal rischio di una vita senza significato, senza amore e senza speranza. La gioia del Vangelo, la buona notizia che ci accompagna è proprio questa:

siamo amati da Dio con tenerezza e misericordia. ./

481



./ E questo annuncio gioioso siamo chiamati a farlo risuonare nel mondo, testimoniandolo con la vita, perché tutti possano scoprire la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto (cfr *Evangelii gaudium*, 36).

Ricordiamoci di ciò che diceva San Paolo VI: essere testimoni prima che maestri (cfr *Evangelii nuntiandi*, 41), testimoni dell'amore di Dio, che è l'unica cosa che conta.

E quando uno non è capace di essere testimone è triste, è molto triste” (Papa Francesco, discorso ai partecipanti al Convegno Internazionale sulla formazione permanente dei sacerdoti, 8-2-2024).

482



◉ La Chiesa: “fedeltà sponsale: la Chiesa Sposa sarà sempre più bella quanto più amerà Cristo Sposo, fino ad appartenergli totalmente, fino alla piena conformazione a Lui.

E su questo, dico una cosa sulla ministerialità della donna.

La Chiesa è donna, la Chiesa è madre, la Chiesa ha la sua figura in Maria e la Chiesa-donna, la cui figura è Maria, è più che Pietro, cioè è un'altra cosa.

Non si può ridurre tutto alla ministerialità.

La donna in se stessa ha un simbolo molto grande nella Chiesa come donna, senza ridurla alla ministerialità. ./

483



./ Per questo ho detto che ogni istanza di riforma della Chiesa è sempre questione di fedeltà sponsale, perché è donna.

I Padri conciliari sanno di dover mettere al centro la liturgia, perché è il luogo per eccellenza in cui incontrare Cristo vivo.

Lo Spirito Santo,

che è la preziosa dote che lo Sposo stesso, con la sua croce, ha provveduto per la Sposa, rende possibile quella *actuosa participatio* che continuamente anima e rinnova la vita battesimale”

(Papa Francesco, discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 8-2-2024).

484



◉ Le nozze di Cana ci offrono anche una significativa simbologia della Chiesa.

Ad es., il cambiamento dell'acqua in vino è simbolo del cambiamento:

- dell'antica nella nuova alleanza, dell'antico popolo di Dio (Israele) nel nuovo popolo di Dio (la Chiesa);
- dell'umano nel divino, che si opera in ogni credente in Cristo;
- del vino nel sangue di Cristo, all'interno della celebrazione eucaristica;
- dell'acqua (si vedano le poche gocce di acqua versate nel calice durante l'offertorio) nel vino-sangue di Cristo;

485





- del vecchio vino nel nuovo vino, che ha bisogno di otri nuovi;
- dell'antica legge nella nuova legge, che è Cristo e il suo spirito;
- della vigna- alleanza antica nella vigna- alleanza nuova
- del ruolo di Maria Santissima,

durante la sua vita terrena,

e ora nella sua veste di assunta in cielo.

Quella famosa frase: "che c'è tra me e te, o donna?", potrebbe essere intesa in questo modo:

"che cosa ci può essere di contrasto tra me e te, o donna?".

486



Ci si prepara così in modo degno all'incontro definitivo e decisivo con Lui, quello che si realizza nella morte.

Tale incontro definitivo è quindi costruito in ogni incontro attuale,

quello del momento presente,

che si realizza spesso nel silenzio, nel travaglio della fede, nella difficoltà della risposta.

Durante il cammino terreno, tale incontro attuale si realizza nella sacramentalità, nella visibilità dei sacramenti, che fra l'altro sono espressione anche del profondo rispetto che Dio ha verso di noi che siamo persone,

costituiti di anima e di corpo: spiriti incarnati.

489



- La Chiesa riceve luce da Cristo: la Chiesa è come la luna che riceve luce dal sole.

Tale luce illumina il nostro limite, la nostra indigenza, la nostra povertà umana.

Nello stesso tempo ci fa comprendere la nostra grandezza agli occhi di Dio, il senso, il valore della nostra vita terrena e ultraterrena; e riscalda e anima il nostro essere e il nostro operare .

487



- Nella Chiesa, il cristiano ha indossato la veste nuziale grazie al battesimo;

ed è invitato a mantenere sempre bella questa veste nuziale ogni giorno della sua vita,

lavandola con il sacramento della riconciliazione quando viene sporcata dal peccato.

490



- La Chiesa vive della linfa che viene da Cristo: Lui è la vite e noi tralci, nella misura in cui noi siamo inseriti in Lui.

Questo ci dice che abbiamo bisogno di una continua purificazione, liberazione dalla vecchia linfa,

e di una permanente accoglienza della nuova linfa.

Per questo si richiede al cristiano una continua vigilanza, per accogliere in ogni momento la presenza e l'azione di Dio, che bussa continuamente alla porta del nostro cuore, della nostra vita, e che ci sollecita continuamente a un'apertura, a un'accoglienza, a una risposta.

488



Questa veste nuziale dunque ci ricorda il nostro rivestirsi di Cristo e il nostro impegno di vivere continuamente con Lui e di Lui, nell'amore verso il Padre e verso i fratelli, nell'essere una cosa sola con Cristo,

che non è un'idea, una teoria ... ma è il verbo fatto carne, donato a noi,

non per sminuire, annientare la dignità nostra, ma per condurci alla pienezza della verità, della gioia, della vita.

491





- Nella Chiesa si presentano diverse antinomie-paradossi, come ad esempio:
 - giustizia e misericordia,
 - potere consultivo e potere deliberativo,
 - principio gerarchico e ecclesiologia di comunione,
 - democratizzazione e modello monarchico
 - ...

492



Trovare la propria identità in Cristo significa giungere a una comunione con Lui, che non mi annulla, ma mi eleva alla dignità più alta, quella di figlio di Dio in Cristo:

«La storia d'amore tra Dio e l'uomo consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento e, così, il nostro volere e la volontà di Dio coincidono sempre di più» (Enc. *Deus caritas est*, 17)" (Benedetto xvi, catechesi del mercoledì 3-10-2012)

495



In che modo la Chiesa è corpo di Cristo?



- "Per mezzo dello Spirito, Cristo morto e risorto unisce a sé intimamente i suoi fedeli.
- In tal modo i credenti in Cristo, in quanto stretti a lui soprattutto nell'Eucaristia, sono uniti tra loro nella carità,
 - formando un solo corpo, la Chiesa,
 - la cui unità si realizza nella diversità di membra e di funzioni" (Compendio CCC, 156).

493



Chi è il capo di questo corpo?



- "Cristo «è il Capo del corpo, cioè della Chiesa» (Col 1,18).
- La Chiesa vive di lui, in lui e per lui.
- Cristo e Chiesa formano il «Cristo totale» (sant'Agostino);
- «Capo e membra sono, per così dire, una sola persona mistica» (san Tommaso d'Aquino)" (Compendio CCC, 157).

496



La Chiesa è il Corpo di Cristo.
 "Tale corporeità può essere compresa a partire dalle parole bibliche sull'uomo e sulla donna: i due saranno una carne sola (cfr Gn 2,24; Ef 5,30ss.; 1 Cor 6,16s).
 Il legame inscindibile tra Cristo e la Chiesa, attraverso la forza unificante dell'amore, non annulla il «tu» e l'«io», bensì li innalza alla loro unità più profonda.

494



L'essere Cristo Capo della Chiesa significa:

- il primo: primato di superiorità, di causa, di tempo sulla persona e sul creato;
- il primogenito;
- il rappresentante di tutto il genere umano;
- l'archetipo;
- Cristo è il soggetto della parola, della memoria e della testimonianza della Chiesa;
- fonte-culmine- modello-centro della Chiesa: Cristo Eucarestia;
- volto della Chiesa: la ministerialità sul modello di Cristo-servo;
- compito della Chiesa: continuare nel tempo la missione di Cristo.

497





Dai «*Discorsi*» del beato Isacco, abate del monastero della Stella (Disc. 42; PL 194, 1831-1832) su Capo e Corpo di Cristo:
«Come il capo e il corpo formano un unico uomo, così il Figlio della Vergine e le sue membra elette costituiscono un solo uomo e l'unico Figlio dell'uomo.

./.

498



./.

Ma ciò che egli è per natura, le membra lo sono per partecipazione; ciò che egli è, lo è in pienezza, esse lo sono solo parzialmente.
Infine ciò che il Figlio di Dio è per generazione, le sue membra lo sono per adozione, come sta scritto:
«Avete ricevuto uno spirito di figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abba, Padre» (Rm 8, 15). ./.



501

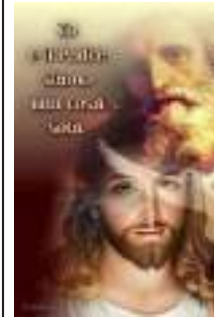


./.

Secondo la Scrittura il Cristo totale e integrale è capo e corpo, vale a dire tutte le membra assieme sono un unico corpo, il quale con il suo capo è l'unico Figlio dell'uomo, con il Figlio di Dio è l'unico Figlio di Dio, con Dio è lui stesso un solo Dio.
Quindi tutto il corpo con il capo è Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, Dio.
Perciò si legge nel vangelo:
Voglio, o Padre, che come io e tu siamo una cosa sola, così anch'essi siano una cosa sola con noi (cfr. Gv 17, 21).

./.

499



./.

Secondo questo Spirito «diede loro il potere di diventare figli di Dio» (Gv 1, 12), perché ad uno ad uno siamo ammaestrati, da colui che è il primogenito tra molti fratelli, a dire: «Padre nostro, che sei nei cieli».
E altrove: «Salgo al Padre mio e Padre vostro» (Gv 20, 17). Infatti per quel medesimo Spirito per cui il Figlio dell'uomo, nostro capo, è nato dal grembo della Vergine, noi rinasciamo dal fonte battesimale figli di Dio, suo corpo. ./.

502



./.

Secondo questo famoso testo della Scrittura né il corpo è senza capo né il capo senza corpo, né il Cristo totale, capo e corpo, è senza Dio.
Tutto con Dio è un solo Dio. Ma il Figlio di Dio è con Dio per natura, il Figlio dell'uomo è con lui in persona, mentre il suo corpo forma con lui una realtà sacramentale.
Pertanto le membra autentiche e fedeli di Cristo possono dire di sé, in tutta verità, ciò che egli è, anche Figlio di Dio, anche Dio. ./.

500



./.

E come egli fu senza alcun peccato, così anche noi otteniamo la remissione di tutti i peccati.
Come egli portò sulla croce nel suo corpo di carne i peccati di tutto il corpo di carne, così dona a tutto il corpo mistico la liberazione dei peccati per la grazia della rigenerazione.
Sta scritto infatti: «Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male» (Sal 31, 2). Questo uomo beato è senza dubbio Cristo. ./.

503





./ Egl per il fatto che il capo del Cristo mistico è Dio, rimette i peccati e per il fatto che il capo del corpo è un unico uomo, non ha nulla da farsi perdonare. E poi, anche se il corpo del capo è costituito da molti, niente gli è imputato. Egli è giusto in se stesso e giustifica se stesso. Unico salvatore, unico salvato. Egli portò nel suo corpo sulla croce ciò che rimosse dal suo corpo attraverso il battesimo e salva ancora per mezzo della croce e dell'acqua. ./



504



Perché la Chiesa è detta la SPOSA DI CRISTO?

- “Perché il Signore stesso si è definito come lo «Sposo» (Mc 2,19), che ha amato la Chiesa, unendola a sé con un'Alleanza eterna.
- Egli ha dato se stesso per lei, per purificarla con il suo sangue e «renderla santa» (Ef 5,26) e madre feconda di tutti i figli di Dio.
- Mentre il termine «corpo» evidenzia l'unità del «capo» con le membra,
- il termine «sposa» mette in risalto la distinzione dei due in relazione personale” (Compendio CCC, 158).



507



./ E' Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, che aveva preso su di sé. E' sacerdote e sacrificio e Dio. Per questo offrendo sé a se stesso, riconcilia se stesso per mezzo di se stesso con se stesso e inoltre con il Padre e con lo Spirito Santo».



505



L'APPELLATIVO SPOSA DI CRISTO ESPRIME :

- LA GRATUITA “ELEZIONE” DA PARTE DI CRISTO
- L'INTIMA RELAZIONE
- LA DISTINZIONE
- LA FECONDITA' DELLA CHIESA



tra Cristo e la Chiesa

508



L'APPELLATIVO CORPO DI CRISTO ESPRIME :

- LA RELAZIONE DELLA CHIESA CON CRISTO
- LA DIVERSITA' NELL'UNITA' DEI MEMBRI
- LA FUNZIONE DI “VISIBILTA”
- LA DINAMICA STORICA DELLA CHIESA
- LA SUA RELAZIONE ALL' EUCARISTIA

506



CHIESA: “SACRAMENTO DI CRISTO”

- «sacramento di salvezza» (AG 5),
- «sacramento visibile [...] di unità salvifica» (LG 9),
- «universale sacramento di salvezza» (LG 48).



509



• IL TERMINE

I. E' UTILIZATO IN SENSO ANALOGICO

CRISTO: SACRAMENTO

PRIMORDIALE

CHIESA

I SETTE SACRAMENTI

510

**CHIESA:
"SACRAMENTO DI CRISTO"**

II. ESPRIME

IL VINCOLO DELLA CHIESA CON CRISTO

IL VALORE COMUNITARIO-SOCIALE DELLA CHIESA

IL SUO ESSERE

511

L'ASSAMBLEA CRISTIANA ESPRIME LA VERITA' DEL SUO ESSERE "SACRAMENTO DELLA PRESENZA DI CRISTO NEL MONDO"

NELLA

- * AMABILITA' DELL' ACCOGLIENZA
- * INTENSITA' DELLA PREGHIERA
- * GENEROSITA' DELLA CARITA'
- * VARIETA' DEI MINISTERI

NELLA CELEBRAZIONE EUCHARISTICA DOMENICALE

512

◉ La Chiesa di Cristo "non è la Chiesa cattolica, ma sussiste in essa (*subsistit in*)" (lumen gentium, 8). Questo significa che la realtà della Chiesa di Cristo ricopre la realtà della Chiesa cattolica cosicché questa è vera Chiesa di Cristo. Ma la Chiesa di Cristo si estende al di là di essa, non si esaurisce in essa, comprendendo realtà ecclesiali che visibilmente non fanno ancora parte della Chiesa cattolica. Al di fuori dell'organismo visibile quindi della Chiesa cattolica esistono elementi di santificazione e di verità, che, quali doni propri della Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica (cfr. Lumen gentium 8).

513

7) Perché la Chiesa è detta tempio dello Spirito Santo?

"Perché lo Spirito Santo:

- risiede nel corpo che è la Chiesa:
 - nel suo Capo
 - e nelle sue membra;
- egli inoltre edifica la Chiesa nella carità con:
 - la Parola di Dio,
 - i sacramenti,
 - le virtù
 - e i carismi" (Compendio CCC, 159).

514

Il grande Ireneo scriveva:
"Dove c'è la Chiesa, là c'è lo Spirito di Dio, e dove c'è lo Spirito di Dio, là c'è la Chiesa, là c'è ogni grazia. Alla Chiesa è stato affidato il Dono di Dio, così come Dio ha affidato il respiro alla carne plasmata (il primo Adamo), affinché tutti i membri ne ricevano la vita" (*Adversus haereses*, 3, 24, 1).

515





8) In che modo la Chiesa è missionaria?



- “Guidata dallo Spirito Santo, la Chiesa continua nel corso della storia la missione di Cristo stesso.
- I cristiani pertanto devono annunciare a tutti la Buona Novella portata da Cristo, seguendo la sua strada, disposti anche al sacrificio di sé fino al martirio” (Compendio CCC, 173).

516



Essi esercitano tale missione come ‘servi di Cristo’ (Rm 1,1), imitando Cristo stesso, “il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,6-8).



519



9) Che cos'è la Chiesa particolare?

La Chiesa particolare (cioè la diocesi e l'eparchia), è “formata dalla comunità dei cristiani che sono in comunione nella fede e nei sacramenti:

- con il loro Vescovo ordinato nella successione apostolica,
- e con la Chiesa di Roma, che «presiede nella carità» (sant'Ignazio di Antiochia)” (Compendio CCC, 167).



517



“Si dice che il significato della parola gerarchia sarebbe “sacro dominio”, ma il vero significato non è questo, ma è “sacra origine”, cioè: questa autorità:



- non viene dall'uomo stesso, ma ha origine nel sacro, nel Sacramento;
- sottomette quindi la persona alla vocazione, al mistero di Cristo;
- fa del singolo un servitore di Cristo e solo in quanto servo di Cristo questi può governare, guidare per Cristo e con Cristo. ./.

520



10) Perché la Chiesa è gerarchica?

Perché Cristo l'ha istituita così.

“Cristo ha istituito la gerarchia ecclesiastica con la missione di pascere il popolo di Dio nel suo nome, e per questo le ha dato autorità.

Essa è formata dai ministri sacri: Vescovi, presbiteri, diaconi” (Compendio CCC, 179), ai quali Cristo ha affidato la missione di insegnare, santificare e governare.



518



./.. Perciò chi entra nel sacro ordine del sacramento, la “gerarchia”, non è un autocrate, ma entra in un legame nuovo di obbedienza a Cristo: è legato a lui in comunione con gli altri membri del sacro ordine, del sacerdozio. ./.



521





./.. E anche il Papa – punto di riferimento di tutti gli altri pastori e della comunione della Chiesa – non può fare quello che vuole; al contrario, il Papa è custode dell'obbedienza a Cristo, alla sua parola riassunta nella "regula fidei", nel Credo della Chiesa, e deve precedere nell'obbedienza a Cristo e alla sua Chiesa. ./..

522



./.. Gerarchia implica quindi un triplice legame:

- quello, innanzitutto, con Cristo e l'ordine dato dal Signore alla sua Chiesa;
- poi il legame con gli altri pastori nell'unica comunione della Chiesa;
- e, infine, il legame con i fedeli affidati al singolo, nell'ordine della Chiesa.

Quindi, si capisce che comunione e gerarchia non sono contrarie l'una all'altra, ma si condizionano. Sono insieme una cosa sola (comunione gerarchica)" (Benedetto XVI, *Catechesi del mercoledì*, 26-5-2010)

523



11) CHIESA - MADRE

IN QUANTO

" GENERA A UNA VITA  nuova
IMMORTALE

"I FIGLIOLI, CONCEPITI AD OPERA DELLO SPIRITO SANTO E NATI DA DIO"

(LG 64)

524



12) Dimensioni della Chiesa:

- *Trinitaria*: la vita fonte e modello della Chiesa,
- *Cristologica*: Cristo-servo come modello,
- *Pneumatologica*: dono e grazia dello Spirito,
- *Ecclesiale*: dalla e per la comunità; una Chiesa ministeriale,
- *Antropologica*: tutta la persona e ogni persona è coinvolta,
- *Mariana*: Maria simbolo della donazione libera e della fedeltà completa,
- *Funzionale*: prestazione di un servizio in modo stabile o temporaneo,
- *Spirituale*: umile offerta di sé, in un clima di fede, di preghiera,

525



- *Cosmica*: abbraccia e santifica l'universo,
- *Comunitaria*: costruisce relazioni,
- *Storica*: cammina nella storia, e fa progredire la storia; incarnata (istituzionale e pneumatologica),
- *Escatologica*: è in cammino verso la pienezza del Regno di Dio; il già e il non-ancora,
- *Universale*: coinvolge lo ieri, l'oggi e il domani,
- *Ministeriale*: si attua in vari e complementari ministeri; una *potestas* che è diaconia,
- *Gerarchica*: si compone di una gerarchia, che è a servizio del popolo di Dio

526



- *Sacramentale*: vive e si alimenta dei 7 sacramenti e dei vari sacramentali,
- *Sponsale*: sposa di Cristo,
- *Sacerdotale*: ha il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale,
- *Verticale*:
 - + trinitaria: comunità teandrica,
 - + Cristologica: Corpo, personificazione, prolungamento visibile di Cristo,
- *Orizzontale*:
 - + una nella molteplicità e nella multiformità,
 - + segno e strumento dell'intima comunione delle persone con Dio e tra di loro.

527





Elementi della Chiesa:

- nascita della comunità cristiana», nel Cenacolo;
- la sua regola, il servizio;
- il suo modello, la prima comunità di Gerusalemme, «l'immagine più vera della Chiesa»;
- la comunione come «forma della Chiesa» e legge fondamentale della vita della Chiesa.

528



- partecipazione del sacerdozio di Cristo:

- + sacerdozio comune dei fedeli
- + sacerdozio ministeriale: il sacerdote:
 - = rende presente Cristo di fronte al popolo, agendo "in persona Christi capitis";
 - = rappresenta tutto il popolo davanti a Dio;

- varietà e complementarietà dei ministeri:

- + *di fatto* (catechisti; operatori liturgici: lettori, ministri straordinari dell'eucarestia, cantori, ministranti ...; operatori caritativi; operatori oratoriani ...);
- + *istituiti*: accolito, catechista, lettore;
- + *ordinati*: diacono, presbitero, vescovo;

531



- la sinodalità come «stile della comunione»;
- la Trinità il modello e la forma originaria della «comunione ecclesiale» che è «gli ultimi (i piccoli, i malati, gli anziani, i bisognosi) come «forza della comunione»;
- la Chiesa è il «vaso d'argilla » che porta un «tesoro» straordinario: il mistero di Cristo.

529



- caratteristiche dei ministeri:

- + sono destinati a tutto il popolo di Dio;
- + devono nascere dal discernimento e dalle esigenze delle diverse comunità;
- + vanno vissuti nella loro dimensione liturgica, e cioè nella Chiesa, e nella dimensione missionaria, e cioè nel mondo e per il mondo;
- + dalla realtà sacramentale della Chiesa deriva la sua funzione-missione ministeriale;
- + occorre sviluppare maggiormente una ministerialità di riconciliazione.

532



13) Chiesa ministeriale/sacerdotale

◉ Elementi essenziali:

- carisma dello Spirito;
- ecclesialità di fine e di contenuto;
- stabilità di servizio;
- discernimento ecclesiale;
- popolo sacerdotale: elementi essenziali:
 - + la Sacra Scrittura,
 - + continuità apostolica,
 - + dottrina della fede e del magistero,
 - + sacramenti,
 - + ministeri-servizi,
 - + peregrinazione-purificazione-glorificazione;



530



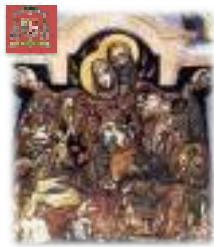
14) Chiesa e Regno di Dio

La Chiesa è:

- l'inizio,
- il germe,
- la manifestazione,
- l'attuazione progressiva del Regno di Dio.

533





15) Chiesa: Corpo mistico di Cristo

(sintesi della conferenza del cardinal Ratzinger, tenuta a Foggia il 21 ottobre 1985)

Questa espressione *Corpo mistico di Cristo* (cfr. enciclica di Pio XII del 29 giugno 1943) significa e implica:

● anzitutto la relazione della Chiesa con il Cristo:

- definizione cristologica della Chiesa;
- Cristo è il suo sempre nuovo fondamento;
- la Chiesa è la presenza di Cristo: ieri, oggi, nel futuro;
- la prima parola della Chiesa è Cristo e non se stessa;

534



- *lumen gentium sit Christus;*
- la Chiesa è specchio della gloria di Cristo;
- la Chiesa è la contemporaneità nostra con lui e la sua contemporaneità con noi;
- nello stesso tempo c'è la differenza cristologica:

la Chiesa non è Cristo, ma gli sta di fronte.

● La dimensione della interiorità e della comunionalità della Chiesa:

- la Chiesa vive dalla comunione con il Cristo: dunque vive di preghiera, di vita sacramentale, delle virtù teologali e cardinali, di ascolto della Parola di Cristo

535



- la Chiesa cresce dal di dentro;
- il carattere comunionale esprime il noi che costituiamo la Chiesa, siamo la Chiesa, costruiamo la Chiesa:

comunione corresponsabile;

- la diversità nell'unità dei membri.

● La dimensione della visibilità:

- Cristo si è costruito un Corpo;
- Cristo si dà solo nel suo Corpo e mai in un mero ideale;
- la Chiesa perciò non è un'idea ma un Corpo.

536



● Il carattere di sviluppo, di dinamica storica della Chiesa:

- il Corpo rimane identico a se stesso proprio per il fatto che nel processo della vita diventa continuamente nuovo;
- chi vuole aggrapparsi solo al valore letterario della scrittura o alle forme della Chiesa dei Padri, costui è Cristo nello ieri;
- una reale identità con l'origine c'è l'ha dove allo stesso tempo c'è quella vivente continuità che sviluppa l'origine, e proprio così la custodisce.

537



● La sua relazione all'Eucarestia: *corpus mysticum* originariamente non assegna l'Eucarestia: ecclesiologia eucaristica o della comunione significa:

- l'ultima cena è il vero e proprio atto di Fondazione della Chiesa: ultima cena che anticipa, presuppone, attualizza la croce e la risurrezione. Per questo i Padri della Chiesa dissero che la Chiesa è scaturita dal fianco squarciato del Signore;
- l'Eucarestia collega gli uomini tra loro e con Cristo, rendendoli Chiesa: l'Eucarestia fa la Chiesa;

538



- la Chiesa vive in comunità eucaristiche:

- + la S. Messa è la sua costituzione: la Chiesa è Messa, servizio di Dio e degli uomini
- + la S. Messa è la sua forma:
 - = unità e molteplicità;
 - = dall'ecclesiologia eucaristica consegue l'ecclesiologia delle Chiese locali
- + la Chiesa come l'Eucarestia, non la si può fare ma solo riceverla:
 - = nessuno può farsi Chiesa da sé;
 - = occorre ricevere l'essere Chiesa da dove essa è già, là dove essa è realmente presente:

539





dalla comunità sacramentale del suo Corpo; si può avere l'unico Signore solo nell'unità che egli stesso è, nell'unità con gli altri che sono anche essi il suo Corpo e che nell'Eucarestia lo devono sempre di nuovo diventare.

● La dimensione collegiale: il suo essere Corpo:

- le comunità sono tenute insieme fra di loro dai presbiteri e attraverso il vescovo esse sono mantenute all'interno della più vasta unità della Chiesa intera;
- dimensione cattolica del ministero episcopale di ogni Chiesa locale, di ogni sacerdote, di ogni cristiano.

540



./ In questo senso il Concilio Vaticano II ci ricorda che "nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici.

Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri". Perciò "Cristo e la Chiesa formano, dunque, il "Cristo totale" ["Christus totus"].

La Chiesa è una con Cristo».

543



● Nota bene: molti teologi misero in risalto che con l'idea Corpo mistico, rimanevano non chiariti molti concetti e realtà della Chiesa, come ad esempio:

- il rapporto tra:

- + elemento visibile e invisibile
- + grazia e diritto
- + ordine e vita

- la questione dell'appartenenza alla Chiesa.

Proposero perciò di passare al concetto fornito soprattutto dal vetero Testamento, di popolo di Dio, entrato poi nella ecclesiologia conciliare del Vaticano secondo.

541



L'immagine della Chiesa come il Corpo mistico di Gesù Cristo.

È un'espressione che, come ebbe a spiegare il Papa Pio XII, «scaturisce e quasi germoglia da ciò che viene frequentemente esposto nella Sacra Scrittura e nei Santi Padri».

Egli afferma che la Chiesa, essendo *mysticum Corpus Christi*, «richiede anche una moltitudine di membri, i quali siano talmente tra loro connessi da aiutarsi a vicenda.

./

544



Papa Francesco (*discorso alla Curia Romana, lunedì 22 dicembre 2014*): «l'immagine della Chiesa come "il Corpo mistico di Gesù Cristo".

È un'espressione che, come ebbe a spiegare il Papa Pio XII: "scaturisce e quasi germoglia da ciò che viene frequentemente esposto nella Sacra Scrittura e nei Santi Padri".

Al riguardo San Paolo scrisse: "Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo" (1Cor 12, 12). ./

542



./ E come nel nostro mortale organismo, quando un membro soffre, gli altri risentono del suo dolore e vengono in suo aiuto, così nella Chiesa i singoli membri non vivono ciascuno per sé, ma porgono anche aiuto agli altri, offrendosi scambievolmente collaborazione, sia per mutuo conforto sia per un sempre maggiore sviluppo di tutto il Corpo ... Un Corpo costituito non da una qualsiasi congerie di membra, ma deve essere fornito di organi, ossia di membra che non abbiano tutte il medesimo compito, ma siano debitamente coordinate;

./

545





./.. così la Chiesa, per questo specialmente deve chiamarsi corpo, perché risulta da una retta disposizione e coerente unione di membra fra loro diverse» (Enc. *Mystici Corporis*, Parte Prima: AAS 35 [1943], 200).

Al riguardo san Paolo scrisse:

«Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo» (1Cor 12,12)



546



17) CHIESA: NOTE

- UNA
- SANTA
- CATTOLICA
- APOSTOLICA

549



In questo senso il Concilio Vaticano II ci ricorda che «nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici.



Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (cfr. 1Cor 12,1-11)». Perciò «Cristo e la Chiesa formano il "Cristo totale" - *Christus totus* -. La Chiesa è una con Cristo».

547



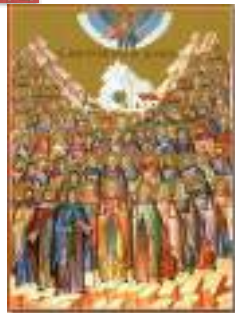
a) Perché la Chiesa è una?

«La Chiesa è una perché ha:



- come **origine e modello** l'unità di un solo Dio nella Trinità delle Persone;
- come **fondatore e capo** Gesù Cristo, che ristabilisce l'unità di tutti i popoli in un solo corpo;
- come **anima** lo Spirito Santo, che unisce tutti i fedeli nella Comunione in Cristo. ./..

550



16) Chiesa comunione:

- con la Trinità: col Padre, per mezzo del Cristo morto e risorto, nello Spirito Santo,
- con i fratelli,
- con il creato.

548



./.. Essa ha:

- una sola fede,
- una sola vita sacramentale,
- un'unica successione apostolica,
- una comune speranza e la stessa carità" (*Compendio CCC*, 161).

551





Dalle «Omelie sul Cantico dei cantici» di san Gregorio di Nissa, vescovo (Om. 15; PG 44,1115-1118):

“Fra tutte le parole che (Gesù) dice e le grazie che concede una ce n'è che è la maggiore di tutte e tutte le riassume. ./.

552



Ecco le parole testuali del Vangelo:

«Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21)

555



./.. Ed è quella con cui Cristo ammonisce i suoi:

- a trovarsi sempre uniti nelle soluzioni delle questioni e nelle valutazioni circa il bene da fare;
- a sentirsi un cuor solo e un'anima sola e a stimare questa unione l'unico e solo bene; ./.

553



L'unità della Chiesa non è una uniformità, ma una unità sinfonica

“La Chiesa, benché formata da persone diverse per lingua, cultura e riti, professa con voce unanime l'unica fede ricevuta da un solo Signore e trasmessa dall'unica Tradizione Apostolica.

Professa un solo Dio — Padre, Figlio e Spirito Santo — e addita una sola via di salvezza. ./.

556



./.

- a stringersi nell'unità dello Spirito con il vincolo della pace;
- a far un solo corpo e un solo spirito;
- a corrispondere a un'unica vocazione, animati da una medesima speranza”.

554



./.

Pertanto noi crediamo, con un cuor solo e un'anima sola, quanto è contenuto nella Parola di Dio, tramandata o scritta, ed è proposto dalla Chiesa come divinamente rivelato” (Compendio CCC, 32).

557





Dal punto di vista dottrinale già nel 1968 l'allora Prof. Joseph Ratzinger parlando dell'*unità* della Chiesa, professata da tutti i battezzati nel *Credo*, affermava che

«innanzitutto ci si riferisce all'unità di luogo:

1) solamente la comunità unita al vescovo è "chiesa cattolica", mentre quindi non lo sono affatto i gruppi parziali che – per qualsiasi motivo – se ne sono staccati.

./.

558



./.

2) si afferma l'unità delle Chiese locali tra loro, le quali non possono rinchiudersi e incapsularsi in se stesse,

ma possono rimanere davvero Chiesa nella comune attestazione della Parola e nella comunione della mensa eucaristica, che è aperta a tutti in ogni luogo»

(Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico, (Biblioteca di Teologia Contemporanea 5, Queriniana, Brescia 1974.)

559



b) In che senso la Chiesa è santa?

“ La Chiesa è Santa, in quanto:



- Dio Santissimo è il suo autore;
- Cristo ha dato se stesso per lei, per santificarla e renderla santificante;
- lo Spirito Santo la vivifica con la carità.

./.

560



./.

• in essa si trova la pienezza dei mezzi di salvezza.

• la santità è la vocazione di ogni suo membro e il fine di ogni sua attività

./.

561



./.

• La Chiesa annovera al suo interno la Vergine Maria e innumerevoli Santi, quali modelli e intercessori.

• La santità della Chiesa è la sorgente della santificazione dei suoi figli, i quali, qui sulla terra, si riconoscono tutti peccatori, sempre bisognosi di conversione e di purificazione”
(Compendio del CCC, 165).

562



La CHIESA è SANTA, PERCHÉ:

• È il grande sacramento di salvezza per tutta l'umanità

• È il Corpo mistico di Cristo, il *solus sanctus*

• Implica la purezza di cuore: “Beati i puri di cuore” (Mt 5,8)

./.

563





- ./.
- È la qualifica della *Ecclesia militans* e dell'*Ecclesia triumphans*
 - Tutti chiamati alla santità (cfr *LG cap. V*)
 - È Santa perché nasce permanentemente dal dono della redenzione: Santa perché redenta.

564



Certamente, ragione della bellezza è Gesù Cristo, l'unico che riesca ad affascinarla: "Molti tentano la Chiesa, ma nessun incantesimo di arte magica le può nuocere. Ella ha il suo incantatore: è il Signore Gesù" (Sant'Ambrogio, *Exameron*, IV, VI, 8, 33), il suo Sposo: "Il marito è Cristo, la moglie è la Chiesa, sposa per l'amore, vergine per l'intatta purezza".

567



"La Chiesa — insegnava sant'Ambrogio con la sua abituale limpidezza e acutezza — non è ferita in sé, ma è ferita in noi" (*De virginitate*, 8, 48). Tommaso d'Aquino — a commento della lettera agli Efesini, 5, 25-26 — scrive: "Sarebbe stato sconveniente che uno sposo immacolato si prendesse una sposa macchiata. Per questo la mostra senza macchia: quaggiù in virtù della grazia e nel futuro in virtù della gloria".

565



Certamente la Chiesa non si trova sullo stesso piano di Cristo, dal momento che essa "rifugge non della propria luce, ma di quella di Cristo, e prende il suo splendore dal Sole di giustizia, così che può dire: 'Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me'" (*Exameron*, IV, VI, 8, 32)

568



Sant'Ambrogio non si stanca di riproporlo secondo gli accenti e le suggestioni che specialmente gli offre il Cantico dei Cantici, ecclesialmente interpretato: "Cristo desiderò la bellezza della sua Chiesa e dispose di unirserla in matrimonio" (*Apologia David altera*, 9, 48).

566



Alessandro Manzoni, nell'inno sacro *La Pentecoste*, con raro senso teologico, canta il mistero della Chiesa come nessun ecclesiologo dei suoi tempi avrebbe saputo fare. È lui a definire la Chiesa come "Madre dei Santi".

569





QUAL E' LA SORGENTE DELLA SANTITA' DELLA CHIESA?



È Gesù Cristo, il *solus sanctus* in quanto Figlio di Dio (cfr. Lc 1,35), origine di ogni santità nella Chiesa.

La santità appartiene all'essenza di Dio Trinità.

570



Papa Francesco (*omelia Santa Marta, 9-5-2014*) afferma:



“È la Chiesa a santificare i peccatori che la compongono, non viceversa ...

Siamo peccatori tutti, è santa la Chiesa!

Noi siamo peccatori, lei è santa. ./.

573



La santità di Cristo esprime:

- la sua trascendenza di natura (Figlio di Dio)
- la sua perfezione morale, come vincitore del peccato
- il suo essere sommo sacerdote (cfr Eb 7,26-27)
- il suo essere santificatore (cfr Eb 2,11; 5, 26-27): santi nel e per il Santo, che è Cristo
- la sua presenza tra noi nelle persone sante.



571



./.. È la sposa di Gesù Cristo e Lui la ama, Lui la santifica, la santifica ogni giorno col suo sacrificio eucaristico, perché la ama tanto. È proprio per questa “appartenenza alla Chiesa” che anche noi peccatori “ci santifichiamo ...



Siamo figli della Chiesa e la Madre Chiesa ci santifica, col suo amore, con i Sacramenti del suo Sposo”.

574



La Chiesa è santa:

- non grazie alla capacità dei suoi membri,
- ma perché Dio stesso, con il suo Spirito:
 - la crea,
 - la purifica
 - e la santifica sempre.



572



Al *discorso ai seminaristi, Madrid, 20-8-2011*, papa Benedetto XVI ha detto:



“La Chiesa è comunità e istituzione, famiglia e missione, creata da Cristo mediante lo Spirito Santo e, allo stesso tempo, risultato di quanti la costituiamo con la nostra santità e con i nostri peccati. ./.

575





./.. Così ha voluto Dio, che non disdegna di fare di poveri e peccatori suoi amici e strumenti di redenzione del genere umano.

La santità della Chiesa è prima di tutto la santità oggettiva della persona stessa di Cristo, del suo Vangelo e dei suoi sacramenti, la santità di quella forza dall'alto che l'anima e la sospinge. ./..

576



./..

Noi dobbiamo esser santi per non creare una contraddizione fra il segno che siamo e la realtà che vogliamo significare”.

577



Sant’Ambrogio:

“E’ la Chiesa, vergine immacolata, senza ruga, incontaminata nel pudore, amante pubblica, meretrice casta, vedova sterile, vergine feconda:

❖ meretrice casta, perché molti amanti la frequentano per l'attrattiva dell'affetto ma senza la sconcezza del peccato;

./..

578



./..

❖ vedova sterile, perché non è suo uso partorire quando il marito è assente;

❖ vergine feconda, perché ha partorito questa moltitudine, vendendo i frutti del suo amore e senza esperienza di libidine”.

(*Expositio evangelii secundum Lucam*, III, 23).

579



**Perché la Chiesa,
simul sancta et semper purificanda,
è sempre bisognosa di purificazione?**



Perché è formata da peccatori.

Tutti i membri della Chiesa pellegrinante qui sulla terra, compresi i suoi ministri:

- sono peccatori,

580



- devono:

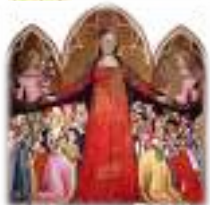
- riconoscersi come tali,

- accogliere umilmente il perdono Divino

- e debellare sempre più, in se stessi e negli altri, il peccato.

581





“Mentre Cristo Santo, Innocente, Immacolato, non conobbe il peccato, ma venne allo scopo di espiare i soli peccati del popolo, la Chiesa, che comprende nel suo seno i peccatori, santa e insieme sempre bisognosa di purificazione
- *simul sancta et semper purificanda* – incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento” (Lg, 8).

582



L'iniziativa inedita di chiedere perdono per gli errori e le incoerenze dei secoli passati POTREBBE scandalizzare i “piccoli”, i preferiti dal Signore Gesù (cfr. Matteo 11,25): perché il popolo fedele, che non sa fare molte distinzioni teologiche, da quelle autoaccuse vedrebbe insidiata la sua serena adesione al mistero ecclesiale, che (ci dicono tutte le professioni di fede) è essenzialmente un mistero di santità.

583



c) Perché la Chiesa è detta *cattolica*?



“ La Chiesa è *cattolica*, cioè *universale*, in quanto:
• in essa è presente Cristo: «Là dove è Cristo Gesù, ivi è la Chiesa cattolica» (sant'Ignazio di Antiochia).
• essa annunzia la totalità e l'integrità della fede;
porta e amministra la pienezza dei mezzi di salvezza;
./.

584



./.
• è inviata in missione a tutti i popoli in ogni tempo e a qualsiasi cultura appartengano” (Compendio CCC, 166);
• riunisce la diversità nella polifonia dell'unica fede
• investe qualunque espressione, forma della vita umana, personale e comunitaria

585



La Chiesa è cattolica, cioè universale:
per il fatto che:
• è diffusa ovunque dall'uno all'altro dei confini della terra,
• universalmente e senza defezione insegna tutti i dogmi che devono giungere a conoscenza degli uomini,
- sia riguardo alle cose celesti,
- che alle terrestri.

586



• è destinata a condurre tutto il genere umano, autorità e sudditi, dotti e ignoranti, al giusto culto;
• cura e risana ogni genere di peccati che si compiono per mezzo dell'anima e del corpo;
• possiede ogni genere di santità dell'agire, del parlare e anche quella dei carismi più diversi
(cfr. «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo, Catech. 18, 23-25; PG 33, 1043-1047).

587





La cattolicità ha una duplice dimensione:



- Orizzontale (il riunirsi di molte persone formanti un'unità)
- Verticale (sono nell'unione con Dio diveniamo un cosa sola tra noi)

588



Non si evangelizza, se non in comunione con tutta la Chiesa, annunciando tutto il Vangelo a tutto l'uomo e almeno in tensione a ogni uomo.

591



La cattolicità indica universalità-molteplicità, che diventa unità, pur rimanendo tuttavia molteplicità.

Cattolicità e unità vanno insieme.

589



Benedetto XVI, nell' omelia della S. Messa di Pentecoste (12-6-2011), afferma:

La Chiesa «abbraccia il mondo intero, supera tutte le frontiere di razza, classe, nazione; abbatte tutte le barriere e unisce gli uomini nella professione del Dio uno e trino.

La Chiesa è cattolica fin dal primo momento, la sua universalità non è il frutto dell'inclusione successiva di diverse comunità. ./.

592



La missione ecclesiale cioè deve essere cattolica nel duplice senso di questo termine:

deve rendere presente tutto il Cristo (*kath' ólou* = in pienezza) per tutto l'uomo, per tutti gli uomini, fino agli estremi confini della terra (*katholikós* = universale).

590



./.

Fin dal primo istante, infatti, lo Spirito Santo l'ha creata come la Chiesa di tutti i popoli.

Fin dall'inizio la Chiesa è una, cattolica e apostolica: questa è la sua vera natura e come tale deve essere riconosciuta».

593





È cattolica la Chiesa *particolare*?



“È cattolica ogni Chiesa *particolare* (cioè la *diocesi* e l'*eparchia*), formata dalla comunità dei cristiani che sono in comunione nella fede e nei sacramenti:

- con il loro Vescovo ordinato nella successione apostolica,
- e con la Chiesa di Roma, che «presiede nella carità» (sant'Ignazio di Antiochia)” (Compendio del CCC, 167).

594



Dalle «Lettere» di sant'Ambrogio, vescovo (Lett. 2, 1-2. 4-5; PL 16, 847-881):

“Fra le tante correnti del mondo, la Chiesa resta immobile, costruita sulla pietra apostolica, e rimane sul suo fondamento incrollabile contro l'infuriare del mare in tempesta.

È battuta dalle onde ma non è scossa e, sebbene di frequente gli elementi di questo mondo infrangendosi echeggino con grande fragore, essa ha tuttavia un porto sicurissimo di salvezza dove accogliere chi è affaticato”.

597



d) Perché la Chiesa è *apostolica*?



“La Chiesa è apostolica:

- per la sua *origine*, essendo costruita sul «fondamento degli Apostoli» (Ef 2,20);
- per il suo *insegnamento*, che è quello stesso degli Apostoli;
- per la sua *struttura*, in quanto:
 - istruita,
 - santificata
 - e governata, fino al ritorno di Cristo, dagli Apostoli, grazie ai loro successori, i Vescovi, in comunione col successore di Pietro” (Compendio del CCC, 174).

595



LE QUATTRO NOTE, insieme ...

“Questi quattro attributi, legati inseparabilmente tra di loro, indicano tratti essenziali della Chiesa e della sua missione. La Chiesa non se li conferisce da se stessa;

è Cristo che, per mezzo dello Spirito Santo:

- concede alla sua Chiesa di essere una, santa, cattolica e apostolica,
- ed è ancora Lui che la chiama a realizzare ciascuna di queste caratteristiche. /.

598



Gesù chiamò gli apostoli perché “stessero con lui e anche per mandarli” (Mc 3,14).

Contraddizione?

No.

Papa Gregorio Magno afferma che gli apostoli sono come gli angeli:

“Ovunque sono mandati, ovunque vanno, camminano sempre nel seno di Dio” (Omelia 34,13).



596



./.. Soltanto la Fede può riconoscere che la Chiesa trae tali caratteristiche dalla sua origine divina.

Tuttavia le loro manifestazioni storiche sono segni che parlano chiaramente alla ragione umana” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 811-812).

“La Chiesa – ricorda il Concilio Vaticano I –, a causa della sua eminente santità [...], della sua cattolica unità, della sua incrollabile stabilità, è per se stessa un grande e perenne motivo di credibilità e una inoppugnabile testimonianza della sua missione divina” (Dei Filius, 3).

599





18) Chiesa luna



La Chiesa è paragonata dai Padri alla luna perché nel buio della notte del mondo non splende di luce propria, ma della luce che le viene regalata da Cristo, il solo, vero e pieno sole della sua vita:

“Questa è la vera luna. Dall'intramontabile luce dell'astro fraterno ottiene la luce dell'immortalità e della grazia.

Infatti la Chiesa non rifugge di luce propria, ma della luce di Cristo”

(S. Ambrogio, Hexaemeron 4, 8, 32; CSEL 32, I, 138, 15-20).

600



Con il Concilio Vaticano II, l'immagine di Chiesa un po' statica (una società perfetta e dotata, fin dall'origine, di tutti i poteri e i mezzi-sacramenti, gerarchia, Magistero - per camminare da sola fino alla parusia) è cambiata. Si è divenuti nuovamente consapevoli del fatto che la Chiesa vive dell'immensa ricchezza di grazia presente in tutti i suoi membri attraverso i doni, o carismi, di ognuno.



603



19) Noi Chiesa



601



Ecco quanto afferma il Concilio: "Lo Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il Popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù, ma "distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a Lui" (cfr. 1Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, ./.



604



Unità e pluralità, infatti, “sono, a diversi livelli, compreso quello ecclesologico, due valori che si arricchiscono mutuamente, se vengono tenuti nel giusto e reciproco equilibrio”.

Due principi che consentono l'“armonica compresenza tra unità e pluralità” sono la sussidiarietà e la solidarietà, tipici dell'insegnamento sociale della Chiesa, ha rilevato Papa Benedetto XVI il 12-3-2011 ai membri dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (A.N.C.I.), .



602



./ con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere ed uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa, secondo quelle parole: «A ciascuno ... la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (cfr. 1Cor 12,7). ./.



605





./ E questi carismi straordinari o anche più semplici e più comuni, siccome sono soprattutto adatti e utili alle necessità della Chiesa, si devono accogliere con gratitudine e consolazione" (*Lumen gentium*, 12).



606



Riflessione del Santo Padre Benedetto XVI nel corso della prima congregazione generale della XIII assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi, 8-10-2012:



"Noi non possiamo fare la Chiesa, possiamo solo far conoscere quanto ha fatto lui. La Chiesa non comincia con il «fare» nostro, ma con il «fare» e il «parlare» di Dio.

Così gli apostoli non hanno detto, dopo alcune assemblee: adesso vogliamo creare una Chiesa, e con la forma di una costituente avrebbero elaborato una costituzione. ./

607



./ No, hanno pregato e in preghiera hanno aspettato, perché sapevano che solo Dio stesso può creare la sua Chiesa, che Dio è il primo agente:



se Dio non agisce, le nostre cose sono solo le nostre e sono insufficienti; solo Dio può testimoniare che è Lui che parla e ha parlato. Pentecoste è la condizione della nascita della Chiesa: solo perché Dio prima ha agito, gli Apostoli possono agire con Lui e con la sua presenza e far presente quanto fa Lui. ./

608



./ Dio ha parlato e questo «ha parlato» è il perfetto della fede, ma è sempre anche un presente: il perfetto di Dio non è solo un passato, perché è un passato vero che porta sempre in sé il presente e il futuro.



Dio ha parlato vuol dire: «parla».

E come in quel tempo solo con l'iniziativa di Dio poteva nascere la Chiesa, poteva essere conosciuto il Vangelo, il fatto che Dio ha parlato e parla, così anche oggi solo Dio può cominciare, noi possiamo solo cooperare, ma l'inizio deve venire da Dio».

609



20) Chiesa e Maria Santissima

(sintesi della conferenza del cardinal Ratzinger, tenuta a Foggia il 21 ottobre 1985)



La costituzione conciliare sulla Chiesa termina col capitolo sulla Madre di Dio.

Ciò indica che la Chiesa:

non è un apparato, non è semplicemente un'istituzione, non è nemmeno una delle tante realtà sociologiche:

- è persona
- è vivente
- è donna
- è madre.

610



La comprensione mariana della Chiesa è la più decisa contrapposizione ad un concetto di Chiesa meramente organizzativo e burocratico.



La Chiesa noi non la possiamo fare, dobbiamo esserla.

E solo nella misura in cui la nostra fede, al di là del nostro fare, forgia il nostro essere, siamo Chiesa, la Chiesa è in noi.

Solo nell'essere mariani, noi diventiamo Chiesa.

Anche alle origini, la Chiesa non fu fatta, ma generata:

essa fu generata quando nell'animo di Maria Santissima si destò il Fiat.

611





21) CHIESA IN RELAZIONE ...

A- Con il mondo



Il pensiero conciliare del Concilio Vaticano II può essere, a questo riguardo, riassunto in 7 affermazioni:

- 1) la Chiesa ha una funzione religiosa e soprannaturale, non mondana e politica;
- 2) la Chiesa cammina con tutta l'umanità offrendole il suo servizio;

612



3) La Chiesa riconosce una legittima autonomia delle realtà terrestri.

4) La Chiesa e la comunità politica sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo

e sono rispettose l'una dell'altra.

5) Lo Stato è per natura sua laico.

6) Chiesa e comunità politica debbono collaborare per il bene integrale di tutta la persona e di tutti gli uomini.

7) La Chiesa rivendica per sé la libertà di compiere la propria missione.

613



B- Con la politica



Quattro sono le tentazioni più forti:

- 1) appoggiarsi indebitamente al potere (proselitismo).
- 2) Sostituirsi indebitamente al potere (clericalismo), assumendo compiti civili o politici o caritativi che non sono di esplicita competenza della Chiesa, ma che talvolta la Chiesa assume in sostituzione o in collaborazione con il potere politico.
- 3) Confondere il Regno di Dio con un determinato sistema sociale politico (né secolarismo né clericalismo).
- 4) Interpretare male la scelta per i poveri, interpretandola come esclusiva e settaria, puro esercizio verbale in forma paternalistica.

614



La fede mette in discussione le scelte politiche, ogni scelta politica.

La fede però:

- ispira anche le scelte politiche;
- mostra ed evidenzia il valore dell'azione politica;
- ne mostra la relatività;
- spinge a cercare il bene comune;
- si preoccupa per gli emarginati;
- pone al centro il rispetto e la promozione della dignità della persona;
- promuove la pace di tutti e con tutti;
- spinge al dialogo autentico;
- annuncia e denuncia: è profetica;

615



- promuove la libertà di tutti e in particolare la libertà religiosa, che:

+ è caposaldo di ogni altra libertà;

+ metro di verifica dell'esistenza delle altre libertà

+ si esprime e si attua:

= direttamente nelle libertà di:

professione, culto, testimonianza;

= indirettamente nelle altre libertà;

+ si manifesta in:

= sete d'infinito,

= anelito di assoluto,

= ricerca di relazione e di significato di Dio, di se stessi, del prossimo, del creato.

616



Il cardinale Joseph Ratzinger, nel suo discorso di ricevimento all'Accademia delle scienze morali e politiche dell'Institut de France, il 6 novembre 1992, affermava:

"Non spetta alla Chiesa essere uno Stato o una parte dello Stato, bensì una comunità basata su convinzioni (...)

./.

617





./.. Essa deve, con la libertà che le è propria, rivolgersi alla libertà di tutti, in modo tale che le forze morali della storia restino le forze del presente e che risorga sempre nuova questa evidenza dei valori senza la quale la libertà comune non è possibile!".

618



- Madre dei cristiani
- Tempio di Dio nello Spirito
- Famiglia di Dio
- Comunione dei Santi
- Popolo Messianico (Profetico, Sacerdotale, Regale)

621



• "La Chiesa non rimane mai prigioniera di confini politici, razziali e culturali;
• non si può confondere con gli Stati e neppure con le Federazioni di Stati, perché la sua unità è di genere diverso e aspira ad attraversare tutte le frontiere umane" (Benedetto XVI, omelia Pentecoste 2010).

619



- Chiesa istituzionale
- Chiesa in cammino verso la pienezza del Regno di Dio
- Chiesa e dimensione mariana

5 immagini bibliche fatte proprio dalla *Lumen gentium*:

- Ovile - Cristo pastore
- Campo - Cristo e la vite - Dio l'agricoltore
- Costruzione edificio - Cristo pietra angolare
- Sposa - Cristo sposo
- Corpo - Cristo capo

622



22) La Chiesa è presentata, chiamata dal Concilio Ecumenico Vaticano II come:

- Chiesa mistero
- Chiesa popolo di Dio
- Chiesa Corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo
- Chiesa sacramento di unità, di comunione
- Chiesa sacramento universale di salvezza
- Chiesa della Trinità e serve dell'umanità
- Chiesa della contemplazione e della missione
- Chiesa dai molteplici ministeri
- Chiesa inizio e costruzione permanente del Regno di Dio

620



Cf. 1Pietro 2,9-10

623





23) ALCUNE ULTERIORI DOMANDE -RISPOSTE

Chi appartiene alla Chiesa cattolica?



“Tutti gli uomini in vario modo appartengono o sono ordinati alla cattolica unità del popolo di Dio. È pienamente incorporato alla Chiesa cattolica chi, avendo lo Spirito di Cristo, è unito ad essa dai vincoli della professione di Fede, dei sacramenti, del governo ecclesiastico e della comunione. I battezzati, che non realizzano pienamente tale cattolica unità, sono in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa Cattolica” (Compendio, 168).

624



Che cosa significa l'affermazione: «Fuori della Chiesa non c'è salvezza»?



“Essa significa che ogni salvezza viene da Cristo-Capo per mezzo della Chiesa, che è il suo Corpo. Pertanto non possono essere salvati quanti, conoscendo la Chiesa come fondata da Cristo e necessaria alla salvezza, non vi entrarono e non vi perseverarono. ./.

625



./.. Nello stesso tempo, grazie a Cristo e alla sua Chiesa, possono conseguire la salvezza eterna quanti, senza loro colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e, sotto l'influsso della grazia, si sforzano di compiere la sua volontà conosciuta attraverso il dettame della coscienza” (Compendio, 171).

626



Perché la Chiesa deve annunciare il Vangelo a tutto il mondo?



“Perché Cristo ha ordinato: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Questo mandato missionario del Signore ha la sua sorgente nell'amore eterno di Dio, che ha inviato il suo Figlio e il suo Spirito perché «vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4)” (Compendio, 172).

627



Come guardare alla Chiesa?



Dovremmo guardare alla Chiesa come ce lo ha indicato BENEDETTO XVI, il quale nella cattedrale di New York, prendendo spunto dalle sue vetrate neogotiche, ha detto nell'omelia:

“Viste da fuori, tali finestre appaiono scure, pesanti, addirittura tetre. Ma quando si entra nella chiesa, esse all'improvviso prendono vita. ./.

628



./.. Riflettendo la luce che le attraversa rivelano tutto il loro splendore.

Molti scrittori – qui in America possiamo pensare a Nathaniel Hawthorne – hanno usato l'immagine dei vetri istoriati per illustrare il mistero della Chiesa stessa” (19-4-08).

629





E PAPA FRANCESCO afferma che la Chiesa va guardata “con occhi di cristiano”, pensata “con mente di cristiano”, amata “con cuore cristiano”. In caso contrario diventa una deviazione, se non “una malattia”, e la Chiesa “finisce mal capita” (*Discorso ai Pontifici Collegi e Convitti di Roma, 12 -4-2014*).
./.

630



Il BEATO ISACCO DELLA STELLA, abate, scrive: “Come infatti Capo e membra sono insieme un solo figlio e molti figli, così Maria e la Chiesa sono una sola e molte madri, una sola e molte vergini. Ambedue madri, ambedue vergini, ambedue concepiscono per opera dello Spirito Santo senza concupiscenza, ambedue danno al Padre figli senza peccato.

633



E ancora PAPA FRANCESCO ci sollecita ad accogliere il gioioso servizio della Chiesa: «Della Chiesa che c'è, non di una Chiesa pensata a propria immagine e somiglianza. La Chiesa viva in cui viviamo, la Chiesa bella alla quale apparteniamo, la Chiesa dell'unico Signore e dell'unico Spirito alla quale ci consegniamo come «servi inutili» (*Lc 17,10*), che offrono i loro doni migliori.

La Chiesa che amiamo, affinché tutti possano amarla. La Chiesa in cui ci sentiamo amati oltre i nostri meriti, e per la quale siamo pronti a fare sacrifici, in perfetta letizia» (*Discorso al Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per Studi su Matrimonio e Famiglia, 27-10-2016*).

631



./.. Maria senza alcun peccato ha generato al corpo il Capo, la Chiesa nella remissione di tutti i peccati ha partorito al Capo il corpo. Entrambe sono madri di Cristo, ma nessuna delle due genera il tutto senza l'altra. Perciò giustamente nelle Scritture divinamente ispirate quel ch'è detto in generale della vergine madre Chiesa, s'intende singolarmente della vergine madre Maria; ./..

634



In che modo Maria SS.ma ci invita ad amare la Chiesa?

- * Ella ci invita ad amare la Chiesa perché Ella è:
 - madre di Cristo, fondatore e sposo della Chiesa;
 - madre e modello della Chiesa
- * Esiste inoltre una stretta e intima relazione fra Maria SS.ma e la Chiesa:

632



./.. e quel che si dice in modo speciale della vergine madre Maria, va riferito in generale alla vergine madre Chiesa; e quanto si dice d'una delle due, può essere inteso indifferentemente dell'una e dell'altra” (BEATO ISACCO DELLA STELLA, abate, *Disc. 51*).

635



INDICE GENERALE

Capitolo I

Inseparabilità tra Cristo e la Chiesa..... pag. 5

Capitolo II

Cristo: chi è? pag. 21

Capitolo III

Chiesa: chi è?..... pag. 77



PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
 - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
 - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
 - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
 - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
 - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
 - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *della Cappella auxilium christianorum*
 - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
 - integrale
 - estratto
 - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
 - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - *I quadri di San Carlo al Corso*
 - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
 - *Cenni storici e catechistici:*
 - *della Cattedrale di Frascati*
 - *del Palazzo vescovile di Frascati*
 - *Santa Messa in Latino*
 - *In Chiesa: vademecum*
 - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*

 - Ha realizzato:
 - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
 - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
 - 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
 - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
 - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
 - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
 - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
 - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
 - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
 - 7) *La santificazione della domenica*
 - 8) *La direzione spirituale.*
 - 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:

SitoWEB: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
Twitter/X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini.*



VOLUMI DELLA COLLANA *CATECHESI IN IMMAGINI*

- I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*
II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*
III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*
IV volume: *Le Virtù in Simboli*
V volume: *La migliore carità cristiana:
spezzare il pane della Parola di Dio*
VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*
VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*
VIII volume: *Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo*
IX volume: *Bioetica: fine vita e altri aspetti*
X volume: *La Domenica: come la santifico?*
XI volume: *Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio*
XII volume: *Cristo sì, Chiesa no?*
XIII volume: *La politica e il cristiano*



